



SEQUENCES

*Autovalutazione e Valutazione Esterna della Qualità in Europa
per Promuovere i Servizi di Educazione all'Infanzia*

SEQUENCES TOOLKIT

Toolkit per l'autovalutazione e la valutazione esterna
dell'educazione e della cura della prima infanzia



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

La produzione di questo documento si è resa possibile grazie al **supporto del progetto ERASMUS+**:

SEQUENZE - Autovalutazione e valutazione esterna della qualità in Europa per promuovere i servizi di educazione all'infanzia
(2016-1-IT02-KA201-024628).

Il sostegno della Commissione Europea alla realizzazione di questa pubblicazione non comporta l'approvazione dei contenuti che riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, pertanto la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Coordinato da:

FORMA.Azione s.r.l.
Via Luigi Catanelli 19
06135 Perugia, Italy
E-mail: liuti@azione.com
www.azione.com

ELENCO DEGLI ACRONIMI COMUNEMENTE UTILIZZATI

| | |
|------------------------------|---|
| 4C's | Pensiero critico, comunicazione, collaborazione, creatività |
| CCC | Commissione per l'Infanzia della Città/Contea |
| CCS | Programma Comunitario di Assistenza all'Infanzia (finanziato dal Governo irlandese) |
| CETS | Programma di Educazione e Formazione per l'Infanzia (finanziato dal Governo irlandese) |
| CPD | Sviluppo Professionale Continuo |
| CREA | Centro di Ricerca sulle Teorie e Pratiche che Superano le Disuguaglianze |
| CSO | Organizzazioni della Società Civile |
| DCYA | Dipartimento per l'Infanzia e la Gioventù |
| ECEC | Educazione e Cura della Prima Infanzia |
| ISSA | Associazione Internazionale Step by Step |
| NASI | Iniziativa Nazionale Aistear Síolta |
| PA | Autorità Pubblica |
| Ciclo di qualità PDCA | Pianificare, Fare, Verificare, Agire |
| PICL | Genitori Coinvolti nell'Apprendimento dei Bambini |
| PTA/PTO | Associazione Genitori e Insegnanti / Organizzazione Genitori e Insegnanti |
| AQ | Assicurazione Qualità |
| SEA | Azione Educativa di Successo |
| SEP | Piano Educativo di Successo |
| SEQUENCES | Autovalutazione e Valutazione Esterna dell'Educazione e della Cura della Prima Infanzia |
| obiettivi SMART | Obiettivi (relativi) Specifici, Misurabili, Raggiungibili, Realistici e In funzione del tempo |
| SMARTER | Specifico, Misurabile, Raggiungibile, Importante, In funzione del tempo, Valutare, Rivalutare |
| SWOT | Forza, Debolezza, Opportunità, Minacce |
| TQM | Gestione della Qualità Totale |
| VCO | Organizzazione Volontaria per l'Assistenza all'Infanzia |
| VLE | Ambiente di Apprendimento Virtuale |

Inoltre:

Aistear – Quadro del Curriculum Irlandese della Prima Infanzia

Síolta – Quadro Irlandese Nazionale sulla Qualità per l'Educazione della Prima Infanzia

INDICE

INTRODUZIONE

ACCESSO

1. Strategia per Rendere Visibile il Processo di Accesso
2. Carta dei servizi
3. Pianificare un Servizio ECEC Inclusivo
4. Analisi delle Esigenze e Pianificazione
5. Piattaforma per Comunicare con i Genitori
6. Attività di Inclusione di Tutti i Bambini

PERSONALE

7. Riflettere sullo Sviluppo Professionale
8. Promuovere i Rapporti con e Tra i Bambini
9. Consolidare gli Ambienti di Apprendimento
10. Promuovere lo Sviluppo Professionale
11. Responsabilizzare il personale ECEC

CURRICULUM

12. Curriculum dei 4 Pilastri
13. Mission del Sistema ECEC
14. Curriculum per l'Educazione Ambientale
15. Genitori Coinvolti nell'Apprendimento dei Bambini
16. Documentazione Pedagogica

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

17. Hub di Ricerca per il Monitoraggio e la Valutazione
18. Mentoring per Monitoraggio e Valutazione
19. Griglia di Autovalutazione
20. Verifica Inter Pares nell'ECEC
21. Registro (Con cartella)
22. Valutazione del Bambino
23. Valutazione Esterna dei Genitori

GOVERNANCE E FINANZIAMENTO

24. Coaching
25. Continuità Educativa Orizzontale e Verticale (Transizione)
26. Coordinatore del Servizio / Leader Pedagogico
27. Premio Green Kindergarden

AREA COMUNE

28. Pianificazione e Monitoraggio del Budget
29. Approccio alla Leadership Partecipativa
30. Ciclo di PDCA
31. obiettivi SMART
32. Analisi SWOT
33. Azione Educativa di Successo

DEFINIZIONI CHIAVE



INTRODUZIONE

PREFAZIONE

Questo Toolkit rappresenta uno dei tre principali prodotti del progetto SEQUENCES ed è in particolare quello da utilizzare come base per gli altri. È stato originariamente concepito come un **documento di supporto per lo staff di Educazione e Cura della Prima Infanzia (ECEC) per migliorare le pratiche di auto-valutazione e di valutazione esterna**. È stato **sviluppato sulla base di un approccio "dal basso"**, grazie alla collaborazione dei diversi stakeholder e all'integrazione dei loro approcci specifici e visioni della qualità nella cura ed educazione della prima infanzia. Esso prende in considerazione le caratteristiche chiave dei sistemi locali / regionali e nazionali nei paesi partner - Italia, Malta, Lituania, Ungheria, Romania, Irlanda e Serbia (come parte dell'Associazione Europea dei Genitori e attivamente coinvolti nella gestione del Toolkit) - e dovrebbe essere **valido in Europa a livello transnazionale**.

Il Toolkit si basa sulle necessità dei partner di raggiungere un'intesa comune e condividere le buone pratiche a livello dell'offerta formativa, che sono collegate alle aree di qualità espresse nel Quadro Europeo della Qualità¹, e quindi diventare una fonte di ispirazione pratica per gli altri operatori ECEC che desiderano migliorare la qualità del loro sistema per la prima infanzia.



PRINCIPI CHIAVE

Il progetto SEQUENCES e il processo che hanno portato alla redazione di questo documento sono supportati da una serie di principi e valori chiave relativi alla prima infanzia.

Nei servizi educativi per la prima infanzia², **l'educazione e la cura sono viste come interdipendenti e inseparabili**. L'attenzione si concentra su una pedagogia educativa, in cui l'apprendimento dei bambini è integrato in relazioni rispettose e reattive con gli altri. È quindi di vitale importanza che i servizi educativi per la prima infanzia lavorino in collaborazione con i genitori, coinvolgendoli nell'apprendimento dei loro figli e che abbiano la capacità di agire come centri di supporto per bambini, genitori, famiglie e comunità. Le famiglie sono accolte favorevolmente, riconoscendone il prezioso contributo al ricco tessuto di un fiorente ambiente educativo per la prima infanzia. Questi sistemi incentivano il bambino attraverso le relazioni, le esperienze di apprendimento e la proposta di ambienti abilitanti e inclusivi. Incentivano lo **sviluppo olistico di ogni singolo bambino in un modo che soddisfi i propri bisogni, abilità e interessi individuali**.

La prima infanzia è vista come una fase critica all'interno del corso della vita, **il ruolo dell'educatore è quello di sostenere il bambino nel presente, piuttosto che concentrarsi sullo sviluppo futuro e complementare all'educazione familiare**. I bambini sono considerati cittadini attivi, che

¹ *Proposta per Principi Chiave per un Quadro di Qualità in Merito ai Servizi Educativi e di Assistenza per la Prima Infanzia*, Relazione del Gruppo di Lavoro sull'Educazione e Cura della Prima Infanzia sotto l'egida della Commissione Europea, ottobre 2014.

² Per i servizi educativi per la prima infanzia vedere **DEFINIZIONI CHIAVE**.

contribuiscono al momento, piuttosto che potenziali cittadini del futuro. Inoltre, la pratica della qualità per l'educazione della prima infanzia è sempre sostenuta da un approccio basato sui diritti, in cui il bambino possiede agentività e indipendenza e il processo decisionale è incoraggiato e supportato. I servizi educativi per la prima infanzia svolgono un ruolo chiave nel dare voce e visibilità ai nostri cittadini più giovani.

La visione del bambino come **allievo capace e competente** è fondamentale nell'educazione e nella cura della prima infanzia. In linea con questo punto di vista, il bambino, l'educatore e i genitori sono invitati a riflettere sui punti di forza e le inclinazioni positive del bambino e a riflettere su altre aree di interesse che possono essere seguite e supportate.

Il gioco è riconosciuto come il metodo chiave per l'apprendimento dei bambini. I bambini sono sostenuti a trarre significato e co-costruire esperienze attivamente attraverso il gioco. In linea con questo approccio attivo all'apprendimento, il **curriculum è emergente, guidato dall'indagine e basato sugli interessi del bambino.** Ciò costituisce un approccio didattico all'apprendimento in cui i bambini sono visti come **creatori di conoscenze** piuttosto che ricettori, portando con essi esperienze e competenze che costituiscono la base del loro apprendimento. La creatività è anche molto apprezzata e supportata nell'ambiente educativo della prima infanzia e i bambini hanno l'opportunità di esplorare e interagire con le arti.

La pratica riflessiva è una caratteristica fondamentale nei servizi educativi per la prima infanzia reattivi e di alta qualità che si adattano alle mutevoli esigenze e necessità dei bambini e delle famiglie. Questa è caratterizzata da professionisti dell'educazione per la prima infanzia che si impegnano in una revisione continua e in dibattiti sulla disciplina, al fine di stabilire ciò che funziona ed evidenziare le aree che possono essere migliorate in collaborazione con bambini, genitori e famiglie. Inoltre, questa pratica è parte integrante delle relazioni di supporto e di rispetto che incentivano lo sviluppo professionale e consentono ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia di condividere apertamente la loro pratica, in un'ottica di miglioramento.

Quando la prassi dei servizi educativi per la prima infanzia è permeata da questi principi e valori, fornisce una solida base per la qualità. È chiaro che una visione e una missione condivise sono necessarie per esplorare questi principi e considerare in che modo possono essere integrati nella prassi. Il toolkit SEQUENCES offre ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia ed altri stakeholder degli esempi concreti e delle opportunità per riflettere su questi principi in azione ed esplorarli.

QUADRO TEORICO

L'ambiente di apprendimento di un bambino si estende ben oltre lo scenario immediato della casa/famiglia o lo scenario educativo della prima infanzia al di fuori di essa. Il quadro concettuale del bambino nel contesto della famiglia e della comunità si basa sulla **Teoria dei Sistemi Ecologici di Bronfenbrenner³**, che fornisce una lente con cui osservare il bambino e i vari elementi che influiscono su di esso. Bronfenbrenner ha sviluppato questo quadro teorico non solo per spiegare come tutto all'interno dell'ambiente sociale del bambino influisce sulla crescita e sullo sviluppo di quest'ultimo, ma anche come egli possa influenzare il mondo che lo circonda.

Gli ambienti che influiscono sullo sviluppo del bambino e che subiscono a loro volta il suo impatto, spaziano dal microsistema al macrosistema. Il microsistema si riferisce alle istituzioni e gruppi che hanno un impatto più immediato e diretto sullo sviluppo del bambino tra cui: genitori, fratelli, casa e famiglia. Man mano che il bambino cresce, il sistema diventa più ampio, includendo

³ La Teoria dei Sistemi Ecologici è stata sviluppata da Urie Bronfenbrenner e identifica cinque sistemi ambientali con cui un individuo interagisce: microsistema, mesosistema, esosistema, macrosistema e cronosistema.

più persone, tra cui gli ambienti educativi della prima infanzia. Il macrosistema è l'insieme più ampio di strutture sociali, che sono lontane dal bambino fisicamente ma esercitano una grande influenza su di esso. Il macrosistema comprende contesti più ampi di forme istituzionali della cultura, come la politica governativa, l'economia, i media, gli strati sociali e condizioni di potenziale conflitto nella società.

La sfida consiste nello sviluppare un quadro, non solo per monitorare e valutare, ma anche per influenzare e mettere in atto concretamente degli strumenti di qualità. In questo modo, permetterebbe agli operatori di includere nei loro programmi e approcci tutti i fattori che hanno un impatto sui bambini piccoli. Siamo convinti che i bambini siano agenti attivi del loro apprendimento e sviluppo e che attraverso la lente della Teoria dei Sistemi Ecologici di Bronfenbrenner i professionisti possano identificare i fattori principali che esercitano un impatto su di essi, sia direttamente che indirettamente. Desideriamo inoltre che il quadro sia chiaro, facile da utilizzare e trasferibile in tutti i paesi e culture.

Il progetto SEQUENCES ha adottato un approccio di gestione della qualità che mira a coniugare i principi teorici con le questioni pratiche, fornendo ai professionisti **un quadro per il monitoraggio e la valutazione della qualità del loro lavoro con i bambini, sulla base della Teoria dei Sistemi Ecologici di Bronfenbrenner, della prospettiva dei diritti dei minori e delle migliori prassi in Europa.**



Il diagramma della **Figura 1** rappresenta il bambino al centro della società e alcuni dei livelli importanti che hanno un impatto su di esso e lo circondano in un dato momento.

Bambino - Il bambino è posto al centro del quadro ed i nostri pensieri e azioni devono considerare i vari ambienti che esercitano un impatto, sia sul bambino che l'un l'altro. Dobbiamo inoltre considerare l'impatto del bambino su questi diversi ambienti, tenendo conto delle possibili modifiche che si impongono all'ambiente fisico ed emotivo e delle procedure dei servizi educativi per adattarsi alle esigenze del singolo bambino

Famiglia - I genitori/educatori sono i principali educatori del bambino e la loro influenza è di cruciale importanza per lo sviluppo di quest'ultimo. Diverse situazioni stressanti e difficili possono mettere a dura prova le famiglie e influire sulla loro capacità di prendersi cura efficacemente dei loro figli. Il trauma vissuto dalle famiglie può essere assorbito dai bambini e interiorizzato. Il fatto che un bambino sia iscritto o meno ad un ambiente educativo della prima infanzia si basa sulla scelta dei genitori/famiglia. I servizi educativi per la prima infanzia svolgono un ruolo importante nel sostenere le famiglie a prendere decisioni consapevoli sull'apprendimento e lo sviluppo del bambino.

Ambiente Educativo della Prima Infanzia – *"La prima infanzia è uno stadio critico di sviluppo che costituisce la base per il benessere e l'apprendimento dei bambini"*.⁴ L'ambiente educativo della prima infanzia ha le potenzialità, attraverso relazioni reattive, reciproche, attente e rispettose, sia nei confronti del bambino che della famiglia, di influire positivamente sul benessere e l'apprendimento del bambino. Le politiche e le pratiche a sostegno di genitori e famiglie, così come i programmi basati su una pedagogia focalizzata sul bambino di supporto all'apprendimento, alla conoscenza, alle azioni, allo stare e vivere insieme e che rispondono agli interessi e alle necessità sia delle famiglie che dei bambini, mirano in particolare al benessere e all'apprendimento di questi ultimi.

Collettività – Anche la collettività contribuisce a plasmare e ad influenzare l'apprendimento e lo sviluppo del bambino. Possiamo riscontrare l'impatto positivo di una comunità inclusiva e rispettosa, in grado di offrire ulteriori risorse a sostegno di ogni bambino nel raggiungimento del suo pieno potenziale. Al contrario, una comunità basata su vari tipi di divisioni (sociali, politiche, economiche, etniche, religiose, ecc.) può esercitare un impatto negativo sui bambini. Allo stesso tempo, l'ECEC è ampiamente influenzata in molti paesi da politiche decentralizzate (in relazione a strutture governative, sistemi di finanziamento, politiche di inclusione, priorità nel consentire l'accesso ai bambini appartenenti a gruppi emarginati, ecc.).

Cultura, Economia, Governance, Ricerca, Media – Un insieme di figure estremamente ampio e remoto. Ad ogni modo, esse esercitano una enorme influenza sul bambino. Racchiudono elementi come le relative libertà consentite dal governo nazionale, i valori culturali, l'economia, l'impatto dei media e programmi basati su dati concreti. Queste influenze possono agire sul bambino sia positivamente che negativamente.

Riteniamo che il quadro di cui sopra sarà un utile promemoria per lo staff ECEC nel monitorare e valutare le proprie politiche e pratiche in relazione all'accesso dei bambini ai servizi educativi per la prima infanzia, alle prestazioni e competenze del personale, all'efficacia dei curricula, così come alla governance e al finanziamento dei sistemi educativi. Nel monitorare e valutare la qualità delle proprie politiche e pratiche rispetto a tale quadro, gli operatori **ECEC possono essere certi di pensare a tutti i livelli che esercitano un impatto sul bambino.**



FONDAMENTI DI GESTIONE DELLA QUALITÀ PER GLI AMBIENTI EDUCATIVI DELLA PRIMA INFANZIA

Nei servizi educativi, la qualità differisce dagli altri settori, poiché il servizio è fornito in maniera molto specifica, con attori e beneficiari che ricoprono simultaneamente ruoli diversi e perché il concetto di qualità, sia percepito che previsto, è contestuale, a seconda del Sistema di Gestione della Qualità adottato. Esso richiede sempre un determinato impegno e da parte degli attori coinvolti e ciò può generare pressioni e influire sulla percezione interna ed esterna della qualità.

La **differenza tra garanzia di qualità e gestione della qualità** è che la prima si occupa di misurarla, mentre la seconda mira ad assicurare un buon livello di qualità attraverso atti di gestione. La gestione della qualità riflette costantemente sull'influenza delle strategie e degli strumenti utilizzati in merito al miglioramento della qualità dell'educazione.

⁴ UNICEF (2001) *Condizione dell'infanzia nel mondo*, UNICEF. New York, 2001. La prima infanzia interessa i bambini dalla nascita fino agli 8 anni di età.

La Gestione Totale della Qualità (TQM) è un **modello organizzativo atto a garantire il successo a lungo termine attraverso la soddisfazione del cliente e si basa sulla partecipazione di tutti i membri di un'organizzazione al miglioramento di processi, prodotti, servizi e cultura all'interno dell'ambiente di lavoro** (Karen Bemowski, *Quality Progress* – 1992).

Rappresenta un passo in avanti rispetto alla garanzia di qualità, un approccio di misurazione della stessa rispetto agli standard definiti esternamente e in tal senso dopo che il servizio è stato definito e consegnato. L'approccio TQM è un sistema basato sulla comunità, in cui gli standard misurati, ma anche la progettazione del servizio, sono generalmente suggeriti dai clienti e, nel caso dei servizi ECEC, i maggiori stakeholder sono i bambini ed i loro genitori.

L'approccio TQM mira a migliorare la qualità e ad aumentare la soddisfazione del cliente attraverso il rinnovamento della cultura organizzativa e la ristrutturazione, con il risultato di ottimizzare l'efficienza e l'efficacia delle risorse. L'attenzione deve essere focalizzata sul successo a lungo termine e, quando si inizia ad adottare questo approccio, spesso si ha difficoltà a concentrarsi su tale obiettivo, piuttosto che sui cambiamenti correlati al successo a breve termine. Si tratta di un elemento importante, ma anche piuttosto difficile da applicare, in quanto il personale (compreso il personale non educativo), così come tutti i genitori / famiglie / educatori e i bambini devono essere coinvolti per il raggiungimento del successo a lungo termine. La TQM **rafforza un cambiamento lento e incrementale, che implica un continuo miglioramento della qualità, e tale cambiamento si basa su un'attenta pianificazione** piuttosto che sull'improvvisazione istintiva del manager. **Essa richiede un approccio continuo e sistematico per raccogliere, valutare e agire su dati precisi che riguardano ciò che sta accadendo in un'organizzazione.**

I **principi di gestione TQM**⁵, applicati all'ECEC, comprendono quanto segue:

1. L'obiettivo principale dell'istituzione è soddisfare le esigenze dei propri "clienti" interni ed esterni fornendo servizi di qualità e migliorandoli continuamente. All'interno del contesto ECEC, i **clienti esterni** includono non solo i bambini, ma anche i genitori, i decisori (amministrazione, comuni, ecc.), altri professionisti che partecipano al loro sviluppo personale (ad es. pediatri, operatori dei servizi sociali, ecc.), e perfino i media e la collettività. I **clienti interni** includono tutti i membri dello staff che lavorano ai processi chiave dell'ECEC e che partecipano ai processi chiave dell'organizzazione, con il compito di svolgere al meglio le loro funzioni per garantire la qualità ai clienti esterni.
2. Infonde in tutti i membri dello staff uno *spirito di gruppo* tale da spingerli ad avere come obiettivo principale la qualità. I membri dello staff sono responsabili della qualità, anche se si riferisce a questioni che esulano dallo scopo del proprio lavoro. Non aver paura di valutare, è una competenza strategica. Eliminare il concetto del "non è compito mio" diventa un obiettivo organizzativo realizzabile. Inoltre, richiede l'acquisizione/rafforzamento di una *Cultura di Valutazione* (sia qualitativa che quantitativa), che a sua volta attiva metodi di lavoro più efficaci, efficienti e flessibili.
3. È alla continua ricerca di modi per migliorare ogni attività, programma e processo. Ciò avviene costantemente, attraverso la richiesta di feedback ai clienti, il monitoraggio dei dati e la raccolta di prove, e accogliendo suggerimenti da tutte le fonti, sia interne che esterne (ad es. attraverso pratiche di autoriflessione a autovalutazione), su come migliorarsi. In tal modo, stabilisce in via preliminare indicatori di prestazione qualitativi e quantitativi.
4. Premia la qualità, non solo internamente, ma anche da parte dei fornitori. Riconosce che la scarsa qualità dei collaboratori, siano essi fornitori o altri partner, influisce sulla qualità dell'organismo.
5. Riconosce che lo staff deve ricevere una formazione continua per migliorare le proprie prestazioni lavorative.
6. Incoraggia lo staff e gli altri stakeholder dell'organizzazione, specialmente i genitori, al lavoro di squadra per risolvere i

⁵ I principi TQM per le ONG sociali di Gary Grobman applicati all'ECEC.



- problemi e soddisfare le esigenze dei clienti piuttosto che competere gli uni contro gli altri.
7. Conferisce potere ai dipendenti su tutti i livelli e li coinvolge attivamente nelle decisioni che riguardano l'organizzazione e nella ricerca di miglioramento costante.
 8. Consente allo staff di essere orgoglioso del proprio lavoro e di misurarne i frutti in base alla qualità del servizio offerto piuttosto che solo in proporzione al salario percepito.
 9. Promuove un processo di pianificazione orientato al miglioramento continuo della qualità in tutte le attività dell'organizzazione.

La pianificazione della qualità⁶ consiste nel:

- identificare i clienti (sia interni che esterni)
- determinare le loro necessità
- sviluppare servizi e peculiarità dei servizi richiesti dai clienti
- progettare e realizzare il processo di produzione di tali servizi in modo che soddisfi gli obiettivi di qualità al minimo costo combinato.



COS'È IL TOOLKIT SEQUENCES?

Il Toolkit SEQUENCES è attualmente composto da **33 strumenti**, ciascuno progettato **per ispirare metodi di qualità** nei servizi ECEC applicando un approccio di *miglioramento continuo*. Gli strumenti sono stati sviluppati congiuntamente dai partner del progetto attraverso lo scambio di buone pratiche e gruppi di lavoro con una Visita Studio in Irlanda, e sulla base delle osservazioni effettuate durante le visite alle strutture dell'ECEC in Italia, Lituania e Irlanda. La diversità della partnership **riflette le prospettive ed i background di una varietà di stakeholder**, come gli operatori ECEC pubblici e privati, i sindacati del settore educativo, associazioni di genitori che rappresentano in senso più ampio gli interessi delle famiglie. Si prevede che influenzerà anche la prassi **a livello locale, fornendo un modello di cooperazione tra più stakeholder per gli stessi fornitori**.

Il Toolkit si divide in 6 sezioni, corrispondenti a 6 aree di qualità: **Accesso; Curriculum; Personale; Monitoraggio & Valutazione; Governance e Finanziamento; e Area Comune**. Ogni strumento appartiene ad una di queste aree, seguendo la classificazione fornita dal quadro e le dichiarazioni nella *Proposta per Principi Chiave per un Quadro di Qualità in Merito ai Servizi Educativi e di Assistenza per la Prima Infanzia*. I partner hanno inoltre aggiunto un'Area Comune che include strumenti di gestione (della qualità) adattati agli ambienti educativi della prima infanzia che corrispondono a ciascuna delle cinque aree identificate nella *Proposta*. I contenuti del Toolkit offrono l'opportunità di sviluppare attivamente una cultura incentrata sulla qualità all'interno dell'istituzione; inoltre gli strumenti possono essere utilizzati direttamente e integrati nel lavoro pratico quotidiano. L'adozione e l'utilizzo del Toolkit da parte dello staff ECEC, oltre a promuovere ulteriori riflessioni sulla pratica interna e sui concetti di qualità, può potenzialmente condurre alla concezione e allo sviluppo di ulteriori strumenti da integrare nel documento.

⁶ Deming: *On Some Statistical Aids Toward Economic Production*, 1975.

GLI ELEMENTI DELLA QUALITA' NEI SISTEMI DI CURA ED EDUCAZIONE DELLA PRIMA INFANZIA



Gli strumenti nell'AREA COMUNE saranno di aiuto per la revisione di tutte le aree sopra menzionate

COME LAVORARE CON IL TOOLKIT

È possibile utilizzare il toolkit come fonte di informazioni in varie aree di azione per diverse situazioni. Si possono combinare gli strumenti, usarli tutti insieme o scegliere di utilizzarli singolarmente. Ciascuno è concepito come uno strumento pratico e flessibile, che può essere adattato a diverse situazioni. Si consiglia di implementarli insieme allo staff organizzativo e in collaborazione con gli stakeholder esterni. È possibile utilizzare gli strumenti in maniera informale per scopi di sviluppo e in maniera formale nell'assicurazione della qualità della propria organizzazione.

Potete modificare ciascun strumento in base alle vostre specifiche e mutevoli esigenze. Per facilitare le operazioni di modifica, ogni documento è disponibile in formato Word. Si richiede solo di mantenere nelle versioni personalizzate i loghi del progetto e del finanziamento. È inoltre possibile utilizzare il Toolkit nel suo formato di pubblicazione, in conformità con le normative Creative Commons.

Ciascun strumento possiede un numero e un titolo. Troverete inoltre informazioni riguardo gli **obiettivi**, il **tempo** necessario per il loro utilizzo, le **referenze** ed i collegamenti ad altri strumenti. Molti strumenti comprendono anche degli **esempi di pratiche o progetti attuali** da cui traggono ispirazione. L'aspetto centrale di ciascun strumento è la sezione "**Come?**", in cui vengono descritti i passaggi per l'adozione di un determinato strumento.

CONSIDERAZIONI ETICHE DI RICERCA CON BAMBINI PICCOLI

Alcuni degli strumenti presenti in questo Toolkit possono comportare la consultazione di bambini, genitori, famiglie e personale. Questo modo di lavorare asseconda i diritti del bambino di avere una voce in questioni che lo riguardano, coinvolge i genitori e potenzia il personale. Il miglioramento della qualità include l'individuazione delle attuali pratiche per comunicare cambiamenti o

miglioramenti all'ambiente, alle attività ed esperienze offerte ai bambini o la revisione di pratiche e procedure quotidiane. L'utilizzo del *ciclo di PDCA* (si veda Strumento 30) può comportare la raccolta di dati tramite la realizzazione di fotografie o brevi video dei bambini e del personale nella loro routine quotidiana, l'utilizzo di campioni dei lavori dei bambini o documentando le conversazioni con i bambini, i genitori o il personale. Solitamente questi dati vengono utilizzati esclusivamente dai servizi educativi per la prima infanzia o inclusi nel Toolkit, in caso di gestione condivisa tra i partner di SEQUENCES e alcuni dati possono essere pubblicati sul sito web o sulla pagina Facebook. Potrebbero essere richieste le seguenti autorizzazioni:

- Autorizzazione genitoriale a:
 - documentare le considerazioni del loro figlio all'interno dell'ambiente educativo
 - includere foto del loro figlio,
 - includere clip video del loro figlio,
 - consultarsi con il loro figlio,
 - utilizzare campioni dei lavori del loro figlio,
 - condividere quanto sopra con il mentor SEQUENCES ed i partner europei,
 - utilizzare esempi di quanto sopra per il sito o la pagina Facebook di Sequences,
 - condividere i risultati di sondaggi/consultazioni dei genitori con il mentor SEQUENCES ed i partner europei
- Autorizzazione dei bambini a:
 - osservarli all'interno dell'ambiente educativo,
 - includerli nelle fotografie,
 - includerli nei video,
 - consultarsi con loro,
 - utilizzare campioni dei loro lavori,
 - condividere esempi di quanto sopra con il mentor SEQUENCES ed i partner europei,
 - includere questi esempi nel Toolkit,
 - pubblicarli sul sito web o la pagina Facebook di SEQUENCES.
- Autorizzazione del personale a:
 - osservarlo all'interno dell'ambiente lavorativo,
 - includerlo nelle fotografie,
 - includerlo nei video,
 - consultarsi con esso,
 - utilizzare campioni dei suoi lavori,
 - condividere esempi di quanto sopra con il mentor SEQUENCES ed i partner europei,
 - includere questi esempi nel Toolkit,
 - pubblicarli sul sito web o la pagina Facebook di SEQUENCES.

È importante che genitori, figli e personale comprendano quali dati, come e dove verranno utilizzati, per garantire il consenso informato.



ACCESSO

Questa parte del Toolkit ha lo scopo di ottenere un accesso universale ed equo all'educazione e alla cura della prima infanzia.

Il primo obiettivo importante è garantire un'offerta disponibile e accessibile a tutte le famiglie e ai loro figli. Il gruppo di destinatari maggiormente importante è quello formato da bambini appartenenti a categorie svantaggiate e/o marginalizzate, per i quali i vantaggi derivanti dalla partecipazione all'ECEC sono ancora più significativi. Mentre la politica si preoccupa di garantire i servizi ECEC dalla nascita fino all'età in cui i bambini iniziano la scuola primaria, detti servizi devono rispondere alle circostanze genitoriali e incoraggiare tutte le famiglie a fruirne. Tali servizi devono inoltre offrire una certa flessibilità in relazione agli orari di apertura e al contenuto del programma. Questo è uno degli obiettivi principali nell'area di Accesso alla qualità.

L'altro obiettivo è quello di garantire servizi che incoraggino la partecipazione, rafforzino l'inclusione sociale e abbraccino la diversità. Offre un approccio collaborativo per promuovere i benefici apportati dall'ECEC che coinvolge organizzazioni locali e gruppi comunitari; un approccio che rispetta e valorizza le convinzioni, le necessità e la cultura dei genitori; una garanzia che tutti i bambini e le loro famiglie siano i benvenuti in un ambiente educativo/centro ECEC; un approccio proattivo per incoraggiare tutti i genitori ad utilizzare i servizi ECEC; un riconoscimento del fatto che il personale dovrebbe essere formato per aiutare i genitori e le famiglie a valorizzare i servizi ECEC e garantire loro il rispetto delle loro convinzioni e culture, oltre che offrire programmi e supporto genitoriale per sostenere l'educazione della prima infanzia a casa.

Questi strumenti hanno lo scopo di aiutare le strutture e il personale dell'ECEC a sviluppare strategie trasparenti che aiutino a raggiungere tali obiettivi. È inoltre inteso a sostenere la pianificazione di un ambiente ECEC più inclusivo e a superare le sfide legate all'accesso fisico. Poiché il coinvolgimento dei genitori come educatori è cruciale per un servizio educativo e di cura per l'infanzia sano ed efficace, gli strumenti 1, 2 e 5 sono incentrati sulla comunicazione con i genitori e con gli altri stakeholder. Lo strumento 6 riguarda la partecipazione dei bambini, in modo tale che il processo decisionale implichi la partecipazione attiva di bambini, genitori e professionisti. Al fine di raggiungere uno sviluppo sostenibile e visibile in quest'area, è necessaria un'analisi approfondita della situazione attuale e dei bisogni reali, seguita da un'attenta pianificazione; lo strumento 4 guida il personale ECEC nel condurre le ricerche necessarie prima di agire, mentre lo strumento 3 affronta la questione cruciale della diversità.

STRUMENTO 1: STRATEGIA PER RENDERE VISIBILE IL PROCESSO DI ACCESSO

AREA QUALITA'

Accesso – Dichiarazione 1 – Prestazione disponibile e accessibile per tutte le famiglie ed i bambini

Dichiarazione 2 – Prestazione che incoraggia la partecipazione, rafforza l'inclusione sociale e abbraccia la diversità

COSA

Una strategia coerente, che comprenda diversi canali e metodi di comunicazione, per facilitare l'accesso ai servizi ECEC disponibili da parte dei beneficiari diretti di tali servizi (famiglie, genitori, educatori, bambini) e dell'intera comunità. Poiché i servizi per la prima infanzia hanno la responsabilità di assistere i genitori nell'educazione e cura dei propri figli, è necessario pianificare e implementare una strategia adeguata per fornire ai genitori un ausilio decisionale, fornendo informazioni dettagliate sul servizio attraverso l'utilizzo di una varietà di media. I genitori desiderano prendere decisioni informate su quali servizi ECEC possono soddisfare al meglio le proprie aspettative e si adattano maggiormente alle esigenze del loro figlio. Queste possono riguardare la creazione di un sito web, di una pagina Facebook, una Carta dei Servizi (cfr. Strumento 2) e l'organizzazione di un evento open day/informativo.

OBIETTIVI

- Informare i genitori, gli educatori e le famiglie sui passaggi e le procedure per l'accesso ai servizi ECEC
- Fornire informazioni chiare e concise sui servizi ECEC
- Incoraggiare la partecipazione dei genitori ai servizi ECEC
- Promuovere una comunicazione tra le strutture ECEC ed i genitori, gli educatori e le famiglie basata sulla trasparenza e la partecipazione
- Rendere il servizio sempre più sensibile alle esigenze dei bambini

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: cittadini, genitori, famiglie, personale ECEC

Indiretti: bambini

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Pianificazione e aggiornamento prima dell'inizio del periodo di iscrizione, implementazione durante l'anno.

COME

La prestazione dei servizi ECEC dovrebbe essere resa disponibile per un periodo che va dalla nascita del bambino all'inizio della scuola dell'obbligo. Una famiglia ha "accesso" all'educazione e cura per la prima infanzia quando il proprio figlio viene accolto in un servizio di alta qualità in cui né la distanza né il costo costituiscono una barriera alla frequenza. Per questo motivo è preferibile che l'offerta sia ben nota e abbia una buona visibilità tra i cittadini ed i potenziali beneficiari, attraverso una serie di strumenti e canali descritti di seguito.

1. SITO WEB: È uno strumento di comunicazione online che ha lo scopo di fornire a genitori, educatori e famiglie informazioni pertinenti sul servizio (storia, progetti, attività, contatti, posizione, ecc.) In modo chiaro e immediato. Al giorno d'oggi diventa sempre più importante fruire delle opportunità offerte dal web per sensibilizzare e promuovere le attività del servizio poiché in questo modo si è in grado di raggiungere migliaia di potenziali famiglie. Il sito web garantisce la massima interazione con i beneficiari e gli stakeholder, e può essere anche un ottimo modo per

sviluppare un marchio che identifica i servizi e determina il modo in cui la struttura "guarda" negli occhi gli utenti. Per creare il proprio sito di servizi ECEC è possibile utilizzare i software open source di grafica e creazione di siti web disponibili online. Rappresenta inoltre uno strumento altamente visibile per stabilire collaborazioni e partenariati soprattutto a livello locale, regionale e nazionale. Nella sezione Riferimenti sono forniti ulteriori dettagli su come creare un sito web efficace.

2. PAGINA FACEBOOK: La pagina Facebook è lo strumento reso disponibile dal social network per pubblicizzare il servizio ECEC sulla piattaforma. È gratuito e può essere personalizzato dagli amministratori in base al tipo di servizio da promuovere.

Prima di tutto, è necessario creare un account Facebook del servizio ECEC, che funge da amministratore, inserire informazioni come logo, foto, copertina, descrizione e indirizzo del sito web, ed eventualmente promuoverlo per ottenere maggiore visibilità. Nella sezione Riferimenti sono forniti ulteriori dettagli su come creare un sito web efficace.

Permette ai servizi ECEC di:

- ascoltare gli utenti e rispondere alle loro richieste, quando possibile, in base al tipo di richiesta
- interagire in maniera diretta, stabilire connessioni con i genitori e le famiglie e instaurare relazioni positive coinvolgendo i follower e rispondendo ai commenti degli utenti
- mantenere le relazioni con gli utenti già esistenti o precedenti, ricordando loro che il servizio ECEC è ancora attivo, offrendo informazioni sugli eventi attuali (gli utenti precedenti – genitori e figli – possono aiutare a diffondere il passaparola sulla struttura ma anche fornire dei feedback, tenendo conto del futuro sviluppo dei bambini che ora frequentano la scuola elementare
- entrare in contatto con migliaia di potenziali nuovi utenti attraverso la pubblicità e il passaparola.

3. EVENTO DI BENVENUTO: È un evento organizzato per dare alle famiglie l'opportunità di accedere e visitare la struttura ECEC presente nell'area in cui vivono e per incontrare gli educatori. L'iniziativa vuole essere un'occasione di benvenuto che consenta ai genitori di fare una scelta consapevole in base alle proprie esigenze e a quelle dei propri figli. L'evento potrebbe essere organizzato come incontro informativo all'interno della struttura per genitori e famiglie; un open day in cui i potenziali genitori possono trascorrere del tempo con i loro figli nella struttura sia insieme agli altri che da soli, fissando degli appuntamenti. La pianificazione e l'organizzazione dell'evento includeranno:

- annuncio dell'evento e campagna di comunicazione, con un'ampia diffusione nell'area locale (comprese agenzie/professionisti che entrano in contatto con i bambini e le famiglie, ad es. biblioteche, centri sanitari, ecc.) e anche tramite volantini/manifesti che pubblicizzano il servizio e che attraverso le immagini riescono a raggiungere anche i destinatari che non parlano la nostra lingua.
- preparazione della documentazione necessaria da distribuire ai partecipanti
- accoglienza di genitori, bambini, famiglie e altri cittadini
- presentazione da parte del personale ECEC della gestione e delle caratteristiche di ogni singolo servizio..

L'open day potrebbe iniziare con una introduzione da parte del gestore del servizio ECEC, la presentazione dello staff e una panoramica dell'approccio pedagogico. Il personale ECEC si impegnerà a fornire ulteriori informazioni sui programmi e sui progetti. Questa rappresenta un'opportunità per potenziali beneficiari di visitare e approfondire la loro conoscenza dei servizi ECEC.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 2 – *Carta dei servizi per la prima infanzia*

STRUMENTO 2: CARTA DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

AREA QUALITA'

Accesso – Dichiarazione 1 – Prestazione disponibile e accessibile per tutte le famiglie ed i bambini

Dichiarazione 2 – Prestazione che incoraggia la partecipazione, rafforza l'inclusione sociale e abbraccia la diversità

COSA

La Carta dei servizi per la prima infanzia è un documento che attesta la prestazione del servizio e descrive in che modo l'ECEC mette in atto concretamente la sua politica della qualità e delinea i metodi di collaborazione tra l'ambiente e i genitori. Delinea i principi dell'attività educativa e pedagogica, i valori, l'organizzazione dei servizi, gli spazi, le attività e le modalità per coinvolgere genitori e famiglie.

OBIETTIVI

- Informare e comunicare in modo trasparente con genitori, famiglie e cittadini, affermando sin dall'inizio diritti e doveri di tutti gli stakeholder coinvolti.
- Comunicare gli obiettivi definiti, i livelli di qualità da garantire, i criteri di misurazione e i diritti e doveri del personale ECEC e dei genitori, sottolineando l'importanza dell'ascolto delle necessità di famiglie/educatori /genitori e bambini.
- Incrementare la partecipazione dei genitori e delle famiglie ai servizi ECEC
- Sottolineare i benefici dell'apprendimento e dello sviluppo

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: cittadini, genitori, famiglie, personale ECEC, decisori politici

Indiretti: bambini

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Durante la pianificazione e per essere aggiornati prima dell'inizio del periodo di iscrizione e implementazione durante l'anno.

COME

La Carta dei servizi per la prima infanzia è un documento che informa e guida in generale genitori, famiglie e cittadini in relazione ai servizi ECEC nella loro area. È uno strumento di comunicazione fondamentale che delinea il principio di trasparenza e può essere altamente stimolante per gli operatori ECEC e farli riflettere su ciò che funziona bene nel servizio, restando focalizzati sull'obiettivo primario di migliorarne costantemente la qualità. La Carta dei servizi per la prima infanzia offre una panoramica dei principi, dei valori e degli approcci pedagogici e indica le responsabilità specifiche per ciascuna area di azione.

Nello specifico, la Carta dei servizi per la prima infanzia include le seguenti informazioni:

- obiettivo
- missione (esprime l'obiettivo primario e le caratteristiche che lo distinguono da tutti gli altri).
- caratteristiche della struttura
- risorse umane impiegate
- tariffe e condizioni speciali
- come funziona il servizio
- condizioni per semplificare la valutazione dell'utente

- possibilità per le famiglie di attivare proposte di cambiamento

I contenuti della Carta dei servizi per la prima infanzia dovrebbero essere scritti in un linguaggio semplice, concreto e comprensibile da destinatari "non convenzionati" oltre che presentare contenuti chiari. Dovrebbe inoltre essere utilizzata come indicatore di valutazione della qualità. Dovrebbe essere aggiornata ogni volta che si verificano cambiamenti nel servizio che influenzano la qualità dell'offerta (almeno ogni 3 anni). Le informazioni dovrebbero essere fornite nelle lingue parlate all'interno della comunità al fine di abbattere le barriere linguistiche e quelle relative alle procedure burocratiche per il completamento delle iscrizioni.

La Carta dei servizi per la prima infanzia deve essere messa a disposizione dei cittadini all'interno delle strutture ECEC o negli uffici pertinenti. Deve essere visibile e distribuita alle famiglie/genitori/educatori durante l'iscrizione al servizio o nell'ambito di iniziative speciali per la promozione del benessere del bambino.

PROCEDURA DI REDAZIONE DI UNA CARTA DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA Le metodologie di lavoro dipendono dalle motivazioni che spingono all'elaborazione di una Carta dei servizi per la prima infanzia e dall'obiettivo principale che si intende perseguire. Per facilitare il processo di creazione ed elaborazione di tale documento, è utile prendere in considerazione alcune delle seguenti domande:

- Cosa ci spinge ad elaborare/revisionare la Carta?
- Vogliamo dare la priorità a determinati gruppi?
- Cosa possiamo imparare dalle migliori esperienze conseguite?
- Chi sarà coinvolto (e come) nella sua elaborazione? (beneficiari, personale, ...)
- Come immaginiamo di usare la Carta? Come modello di autovalutazione? Intendiamo distribuirla a tutti o renderla disponibile solo ai beneficiari?
- Quali fattori critici influenzano la qualità del nostro servizio? Quali vincoli e opportunità dovrebbero essere presi in considerazione?
- Come fare per garantire dei miglioramenti costanti?

È consigliabile avere una lista chiara degli stakeholder coinvolti da inserire in uno schema, coinvolgendo un gruppo di rappresentanti del servizio ECEC appartenenti a diversi livelli e con varie funzioni, e infine decidere quando coinvolgerli (all'inizio o alla fine del processo o periodicamente per confermare e aggiornare gli indicatori, ecc.).

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 1 – *Strategia per rendere visibile il processo di accesso*

Strumento 4 – *Analisi e pianificazione delle esigenze*

Strumento 13 – *Mission del servizio ECEC*

Strumento 23 – *Valutazione esterna dei genitori*

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

IRLANDA

Informazioni per i genitori – un operatore registrato dovrà garantire che un genitore o educatore di un bambino che intende usufruire del servizio, sia provvisto delle seguenti informazioni:

- nome, posizione, qualifica ed esperienza del responsabile e di ogni altro dipendente, lavoratore non retribuito e appaltatore
- dettagli sulla classe del servizio e il profilo di età dei bambini per i quali esso è registrato per fornire prestazioni
- dettagli del rapporto adulto: bambino nell'ambito del sistema
- tipo di assistenza o programma offerto dal servizio
- strutture disponibili
- orari di apertura e tariffe
- politiche, procedure e dichiarazioni che il servizio deve sostenere

STRUMENTO 3: PIANIFICARE UN SERVIZIO ECEC INCLUSIVO

AREA QUALITA'

Accesso - Dichiarazione 2 – Prestazione che incoraggia la partecipazione, rafforza l'inclusione sociale e abbraccia la diversità

COSA

Un piano scritto per elaborare politiche e procedure per l'inclusione. Un documento che afferma chiaramente che i servizi ECEC sono un sistema inclusivo che accoglie tutti i bambini e le famiglie e contrasta attivamente la discriminazione.

OBIETTIVI

- Riconoscere e rispettare la diversità
- Riconoscere il valore aggiunto delle diverse attività di individualizzazione e dei servizi su misura
- Attuare culture e misure di inclusione all'interno dei servizi ECEC
- Creare una cultura di inclusività che vada al di là dei servizi ECEC

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: Personale ECEC, rete di servizi ECEC

Indiretti: bambini, genitori, famiglie

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Tutto l'anno.

COME

Le misure che regolano l'accesso ai servizi ECEC dovrebbero essere attentamente pianificate. Il contesto fisico al chiuso e all'aperto, il programma di attività, esperienze e materiali, dovrebbero essere sottoposti ad una revisione per garantire la loro accessibilità e disponibilità da parte di tutti i bambini. Ciò dovrebbe abbattere le barriere che impediscono l'accesso ai servizi ECEC in favore di bambini e famiglie con minori opportunità e promuovere un atteggiamento più proattivo nel coinvolgere tali famiglie, prestando particolare attenzione a quelle meno visibili all'interno delle comunità.

Nel definire un *piano per un servizio ECEC inclusivo*, il personale dovrebbe prendere in considerazione le azioni chiave volte a rafforzare e promuovere concretamente l'inclusione sociale. Per garantire una maggiore efficacia del documento, si consiglia di strutturarne insieme a stakeholder chiave come genitori/famiglie, servizi sociali e sanitari, mediatori culturali (se possibile), autorità locali, ecc.

Nella tabella seguente sono indicate una serie di azioni relative a tutti i bambini, tenendo presente l'obiettivo dei servizi ECEC di coltivare il benessere, il senso di identità e di appartenenza di tutti i loro. I suggerimenti si basano in generale sul considerare tutti i bambini come individui (aventi personalità, esperienze, interessi e bisogni diversi).

SUGGERIMENTI DA PRENDERE IN CONSIDERAZIONE

Fornire percorsi personalizzati. Se pertinente, co-partecipare alla stesura di percorsi individuali con i servizi sociali e sanitari (compilazione di schede e dossier)

| |
|---|
| Raccogliere quante più informazioni possibili sull'identità di ciascun bambino, i suoi bisogni e interessi (compilazione di un file personale per ogni bambino). Se pertinente, raccogliere e analizzare la documentazione specifica (condizioni di salute e sociali, ecc.) |
| Organizzazione di interviste iniziali alle famiglie per raccogliere quante più informazioni possibili sull'identità di ciascun bambino e sui suoi bisogni e interessi |
| Raccogliere tutta la documentazione relativa ad esperienze precedenti in ambito ECEC |
| Se pertinente, promuovere incontri costanti e sistemici con i servizi sociali e sanitari (partecipazione a riunioni con esperti) |
| Se pertinente, condividere le diagnosi cliniche e funzionali con i servizi sociali e sanitari |
| Pensare all'ambiente in base alle specifiche necessità e abilità del bambino |
| Se pertinente, offrire una figura di supporto al bambino e/o al team |
| Incoraggiare la condivisione e il sostegno reciproco |
| Incoraggiare i bambini a partecipare ad attività che li incoraggino a riconoscere la diversità come valore |
| Fornire versioni linguistiche contenuti accessibili a tutte le famiglie |
| Rispettare la cultura di ogni bambino (diversificazione del menù, condivisione di cibi tradizionali durante le feste, creazione di giochi, oggetti musicali o strumenti legati alla tradizione popolare durante i workshop) |
| Garantire la comunicazione di informazioni ai genitori in diverse lingue - i professionisti dell'educazione per la prima infanzia devono essere certi che ogni bambino sia in grado di comprendere, per cui sarebbe opportuno fornire una traduzione redatta in precedenza. |
| Promuovere occasioni di inclusione sociale |
| Consentire a ciascun bambino e ad ogni famiglia di sentirsi parte del sistema |
| Rimuovere gli ostacoli alla partecipazione sociale di bambini e famiglie |

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 4 – *Analisi e pianificazione delle esigenze*

Strumento 7 – *Riflettere lo sviluppo professionale*

Strumento 9 – *Promuovere gli ambienti di apprendimento*

Strumento 12 – *Curriculum dei 4 pilastri*

STRUMENTO 4: ANALISI DELLE ESIGENZE E PIANIFICAZIONE

AREA QUALITA'

Accesso – Dichiarazione 1 – Prestazione disponibile e accessibile per tutte le famiglie ed i loro bambini

COSA

Modello per lo svolgimento di un'analisi per comprendere e soddisfare le aspettative di famiglie/genitori/educatori riguardo i servizi ECEC

OBIETTIVI

- Comprendere le necessità e le aspettative degli stakeholder esterni in merito alla prestazione del servizio ECEC
- Offrire un servizio accessibile e sostenibile, che soddisfi le necessità di famiglie/genitori/educatori
- Ampliare l'accesso ai servizi ECEC

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: Dirigenza ECEC, personale ECEC (sia privati che pubblici)

Indiretti: Genitori/famiglie/educatori; autorità pubbliche

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Prima del periodo di iscrizione e periodicamente, per aggiornare le prestazioni dei servizi ECEC in base alle ulteriori necessità di sviluppo. Al fine di adattare la prestazione del servizio su base regolare, è importante interrogare bambini, genitori, educatori e famiglie all'inizio di ogni anno scolastico/nuovo gruppo.

COME

Lo strumento ha lo scopo di sostenere il personale e la dirigenza ECEC nella fornitura di un servizio in linea con le reali e specifiche esigenze dei bambini e dei loro genitori, famiglie e/o educatori.

1. Analisi delle necessità: La raccolta di necessità e aspettative può essere fatta in modi diversi, tenendo conto del contesto del servizio e dei suoi attuali fruitori. Ad esempio, potrebbe essere fatta diffondendo un questionario, attraverso un colloquio con ciascuna delle famiglie/genitori/educatori, attraverso incontri dedicati, ecc. Una domanda intesa ad accertare gli orari ideali in cui i loro figli dovrebbero frequentare il servizio per poter rispettare i loro impegni professionali o gli orari di lavoro. Inoltre, in presenza di barriere linguistiche, famiglie/genitori/educatori dovrebbero ricevere supporto per la comprensione delle domande al fine di evidenziare le loro esigenze specifiche. Nel caso di bambini con bisogni speciali, assicurarsi di dedicare ulteriore tempo e attenzione a questa fase di valutazione delle necessità.

In questa analisi è necessario esaminare i seguenti aspetti:

- Occupazione dei membri della famiglia e, in caso di attività lavorativa fuori casa, ore medie di lavoro in considerazione delle specificità dell'occupazione stagionale/nuovo lavoro
- Livello di flessibilità negli impegni professionali e personali, al fine di facilitare l'entrata e l'uscita dei bambini così come la partecipazione al programma educativo
- Abilità, talenti, interessi, aspetti della professione dei genitori/educatori o aspetti culturali che desiderano condividere con i bambini all'interno del servizio (ad es. musica, narrativa,

cucina, ecc.), fornendo anche una lista di idee su come genitori e famiglie possono partecipare al programma educativo, indicando date/orari in cui poterlo fare

- Pratiche culturali e religiose della famiglia considerate importanti per lo sviluppo personale del bambino e che devono essere prese in considerazione all'interno delle attività educative e di assistenza
- Abitudini alimentari specifiche della famiglia e/o dei bambini
- "Specificità in materia di salute"/consigli per gli educatori

2. Pianificazione del servizio ECEC Sulla base dell'analisi di cui sopra, il personale direttivo riflette sulle necessità emerse ed elabora una proposta di organizzazione del servizio ECEC particolarmente flessibile per facilitare il curriculum emergente. In questa fase dell'analisi, il personale direttivo ECEC fornisce dati finanziari e amministrativi per completare la fattibilità pianificata e valutare eventuali azioni atte a soddisfare tali necessità (ad es. investimenti specifici in attrezzature, disposizioni specifiche in materia alimentare, ecc.) In presenza di necessità da parte di famiglie molto diversificate, si consiglia di prevedere servizi flessibili su misura. Prima di presentare i servizi pianificati ai genitori e alle famiglie, è importante condividere le informazioni tra i membri dello staff, raccogliendo e valutando le opinioni, la disponibilità e i contributi di ciascuno dei colleghi/dipendenti.

È possibile redigere una relazione sui risultati ottenuti e condividerla, se necessario, con gli altri stakeholder (decisori politici locali, pediatri, psicologi, servizi di assistenza sanitaria, ecc.).

Le caratteristiche principali dei servizi pianificati, in virtù del principio di fornire un curriculum emergente (volto ad adeguare e cambiare continuamente i piani educativi per semplificare l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini durante tutto l'anno), possono essere dettagliate in un documento scritto o integrate nella *Carta dei servizi per la prima infanzia* (vedere Strumento 2).

In presenza di servizi integrati o di un coach territoriale (vedere Strumento 24), si consiglia di effettuare insieme l'analisi preliminare. Appartenere ad una rete può aiutare a superare i problemi e le difficoltà di un sistema con risorse (umane) limitate nel fornire un servizio reattivo, offrendo orari di apertura diversificati, servizi aggiuntivi, ecc.

Questionario di esempio

ACCESSO

1. Perché ha scelto di far frequentare ai suoi bambini questo servizio?

- a) È l'unico presente nella mia località - il più vicino a casa
- b) Ho scelto questo servizio basandomi su informazioni preventive
- c) In base alle raccomandazioni di amici - perché anche i loro figli frequentano questo servizio

2. Come è venuto a conoscenza di questa scuola d'infanzia?

- a) Da altre persone, vicini, parenti
- b) Dai giornali
- c) Dalla radio o TV
- d) Da Internet

3. Qual è il livello di sicurezza per alunni / bambini all'interno della struttura scolastica?

- a) Molto alto
- b) Alto
- c) Medio
- d) Basso
- e) Molto basso

c) non rispondono prontamente alle mie richieste

13. Quante volte sono stati discussi con lei i criteri di valutazione del bambino prima della valutazione stessa?

- a) Prima di ogni valutazione
- b) Mai
- c) Non lo so, non mi importa

14. In che modo suo figlio è incoraggiato a valutare i propri risultati?

- a) Tutti i professionisti dell'educazione per la prima infanzia incoraggiano all'autovalutazione
- a) La maggior parte dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia incoraggia all'autovalutazione
- a) Alcuni professionisti dell'educazione per la prima infanzia incoraggiano all'autovalutazione
- a) Nessuno dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia incoraggia all'autovalutazione

15. Cosa apprezza delle condizioni di apprendimento offerte dal nostro servizio e quali sono, secondo lei, le questioni che non la soddisfano in relazione al processo di apprendimento (grado di professionalità degli insegnanti, materiale tecnico, rapporto educazione-scuola primaria, valutazione delle scuole primarie, regolamento, orario della scuola d'infanzia, altri aspetti)

Si prega di descrivere in poche parole

.....

PERSONALE

16. Cosa apprezza del lavoro dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia in relazione ai seguenti aspetti?

- A) Formazione professionale
 - a) Ottimo
 - b) Buono
 - c) Sufficiente
 - d) Non sufficiente
- B) Metodi di insegnamento appropriati all'età e motivazione dei bambini
 - a) Ottimo
 - b) Buono
 - c) Sufficiente
 - d) Non sufficiente
- C) Coinvolgimento di alunni e genitori in diversi progetti educativi e attività extrascolastiche
 - a) Ottimo
 - b) Buono
 - c) Sufficiente
 - d) Non sufficiente
- D) Informazioni regolari sui progressi raggiunti da suo figlio
 - a) Ottimo
 - b) Buono
 - c) Sufficiente

d) Non sufficiente

17. In che misura è soddisfatto del lavoro svolto dai professionisti dell'educazione per la prima infanzia?

- a) Molto soddisfatto
- b) Soddisfatto
- c) Per nulla soddisfatto

18. Quanto bene conosce le modalità di valutazione dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia?

- a) So come i professionisti dell'educazione per la prima infanzia vengono valutati, compresi i risultati della valutazione (voti ottenuti)
- b) So solo come viene eseguita la valutazione, senza conoscere i risultati
- c) Non conosco il processo di valutazione, né i risultati

19. Le è stato chiesto per questo anno scolastico di valutare i professionisti dell'educazione per la prima infanzia all'interno del servizio?

- a) Sì
- b) No

20. Come comunica con i professionisti dell'educazione per la prima infanzia che lavorano con suo figlio?

- a) nelle riunioni
- b) tramite colloqui informali
- c) tramite colloqui individuali
- d) per telefono (inclusi SMS) o email
- e) in nessun modo

21. Quanto spesso comunica (utilizzando uno dei metodi indicati sopra) con essi?

- a) Quotidianamente
- b) Settimanalmente
- c) Mensilmente
- d) 1-3 volte a semestre
- e) Una volta l'anno o meno
- f) in nessun modo

GOVERNANCE E FINANZIAMENTO

22. È stato consultato per la stesura del budget relativo al servizio per l'attuale anno scolastico?

- a) Sì
- b) No

23. È stato informato in qualche modo (presentazione alle riunioni dei genitori, ecc.) su come è stato speso il budget relativo al servizio?

- a) Sì
- b) No

24. Come valuta la comunicazione tra dirigenti e genitori all'interno del servizio?

- a) Ottima
- b) Buona
- c) Sufficiente
- d) Non sufficiente

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 2 – *Carta dei servizi per la prima infanzia*

Strumento 3 – *Piano per un servizio ECEC inclusivo*

Strumento 5 – *Piattaforma per comunicare con i genitori*

Strumento 8 – *Promuovere le relazioni con e tra i bambini*

Strumento 9 – *Promuovere gli ambienti di apprendimento*

Strumento 24 – *Coaching*

REFERENZE

Linea guida FamilyEduNet per pianificare una Azione educativa di successo

<http://familyedunet.blogspot.hu/p/guidelines.html>

Principi guida per lo sviluppo e l'analisi della Politica pubblica della prima infanzia (Associazione nazionale statunitense per l'educazione dell'infanzia)

<https://www.naeyc.org/files/naeyc/file/positions/PSGUID98.PDF>

Pianificazione SMART <https://www.projectsmart.co.uk/smart-goals.php>

Approccio al bambino nella sua totalità per il raggiungimento del suo potenziale unico

<http://l4wb.org/#/en/we-promote/page/a-framework>

STRUMENTO 5: PIATTAFORMA PER COMUNICARE CON I GENITORI

AREA QUALITA'

Accesso – Dichiarazione 1 – Prestazione disponibile e accessibile per tutte le famiglie ed i bambini

Dichiarazione 2 – Prestazione che incoraggia la partecipazione, rafforza l'inclusione sociale e abbraccia la diversità

COSA

Una VLE (Virtual Learning Environment), o piattaforma di apprendimento, è un sistema online che consente al personale ECEC di condividere materiali educativi con i bambini, educatori/genitori/famiglie tramite il web. Inizialmente, è importante stabilire il metodo di comunicazione più efficace e appropriato consultando i genitori ed i professionisti dell'educazione per la prima infanzia all'interno del servizio. Gli esempi includono Moodle, Web CT e Blackboard. È possibile anche creare un gruppo chiuso o segreto su Facebook.

OBIETTIVI

- Condividere le attività ed esperienze attuali del curriculum, i testi delle canzoni, i libri utilizzati e gli aggiornamenti delle informazioni (newsletter digitale)
- Sostenere un collegamento vero per i bambini tra la casa e l'ambiente educativo
- Fornire a genitori e famiglie un'idea delle attività quotidiane e delle esperienze vissute dai bambini
- Incoraggiare i bambini a rivivere, discutere e condividere le loro esperienze insieme ai genitori e alle famiglie
- Ottimizzare la comunicazione genitori/educatori
- Facilitare la condivisione di notizie e informazioni tra genitori e professionisti dell'educazione per la prima infanzia
- Sostenere il coinvolgimento dei genitori e, di conseguenza, migliorare lo sviluppo dei bambini
- Caricare o predisporre dei link a risorse per i genitori, che possono essere utilizzate a casa insieme ai bambini come proseguimento di ciò che viene fatto all'interno del servizio ECEC

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: Personale direttivo ECEC, personale ECEC (sia privati che pubblici), genitori, famiglie, educatori

Indiretti: autorità pubbliche

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 3 – 6

QUANDO

Tutto l'anno

COME

Per molti genitori, essere in contatto con il personale ECEC e restare aggiornati sui progressi dei loro figli all'interno del servizio ECEC è della massima importanza. Pertanto, la piattaforma ha il potenziale di creare e/o rafforzare un atteggiamento positivo nei confronti dei servizi ECEC, rappresentando una estensione della classe fisica. Invitiamo a considerare i seguenti aspetti e passaggi per sviluppare la propria piattaforma:

- Chiedere a genitori/educatori le loro opinioni sull'utilizzo di tali piattaforme. Definire un sistema di gestione dell'accesso concordato al fine di rispettare appieno la privacy dei bambini e dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia
 - (vedere sezione Buone Pratiche). Le foto rappresentano una questione estremamente delicata che viene affrontata in maniera diversa nei vari paesi. Pertanto, è importante che venga presentato a tutti i genitori/educatori un modulo di consenso per ottenere la loro approvazione a caricare le foto dei bambini. Inoltre, è importante considerare che in molti casi le piattaforme online detengono la proprietà di ciò che è stato caricato. Pertanto, su queste piattaforme private e sui gruppi di Facebook segreti/chiusi, l'amministratore deve limitare il pubblico ai soli genitori/famiglie/educatori. Devono inoltre firmare un modulo in cui dichiarano il proprio consenso a non condividere o taggare nessuna foto proveniente dal gruppo su Facebook.
 - Dopo la fase di consultazione, il servizio ECEC dovrà nominare un membro dello staff che funga da amministratore, al quale verrà affidato il compito di moderare i post/comunicazioni ed intervenire per risolvere problemi tecnici che non richiedono l'intervento di professionisti specializzati. I post caricati dovrebbero essere moderati da questa persona prima di renderli visibili.
- Il servizio ECEC può investire in una piattaforma virtuale in cui i professionisti dell'educazione per la prima infanzia possono caricare risorse, foto, video.
- È possibile anche creare un gruppo (non una pagina, in quanto le pagine sono accessibili a tutti) che può essere chiuso o segreto sulle piattaforme di social media come Facebook, in cui i professionisti dell'educazione per la prima infanzia possono caricare foto e lavori dei bambini. Un gruppo segreto/chiuso non è visibile a persone non iscritte. Ai membri viene anche chiesto ad esempio di indicare il nome del bambino e la classe prima di essere accettati, in modo tale da non accettare iscrizioni di chi non è parente degli alunni che frequentano quella istituzione. Possono iscriversi solo genitori o tutori legali. Ciò rappresenta un modo semplice di comunicare. Le foto caricate devono appartenere solo ai bambini i cui genitori hanno dato il loro consenso.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 4 – *Analisi e pianificazione delle esigenze*

Strumento 15 – *Genitori coinvolti nell'apprendimento dei bambini*

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

MALTA

- Piattaforma ILearn - introdotta nel 2012, fornisce un edificio scolastico virtuale in cui i professionisti dell'educazione per la prima infanzia possono facilmente caricare qualsiasi materiale che desiderano condividere con i propri studenti. Rappresenta inoltre un luogo in cui gli studenti possono comunicare in sicurezza.

<https://ilearn.edu.mt>

<https://www.facebook.com/groups/1406608316263346/>

IRLANDA

Diversi servizi educativi irlandesi hanno pagine Facebook in cui condividono con i genitori le attività dei bambini. I bambini non possono essere identificati in nessuna delle foto e bisogna mostrare "immagini ingrandite" delle attività per non includere i volti dei bambini.

Un altro esempio: il servizio educativo conserva le immagini su un cloud condiviso e i genitori

necessitano di una password per accedervi. È richiesta la previa autorizzazione dei genitori per caricare le foto e i genitori accettano di non scaricare e condividere le foto di altri bambini. Esempi di foto possibili:

**REFERENZE**

<http://www.bbcactive.com/BBCActiveIdeasandResources/WhyyoushoulduseaVirtualLearningEnvironment.aspx>

STRUMENTO 6: ATTIVITÀ DI INCLUSIONE DI TUTTI I BAMBINI

AREA QUALITA'

Accesso - Dichiarazione 2 – Prestazione che incoraggia la partecipazione, rafforza l'inclusione sociale e abbraccia la diversità

COSA

Attività volte a favorire l'inclusione di tutti i bambini, che si terranno nell'ambito del servizio ECEC, coinvolgendo bambini, personale ECEC, genitori e famiglie

OBIETTIVI

- Sviluppare e ottimizzare le abilità bio-psico-sociali del bambino e migliorare la relazione bambino-bambino, educatore-figlio, educatore-genitore e genitore-genitore
- Sviluppare le abilità necessarie per fare amicizia (ad esempio, come unirsi ad altri bambini che giocano, come chiedere e condividere giochi, come aiutare gli altri)
- Comprendere le emozioni del bambino
- Aiutare i bambini a gestire le proprie emozioni e aiutarli a capire che queste sono del tutto normali
- Sostenere i bambini nello sviluppo dell'empatia e nel comprendere le somiglianze e le differenze con gli altri, la loro cultura, ecc.
- Identificare e dare un nome alle proprie emozioni e a quelle degli altri, collegarle al contesto in cui si verificano solitamente (ad esempio, la gioia di ricevere un dono, la tristezza quando fa male qualcosa, ecc.)
- Aiutare i bambini a gestire le sfide nell'interazione con gli altri (definire il loro problema, cercare e trovare soluzioni adeguate)

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: Genitori/famiglie/educatori; personale ECEC (sia privato che pubblico), bambini

Indiretti: Personale direttivo ECEC, pubbliche autorità

FASCIA DI ETA'DEI BAMBINI: 3 – 6

QUANDO

Durante tutto l'anno, in particolare quando nuovi bambini accedono al servizio ECEC

COME

Il gioco rappresenta un ottimo modo per raggiungere gli obiettivi previsti, con il supporto di un adulto perspicace e rispettoso.

- Le attività proposte implicano lo sviluppo di attività specifiche basate sul gioco da svolgere presso il servizio educativo ECEC e a casa dopo averle sperimentate con i professionisti dell'educazione per la prima infanzia. All'interno di queste attività, sono coinvolti bambini e genitori, così come i nonni e le persone che partecipano alla loro educazione e cura.

Fasi necessarie per organizzare tali attività e azioni per coinvolgere efficacemente i genitori:

Durante gli incontri con i genitori, all'inizio dell'anno scolastico, l'attività viene presentata e descritta, al fine di raccogliere la disponibilità di genitori e educatori.

Il metodo di conduzione di tale attività: l'ambiente familiare. Le persone coinvolte devono recarsi presso il servizio ECEC e portare i bambini a casa loro. Numero di bambini: massimo 6 (si possono fare diversi gruppi).

Tempo: 60-90 minuti

- Verrà chiesto loro di creare un elenco di persone che desiderano partecipare a questo progetto e firmarlo. Prima dell'inizio di questo progetto, il Professionista dell'educazione per la prima infanzia incontra i genitori che sono disposti a partecipare e insieme discutono questioni relative all'ambiente in cui vive il bambino. L'educatore fornisce ai genitori informazioni su come queste attività avranno luogo, il tempo necessario ed i materiali richiesti. All'inizio, queste attività saranno svolte dal Professionista dell'educazione per la prima infanzia e successivamente dai genitori. A seguito di una descrizione, i giochi vengono svolti con bambini tra i 3-6 anni, attività attraverso le quali sono stimolati a scoprire e praticare vari tipi di emozioni, a scoprire se stessi e sviluppare la propria personalità. È importante sottolineare il fatto che ogni bambino all'interno del gruppo ha la possibilità di scegliere tra i giochi, definire le regole, presentare la propria casa e la propria stanza.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 8 – *Promuovere le relazioni con e tra i bambini*

Strumento 15 – *Genitori coinvolti nell'apprendimento dei bambini*

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

| <u>ROMANIA</u> | |
|---|--|
| "All'autolavaggio" | Materiali |
| I bambini sono invitati a scegliere delle carte con volti umani che rappresentano diversi tipi di stati emotivi: felicità - gioia, tristezza - dolore. Le bambine felici si mettono in due file. Tra le due file passeranno solo i bambini che hanno scelto le bambine con le facce tristi. Questi ultimi riceveranno dagli allegri colleghi parole di lode per mettere in luce le loro qualità, abbracci e strette di mano, il tutto con lo scopo di cambiare il loro stato d'animo. Di conseguenza, ogni bambino che entra "sporco" nell'autolavaggio, dopo un processo di pulizia uscirà "pulito". | Le carte con i volti umani consentono ai bambini di esplorare l'intera gamma di emozioni |
| „Un viaggio pieno di sorprese” | Materiali |
| Questo gioco sensoriale è molto divertente e piacevole per i bambini. Potrebbe avere diversi temi: un viaggio nella giungla dove i bambini incontreranno vari animali, un viaggio sottomarino, il cambiamento del tempo, la cottura di una torta. Il bambino sceglierà il tema in base alla sua curiosità. Tutti questi viaggi si svolgeranno sulla schiena del bambino. Ad esempio, sulla sua schiena potrebbero camminare elefanti, serpenti, rane, conigli e tigri. Il bambino potrebbe anche percepire il tocco dell'acqua o delle onde, dei pesci e delle stelle marine. Inoltre, potrebbe piovere leggermente, poi più forte con tuoni e fulmini per poi avere un'alba e un arcobaleno alla fine. Successivamente, potete proporre ai bambini di massaggiarvi, utilizzando uno dei temi o inventando un nuovo viaggio se lo desiderano. In questo modo, il bambino impara a dosare la propria energia e il modo in cui toccare, a differenziare i tipi di tocco, a capire quando tocca troppo forte da far male e, infine, a sviluppare la propria immaginazione. Alcuni bambini adoreranno questa attività, mentre altri potrebbero trovare difficile l'elemento del tocco. Si potrebbero proporre altre idee | Animali di peluche, acqua, bottiglie, ecc. |

| | |
|---|--|
| all'interno del gruppo, ad esempio la lettura di una storia che descrive bambini di diversa provenienza, abilità ecc./l'utilizzo di sacchetti di fagioli ecc | |
| “Pediluvio” | Materiali |
| Versare in quattro vaschette dell'acqua a diverse temperature. Ciascun bambino immergerà i piedi nudi all'interno delle vaschette, una dopo l'altra. Sentiranno la temperatura dell'acqua e dovranno indicare qual è più fredda, fredda, calda e più calda. Con l'ausilio di un termometro, si valuterà se la sensazione provata in acqua era esatta. Varianti: Il bambino posizionerà le vasche in ordine, in base alla temperatura. Invece di testare la temperatura con i piedi, lo farà con le mani. Due bambini giocano insieme. Un bambino immergerà i piedi e l'altro le mani. Poi decideranno insieme. | 4 vaschette con acqua a diverse temperature, asciugamani, termometro per misurare la temperatura dell'acqua. |
| Invito per i genitori: dire ciao | Materiali |
| Per invitare i genitori a partecipare ai giochi dei bambini è possibile utilizzare delle canzoncine. Nel frattempo tutti restano in cerchio e si salutano l'un l'altro e il genitore entrerà nel cerchio. | Chitarra |
| Giochi sviluppati con un genitore presente | Materiali |
| Il bambino si alzerà in piedi di fronte al genitore come se stesse di fronte ad uno specchio. Per prima cosa, il bambino farà un movimento che il genitore dovrà imitare quasi simultaneamente. Poi, i ruoli si scambiano. Il genitore che è presente crea ostacoli sopra o sotto, che il bambino deve superare. | Nessuno |
| “Scambio di bolle” | Materiali |
| Nel gioco, tutti siedono nuovamente in circolo. Tutti i giocatori riceveranno della colla e un colore. Si dovranno nominare alternativamente due, tre colori e i giocatori che ne sono in possesso dovranno cambiare posto. Al grido: "i palloncini volano" tutti dovranno cambiare posto. | Colla colorata, palloncini realizzati con cartoncino |
| Cena sociale | Materiali |
| Alla fine dei giochi verranno serviti degli snack, preparati dai bambini precedentemente, | Cibo, bevande |
| Commiato | |
| Per accompagnare i saluti finali si possono cantare le canzoni utilizzate in precedenza. | |



PERSONALE

La qualità della cura e dell'educazione ricevuta dai bambini è fortemente influenzata dal ruolo dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia. La ricerca collega sistematicamente il livello di qualità della formazione iniziale e continua dell'adulto direttamente alla qualità dei risultati di apprendimento dei bambini. Mentre le qualifiche iniziali richieste ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia possono differire in molti paesi europei, il valore dello sviluppo professionale continuo è considerato universalmente essenziale per questo ruolo. Anche se vi possono essere dei vincoli per quanto riguarda l'ambiente fisico o i contenuti del curriculum, i professionisti dell'educazione per la prima infanzia svolgono un ruolo fondamentale nella creazione di un ambiente emozionale per i bambini e le famiglie e nel rendere i contenuti del curriculum accattivanti e pieni di significato. Oltre a promuovere la pratica riflessiva, lo sviluppo professionale continuo fa' in modo che anche gli adulti che innescano nei bambini l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita possano sperimentarlo. Attraverso l'impegno, l'apertura a nuove conoscenze, ricerche qualitative e una formazione continua affiancata dal dialogo con le famiglie, i colleghi e altri professionisti.

All'interno di questa sezione del Toolkit, il Professionista dell'educazione per la prima infanzia è spronato in modo molto concreto ad impegnarsi nello sviluppo professionale riflettendo con occhio critico su:

- *tutto ciò che influisce sul suo lavoro quotidiano con i bambini, (strumento 7),*
- *le sue relazioni con e tra i bambini (strumento 8),*
- *l'ambiente da lui creato (strumento 9),*
- *l'integrazione dei suoi punti di forza e interessi unici nel lavoro con i bambini e le famiglie (strumento 10).*

Oltre ad aiutare i professionisti dell'educazione per la prima infanzia nell'identificare il sostegno e le risorse necessarie per migliorare il proprio lavoro, questi strumenti si rivelano un valido supporto anche per dirigenti nel loro lavoro di supervisione, sostegno e valutazione (strumenti 7-10) e per tutto il personale, delegando i compiti in base alle competenze, esperienze ed interessi (strumento 11).

STRUMENTO 7: RIFLETTERE LO SVILUPPO PROFESSIONALE

AREA QUALITA'

Personale – Dichiarazione 3 – Uno staff ben qualificato la cui formazione iniziale e continua consente di assolvere il proprio ruolo professionale.

Dichiarazione 4 – Condizioni di lavoro favorevoli, inclusa la leadership professionale, che creano opportunità di osservazione, riflessione, pianificazione, lavoro di squadra e cooperazione con i genitori.

COSA

Un pacchetto per aiutare i professionisti dell'educazione per la prima infanzia a identificare i sostegni necessari per svolgere il proprio ruolo riflettendo sul proprio sviluppo professionale e valutando le proprie capacità e sfide. Le ore passate lontano dai bambini sono essenziali per consentire ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia di impegnarsi in questo processo. Per affrontare le proprie sfide personali e impegnarsi nello Sviluppo Professionale continuo (CPD), i professionisti dell'educazione per la prima infanzia avranno bisogno di supporto, dibattiti di gruppo, supervisioni, valutazioni, ulteriore formazione formale o in servizio e altre risorse.

OBIETTIVI

Sprone alla riflessione, a documentare e tracciare il processo di sviluppo professionale per ciascun Professionista dell'educazione per la prima infanzia, al fine di identificare e riconoscere:

- i punti di forza e le sfide nel loro ruolo
- aree di ulteriore sviluppo
- condizioni di lavoro favorevoli necessarie per migliorare la qualità della cura e dell'educazione

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: educatori, dirigenti

Indiretti: bambini, genitori, famiglie, educatori

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

In corso, nelle fasi previste: inizialmente e due volte all'anno

COME

I responsabili del servizio ECEC invitano i professionisti dell'educazione per la prima infanzia e tutto il personale ECEC a compilare i modelli allegati individualmente, al fine di identificare i punti di forza e le sfide professionali individuali:

- riflettere sulla pratica quotidiana [modello a)]
- riflettere sui punti di forza e sulle sfide per ogni bambino e famiglia all'interno del gruppo [modello b)]
- riflettere sui recenti sviluppi nel settore ECEC [modello c)]
- riflettere sui punti di forza e sulle sfide professionali [modello d)]
- identificare le risorse disponibili per sostenervi ulteriormente nel vostro ruolo [modello e)]

Successivamente, nel corso di una riunione ad hoc, tutto il personale ECEC discute ciò che è emerso dalle riflessioni e definisce un piano di lavoro, specificando gli interventi richiesti e gli impatti e i risultati attesi. Si tratta di un piano individuale dell'educatore da condividere con il responsabile. Tuttavia, può essere di supporto agli altri membri del team o indicare al responsabile una tendenza dei loro requisiti.

Modello a) La mia riflessione sulla pratica quotidiana

Per aiutarti a completare la tua personale riflessione professionale, rispondi alle seguenti domande nel modo più sincero possibile

Quali parti della routine quotidiana mi piacciono di più?

Perché?

Quali parti della routine quotidiana trovo più stressanti? (È un momento stressante anche per i bambini?)

Perché?

Cosa si potrebbe fare per ridurre / alleviare i momenti stressanti della giornata? (considerare l'ambiente fisico, le tempistiche, il tempo dedicato, il rapporto adulto/bambino, altre considerazioni)

Cosa posso fare?

Cosa può fare il team?

Cosa può fare il il supervisore / responsabile?

Utilizza queste informazioni per completare il modello 5 (d) ed aiutarti come educatore professionale a identificare

Modello b) La mia riflessione sul gruppo di bambini sotto la mia tutela.

Compila una casella per ciascun bambino sotto la tua tutela per aiutarti a riflettere sui punti di forza e sul sostegno necessari per ognuno di essi. (ad esempio, un bambino può essere molto capace ma ha bisogno di ulteriore supporto perché la sua prima lingua non è la lingua parlata all'interno dell'ambiente educativo). La riflessione può essere sostenuta da colleghi, genitori, aiuto esterno. Le informazioni su questo modello caratterizzano il modello finale in cui sono identificati i supporti e le risorse.

Utilizza queste informazioni per completare il modello 5 d) ed identificare le strategie che possono aiutarti come Professionista dell'educazione per la prima infanzia a fornire il sostegno necessario ad ogni bambino

| | |
|--|--|
| <p>Iniziali del bambino: _____</p> <p><u>Punti di forza</u></p> <p><u>Sostegno necessario</u></p> | <p>Iniziali del bambino: _____</p> <p><u>Punti di forza</u></p> <p><u>Sostegno necessario</u></p> |
| <p>Iniziali del bambino: _____</p> <p><u>Punti di forza</u></p> <p><u>Sostegno necessario</u></p> | <p>Iniziali del bambino: _____</p> <p><u>Punti di forza</u></p> <p><u>Sostegno necessario</u></p> |
| <p>Iniziali del bambino: _____</p> <p><u>Punti di forza</u></p> <p><u>Sostegno necessario</u></p> | <p>Iniziali del bambino: _____</p> <p><u>Punti di forza</u></p> <p><u>Sostegno necessario</u></p> |

Fotocopia questa pagina per registrare informazioni relative a ciascun bambino sotto la tua tutela

Modello c) La mia riflessione sui cambiamenti e sviluppi nell'ECEC

Prenditi del tempo per considerare i cambiamenti e gli sviluppi nel tuo ambiente educativo, a livello locale e nazionale. Identifica i cambiamenti che potrebbero rappresentare una sfida per te come Professionista dell'educazione per la prima infanzia

Cambiamenti all'interno del mio ambiente educativo (*considerare cambiamenti operativi e strutturali, cambiamenti nella composizione del team, diversità dei bambini e delle famiglie che lo frequentano, ecc.*)

Cambiamenti a livello locale (*requisiti nuovi o modificati dall'autorità locale o dal comune, diversità nella popolazione locale*)

Utilizza queste informazioni per completare il modello 5 (d) per identificare un ulteriore sostegno di cui potresti avere bisogno in qualità di educatore professionale per affrontare queste sfide

Cambiamenti a livello nazionale
(*considerare la normativa, le linee guida o le politiche nuove/rivedute*)

1 modello d) Le mie strategie di impegno nello sviluppo professionale

| Strategia | Area | | |
|--|------------------------|---------------------------------------|----------------------------|
| | Pratica quotidiana (a) | Necessità individuali del bambino (b) | Cambiamenti & Sviluppi (c) |
| Scrittura del diario riflessivo | | | |
| Ricerca personale on-line, libri di testo, articoli, abbonamenti a pubblicazioni professionali | | | |
| Ricerca qualitativa (controllo PDCA) | | | |
| Sostegno tra pari – discussioni con i | | | |

| | | | |
|---|--|--|--|
| colleghi | | | |
| Affiliazione professionale ad es. membro di un sindacato di insegnanti o altra organizzazione | | | |
| Membro di una rete professionale | | | |
| Consultazione con responsabile/personale direttivo | | | |
| Consultazione con genitori/famiglia | | | |
| Supporto e supervisione | | | |
| Valutazioni (Incontro con il responsabile per discutere il CPD) | | | |
| Mentor | | | |
| Coaching | | | |
| Formazione in servizio | | | |
| Corsi online | | | |
| Workshop | | | |
| Aggiornamento professionale obbligatorio | | | |
| Ulteriore formazione | | | |
| Formazione specializzata | | | |
| Collaborazione con altri professionisti o organizzazioni | | | |
| Viaggi studio/programmi di mobilità | | | |
| Seminari/conferenze | | | |
| Altro (specificare) | | | |

Adattato da: Irish Pre-school Playgroup Association, (2009). Professional Development in Early Childhood Care and Education. IPPA. Dublino

Nome educatore: _____ Data: _____

Utilizzare le informazioni registrate sui modelli 5 (a), 5 (b) e 5 (c) per identificare le possibili strategie di impegno nello sviluppo professionale.

Modello e) Il mio piano di azione per lo sviluppo professionale

| Desiderio/sfida | Intervento/ azione richiesta | Risorse necessarie | Impatto previsto | Arco temporale |
|-----------------|---------------------------------|-----------------------|------------------|-------------------|
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |

Nome: _____

Data: _____

Questo modello può essere utilizzato nel corso delle azioni di supporto e supervisione con il responsabile

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI**Strumento 3** – Piano per un servizio ECEC inclusivo**Strumento 8** – Promuovere le relazioni con e tra i bambini**Strumento 10** – Promuovere lo sviluppo professionale**Strumento 11** – Responsabilizzare il personale ECEC**Strumento 16** – Documentazione pedagogica**Strumento 19** – Griglia di autovalutazione**Strumento 21** – Registro**Strumento 23** – Valutazione esterna dei genitori**Strumento 29** – Approccio alla leadership partecipativa**Strumento 33** – Azione educativa di successo**ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE**IRLANDA

Principio ISSA 7.1

Síolta standard 10 (componenti 10.4, 10.5 – http://siolta.ie/daycare_standard10.php)Síolta Standard 11 (componenti 11.1, 11.3, 11.4 – http://siolta.ie/daycare_standard11.php)

Linee guida Aiestar per la Buona Pratica

http://www.ncca.biz/Aistear/pdfs/Guidelines_ENG/Guidelines_ENG.pdf

ROMANIA

Gli insegnanti concordano delle riunioni settimanali in cui pianificare insieme le attività per la settimana successiva, discutono i problemi riscontrati e stabiliscono un piano per risolvere tali problemi. Organizzano inoltre degli incontri mensili attraverso attività metodiche. Nel corso di questi incontri, tutti i professionisti dell'educazione per la prima infanzia incontrano il direttore della scuola d'infanzia per discutere sui problemi emersi e ogni educatore deve presentare un'attività filmata. Il Professionista dell'educazione per la prima infanzia riceve un feedback sul lavoro svolto, che lo sprona a migliorare la qualità del servizio offerto. Viene fornito un feedback sulla qualità per ciascun Professionista dell'educazione per la prima infanzia che completa i documenti scolastici e svolge le attività di gruppo.

Riunioni semestrali attraverso Circoli pedagogici sui livelli di sviluppo: durante queste riunioni, tutti i professionisti dell'educazione per la prima infanzia appartenenti ai piccoli gruppi incontrano un Coordinatore del circolo pedagogico che affronta un determinato argomento ricevuto in anticipo. Durante questi incontri, a ogni educatore viene data l'opportunità di esporre il proprio punto di vista sull'argomento. In questo modo, ciascun Professionista dell'educazione per la prima infanzia può migliorare e arricchire le proprie attività. Queste attività vengono presentate attraverso filmati, documenti e giochi di ruolo in cui un Professionista dell'educazione per la prima infanzia assume il ruolo del bambino e un altro quello dell'educatore e insieme svolgono spezzoni di attività. I professionisti dell'educazione per la prima infanzia si concentrano sulla promozione della creatività e delle abilità pedagogiche. Il Coordinatore del circolo pedagogico fa' in modo che ogni Professionista dell'educazione per la prima infanzia riceva tutte le presentazioni via e-mail. Infine, i Coordinatori del circolo pedagogico si riuniscono e lavorano a un opuscolo o libro che includa tali modelli di attività.

STRUMENTO 8: PROMUOVERE I RAPPORTI CON E E TRA I BAMBINI

AREA QUALITA'

Personale - Dichiarazione 3 - Uno staff ben qualificato, la cui formazione iniziale e continua gli consenta di adempiere al proprio ruolo professionale.

Dichiarazione 4 – Condizioni di lavoro favorevoli, inclusa la leadership professionale⁷, che creano opportunità di osservazione, riflessione, pianificazione, lavoro di squadra e cooperazione con i genitori.

COSA

Brevi indicazioni di pratiche di sostegno ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia nel consolidare i rapporti con e tra i bambini

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Aiutare i professionisti dell'educazione per la prima infanzia a riflettere sulla qualità delle relazioni con e tra i bambini e delle attuali pratiche adottate
- Motivare lo staff a riflettere sulla propria pratica e valutare il modo in cui sostiene i bambini nello sviluppare alti livelli di benessere e nel creare un'immagine positiva di sé e del gruppo
- Aiutare i professionisti dell'educazione per la prima infanzia e lo staff a identificare e negoziare le azioni per migliorare ulteriormente la pratica
- Dimostrare come un ambiente di lavoro incoraggiante e favorevole può influenzare i rapporti con e tra i bambini

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: educatori, dirigenti

Indiretti: bambini, genitori, famiglie, educatori

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Pratica continua

COME

Questi brevi suggerimenti per la pratica indicano le azioni chiave che i professionisti dell'educazione per la prima infanzia e lo staff ECEC devono seguire durante le diverse fasi del lavoro quotidiano, al fine di raggiungere gli obiettivi definiti:

Prima dell'inizio e durante il periodo di inserimento iniziale

- Raccogliere con discrezione informazioni pertinenti dalla famiglia/genitori/educatori sul background culturale del bambino, le pratiche assistenziali e le preferenze individuali, prima del suo ingresso nel servizio ECEC
- Invitare il bambino e la famiglia (genitori e educatori) a visitare la struttura prima di iniziare l'inserimento, in modo da garantire un passaggio più dolce
- Sostenete i genitori/famiglie/educatori durante il periodo di inserimento

⁷ La leadership è qui riferita al responsabile del servizio ECEC, incaricato di creare condizioni di lavoro favorevoli per lo staff e opportunità di osservazione, riflessione, pianificazione, lavoro di gruppo e collaborazione con i genitori.

Routine quotidiana all'interno dell'ambiente educativo

- Designare un dipendente chiave che avrà la speciale responsabilità di osservare l'apprendimento ed i progressi del bambino e di interfacciarsi con la famiglia/genitori/educatori
- Fornire strategie di inserimento flessibili
- Osservare attentamente il bambino in modo da familiarizzare con i suoi segnali e comprenderne il temperamento
- Adottare abitudini flessibili per soddisfare le preferenze / interessi / esigenze individuali del bambino
- Scoprire le attività o i materiali di maggiore interesse per il bambino nel contesto educativo
- Scoprire il patrimonio di conoscenze del bambino – conoscenze che può acquisire, in una particolare area collegata ad attività familiari [ad es. apicoltura - vedi collegamento all'esempio]
- Dare l'opportunità al bambino di costruire e ampliare le sue conoscenze e interessi
- Reagire positivamente e in maniera rispettosa alle emozioni del bambino
- Utilizzare routine di assistenza individuale per instaurare relazioni positive con il bambino
- Nominare le azioni e le emozioni del bambino al momento, in modo tale da sostenerlo nell'auto-registrazione e nello sviluppo del linguaggio, in particolare per il bambino che non ha ancora sviluppato un linguaggio espressivo o la cui lingua madre differisce da quella parlata all'interno dell'ambiente educativo.
- Dimostrare un rispetto incondizionato per ciascun bambino sotto la propria tutela
- Riconoscere e condividere i risultati del bambino con lo stesso, la sua famiglia e gli altri bambini
- Creare un legame tra i bambini
- Incoraggiare la gentilezza e l'amicizia tra i bambini
- Sostenere lo sviluppo dell'empatia tra i bambini
- Indirizzare i bambini a colleghi più capaci per ottenere aiuto, se necessario
- Aiutare i bambini a gestire i conflitti in modo coerente
- Creare interazioni positive per i bambini in ogni momento, con gli altri bambini, i colleghi, i genitori, le famiglie e gli educatori.

Modello a) Riflettere sull'attuale pratica

In che modo dimostri il tuo rispetto per i bambini sotto la tua tutela?

In che modo incentivi il senso di benessere emotivo nei bambini?

In che modo sviluppi rapporti autentici con i bambini sotto la tua tutela?

Rif. Consiglio nazionale per il curriculum e la valutazione, (2009) *Aistear, il Quadro del Curriculum Irlandese della Prima Infanzia*, Consiglio nazionale per il curriculum e la valutazione, Dublino, NCCA.

Centro per lo sviluppo e l'educazione della prima infanzia (2006). *Solta* – Quadro Nazionale sulla Qualità per l'Educazione della Prima Infanzia, Dublino, CECDE.

Aarts, M.(2000) *Marte Meo Basic Manual* Paesi Bassi, Edizioni Aarts.

Modello b) Riflettere sull'attuale pratica

In che modo ti prepari ad instaurare un rapporto con i lattanti, i bambini e le loro famiglie prima che inizino a frequentare il tuo centro?

In che modo sostieni il delicato passaggio di ingresso e uscita dei lattanti e dei bambini dall'ambiente educativo?

Quali sono le strategie in atto volte a sostenerti nell'instaurare un rapporto sicuro con i lattanti ed i bambini all'interno dell'ambiente educativo?

Quali routine di tutela svolgi ogni giorno con i lattanti ed i bambini?

Quanto tempo dedichi quotidianamente a tali routine di tutela?

Come riesci a garantire che tali routine di tutela approfondiscano il tuo rapporto con i lattanti ed i bambini?

In che modo coltivi il tuo rapporto con i lattanti ed i bambini durante le ore di gioco?

In che modo coltivi quotidianamente il legame tra lattanti e bambini?

In che modo ti assicuri di coltivare un rapporto reattivo con tutti i bambini sotto la tua tutela?

In che modo il tuo rapporto con i colleghi e le famiglie propone un modello di ruolo positivo per i lattanti ed i bambini?

Rif. Consiglio nazionale per il curriculum e la valutazione, (2009) *Aistear, il Quadro del Curriculum Irlandese della Prima Infanzia*, Consiglio nazionale per il curriculum e la valutazione, Dublino, NCCA. Centro per lo sviluppo e l'educazione della prima infanzia (2006). *Síolta – Quadro Nazionale sulla Qualità per l'Educazione della Prima Infanzia*, Dublino, CECDE.
Aarts, M. (2000) *Marte Meo Basic Manual* Paesi Bassi, Edizioni Aarts.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI**Strumento 4** – *Analisi e pianificazione delle esigenze***Strumento 7** – *Riflettere lo sviluppo professionale***Strumento 12** – *Curriculum dei 4 pilastri***Strumento 19** – *Griglia di autovalutazione***ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE****IRLANDA**

Standard Siolta, 5

Tema Aistear: Comunicazione

Metodo di comunicazione Marte Meo

Consultazione e partecipazione

È importante che i bambini, i genitori, le famiglie, il personale e gli altri stakeholder siano consultati sulle aree di prestazione pertinenti. Tuttavia, la sola consultazione non garantisce la partecipazione di tutti. È necessario prendere in considerazione le informazioni raccolte attraverso la consultazione e metterle in atto, quindi comunicare ai soggetti coinvolti i risultati e l'impatto causato.

Approccio a mosaico

L'approccio a mosaico combina una serie di metodi atti a sostenere i bambini nell'esprimere le loro opinioni su questioni che li riguardano. Ad esempio, per capire cosa piace ai bambini del servizio educativo, i materiali che preferiscono, il loro posto preferito, ecc.:

- Dare al bambino una fotocamera per fotografare quanto sopra;
- Il bambino visita insieme al Professionista dell'educazione per la prima infanzia la struttura educativa e rileva quanto sopra;
- Il bambino può dipingere o disegnare in risposta a una qualsiasi delle domande di cui sopra;
- Il bambino può fornire la propria opinione sulle aree e i materiali all'interno della struttura educativa, mostrando delle foto e registrando i commenti.

Per i bambini che non parlano ancora o la cui lingua madre non corrisponde a quella parlata all'interno della struttura, è importante che i professionisti dell'educazione per la prima infanzia osservino attentamente i segnali, i gesti e le azioni che indicano le loro preferenze. È possibile utilizzare come aiuto visivo materiali reali o fotografie.

ROMANIA

Di seguito, un questionario per bambini sviluppato nell'ambito del programma "Scoala Altfel" (Una scuola diversa): "Conosci di più, diventa migliore"

QUESTIONARIO PER BAMBINI

GRUPPO: _____

1. Cerchia le 2 attività che ti sono piaciute di più nella settimana "Scoala Altfel": "Conosci di più, diventa migliore!".





2. Disegna come ti sei sentito durante queste attività.

3. Disegna altre attività che vorresti fare nella "Scola Altfel: "Conosci di più, diventa migliore! "

REFERENZE

Fonti di conoscenza:

<https://www.earlychildhoodireland.ie/wp-content/uploads/2015/06/FundsofKnowledge.pdf>

Costruire relazioni positive insegnante-bambino:

csefel.vanderbilt.edu/briefs/wwb12.pdf

Kei Tua o te Pae/Valutazione per l'apprendimento: Esempari per la Prima Infanzia è una guida alle migliori pratiche che offre un valido aiuto agli insegnanti nel migliorare la qualità del loro operato:

<https://education.govt.nz/early-childhood/teaching-and-learning/assessment-for-learning/kei-tua-o-te-pae-2/assessment-for-infants-and-toddlers-he-aromatawai-kohungahunga-tamariki/reciprocal-and-responsive-relationships-nga-whakawhanaungatanga/>

Approccio a mosaico:

https://in.sagepub.com/sites/default/files/upm-binaries/43997_9781446207529.pdf

Consultazione nella pratica - esempio dal Museo australiano:

<http://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/10645578.2011.557626?scroll=top&needAccess=true>

STRUMENTO 9: CONSOLIDARE GLI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

AREA QUALITA':

Personale – Dichiarazione 3 – Uno staff ben qualificato la cui formazione iniziale e continua consente di assolvere il proprio ruolo professionale.

COSA

Brevi indicazioni di buone pratiche a supporto dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia nel riflettere sugli ambienti di apprendimento e garantire che siano incentivanti, ricchi e stimolanti per lo sviluppo olistico di tutti i bambini.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Garantire che gli ambienti di apprendimento interni ed esterni offrano a tutti i bambini i giusti spazi, materiali e attrezzature per promuovere la loro creatività, curiosità, immaginazione e sostengano la loro indipendenza e un'assunzione di rischi adeguata
- Permettere ai bambini di scegliere tra una vasta gamma di attività e materiali, idonei alla loro famiglia e al background culturale, agli interessi, abilità e propensioni e di mostrare alti livelli di benessere
- Sostenere lo sviluppo olistico dei bambini attraverso un ambiente stimolante, considerato il "terzo adulto", che consenta agli educatori di osservare e ascoltare le loro conversazioni e pianificare un curriculum significativo all'interno del gruppo

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: bambini, educatori, responsabili

Indiretti: genitori, genitori potenziali, famiglie, educatori, valutatori esterni

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Inizialmente, ciascun team è responsabile della propria aula, mentre tutti sono responsabili per le aree comuni come gli ingressi, i corridoi e le aree esterne. La riflessione sugli ambienti è sempre in atto, per sostenere l'apprendimento progressivo del bambino, gli interessi che cambiano e le dinamiche di gruppo

COME

In che modo il tuo ambiente:

- Esprime rispetto per i bambini, le famiglie ed i professionisti dell'educazione per la prima infanzia nel tuo centro?
- Accoglie tutti i bambini, le famiglie, gli educatori, compresi quelli provenienti da ambienti diversi e con abilità diverse?
- Promuove il senso di identità e di appartenenza di tutti i bambini?
- Riflette la diversità di bambini, famiglie, educatori che frequentano il servizio? Ad esempio, poster, materiali, libri, oggetti di scena e attrezzature?
- Mostra all'altezza degli occhi dei bambini le immagini riferite ad essi, alle loro famiglie e al loro lavoro?
- Offre ai bambini aree di interesse al chiuso e all'aperto, compresa un'area dedicata alla lettura, un'area domestica, una zona relax, una per costruire, una per sviluppare la creatività, per risolvere i problemi, per stare insieme agli altri o da soli?

- Promuovere un senso di calma e di ordine: ad esempio, colori neutri, adeguato spazio di archiviazione, pareti e scaffali ordinati?
- Fornire ai bambini materiali e attrezzature pertinenti al loro stadio di sviluppo e ai loro interessi?
- Fornire materiali diversi come stimolo: reali, naturali, sensoriali, indefiniti, pezzi sciolti?
- Fornire sfide adeguate per i bambini?
- Incoraggiare i bambini a esplorare e sperimentare sia all'interno che all'esterno?
- Sostenere i bambini a vivere la natura in tutte le stagioni?
- Fornire spazi confortevoli, piacevoli e, se necessario, privati per tutti i bambini, adulti e visitatori?

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 3 – Piano per un servizio ECEC inclusivo

Strumento 4 – Analisi e pianificazione delle esigenze

Strumento 12 – Curriculum dei 4 pilastri

Strumento 13 – Mission del servizio ECEC

REFERENZE

Guida pratica Aistear Síolta Ambienti di apprendimento dalla nascita a tre anni:

<http://www.ncca.ie/en/Practice-Guide/Creating-And-Using-The-Learning-Environment/Creating-and-Using-the-Learning-Environment-Self-evaluation-Tool-Babies-and-Toddlers-birth-3-years-.pdf>

Guida pratica Aistear Síolta Ambienti di apprendimento 3-6 anni: <http://www.ncca.ie/en/Practice-Guide/Creating-And-Using-The-Learning-Environment/Self-evaluation-Tools/Creating-and-Using-the-Learning-Environment-Self-evaluation-Tool-Young-Children-3-6-years-.pdf>

Síolta Standard 2 Ambienti e Standard 6 Gioco

<http://siolta.ie/media/pdfs/23746%20Full%20and%20Part%20Time%20Text.pdf>

STRUMENTO 10: PROMUOVERE LO SVILUPPO PROFESSIONALE

AREA QUALITA':

Personale Dichiarazione 4 – Condizioni di lavoro favorevoli, inclusa la leadership professionale, che creano opportunità di osservazione, riflessione, pianificazione, lavoro di squadra e cooperazione con i genitori.

COSA

Sostenere i responsabili nei servizi educativi per la prima infanzia a promuovere lo sviluppo professionale dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Sostenere i responsabili a garantire una leadership professionale
- Sostenere i responsabili a rispettare la legislazione sul lavoro e le buone pratiche
- Sostenere un regolare dialogo professionale tra il responsabile ed i singoli professionisti dell'educazione per la prima infanzia e il personale ausiliario
- Sostenere la pratica riflessiva tra i professionisti dell'educazione per la prima infanzia e il personale ausiliario
- Incoraggiare e sostenere i professionisti dell'educazione per la prima infanzia e il personale ausiliario ad adottare vari metodi di sviluppo professionale su base continuativa.
- Garantire che i professionisti dell'educazione per la prima infanzia e gli altri membri dello staff siano valorizzati e sostenuti nei loro ruoli e responsabilità

Il tempo trascorso in assenza dei bambini è essenziale per raggiungere tali obiettivi

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: educatori, responsabili, personale ausiliario

Indiretti: bambini, genitori

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

In corso

COME

- I responsabili alimentano un clima di supporto e collaborazione con e tra tutto lo staff
- I responsabili hanno familiarità con la legislazione sul lavoro e le linee guida sulle buone pratiche, tendendone conto per le assunzioni, l'inserimento e il regolare sostegno dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia e il personale ausiliario.
- Il servizio educativo per la prima infanzia si affida a politiche e procedure chiare per l'assunzione, l'inserimento e il sostegno di tutto il personale
- Vi sono prove documentate dell'assunzione e inserimento di ciascuno dei membri del personale, del sostegno individuale ricevuto e delle sessioni di valutazione.
- I responsabili fanno sì che tutto il personale riceva supporto e supervisione regolari e valutazioni annuali
- Vi sono prove documentate del sostegno e della supervisione ricevuti da ciascuno dei membri del personale e delle sessioni di valutazione.
- I responsabili identificano come soddisfare il supporto necessario a tutto il personale
- I responsabili coordinano il tempo e il sostegno necessari ad essi stessi per riflettere e adempiere al proprio ruolo alle loro responsabilità
- I responsabili invitano il personale a proporre suggerimenti per migliorare il benessere e lo spirito di squadra all'interno del centro.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 7 – *Riflettere lo sviluppo professionale*

Strumento 12 – *Curriculum dei 4 pilastri*

Strumento 18 – *Mentoring per monitoraggio e valutazione*

Strumento 19 – *Griglia di autovalutazione*

STRUMENTO 11: RESPONSABILIZZARE IL PERSONALE ECEC

AREA QUALITA':

Personale Dichiarazione 4 – Condizioni di lavoro favorevoli, inclusa la leadership professionale, che creano opportunità di osservazione, riflessione, pianificazione, lavoro di squadra e cooperazione con i genitori.

COSA

Un modello per promuovere la collaborazione e il lavoro di squadra con e tra tutto il personale nell'ambito del servizio educativo per la prima infanzia. Il personale necessita di tempo per riflettere e condividere le proprie competenze, ecc. e per discutere delle possibilità.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Affermare i punti di forza, le competenze, le conoscenze, le esperienze e gli interessi dei membri del personale ed esplorare nuove possibilità di condivisione e utilizzo all'interno del centro.
- Condividere e attuare nuove forme di formazione
- Arricchire il lavoro di squadra e migliorare la pratica

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: educatori, responsabili, personale ausiliario

Indiretti: bambini, genitori

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

All'inizio, con tutto il personale del centro, e in corso d'opera, quando si attivano nuovi corsi di formazione o nuovi interessi e quando la squadra si arricchisce di personale nuovo

COME

- Aiutare tutto lo staff a identificare le proprie competenze, conoscenze ed i propri interessi (vedi modello 1)
- Fornire spazio, tempo e una varietà di metodi con cui il personale può discuterne e condividerli con tutti gli altri membri
- Fornire al personale diverse modalità di riflessione e condivisione dei nuovi apprendimenti derivanti da corsi di formazione, ricerca, conferenze, ecc. (vedi modello 2)
- Sperimentare nuovi metodi per integrare competenze, conoscenze, esperienze e interessi nel proprio lavoro

Modello 1

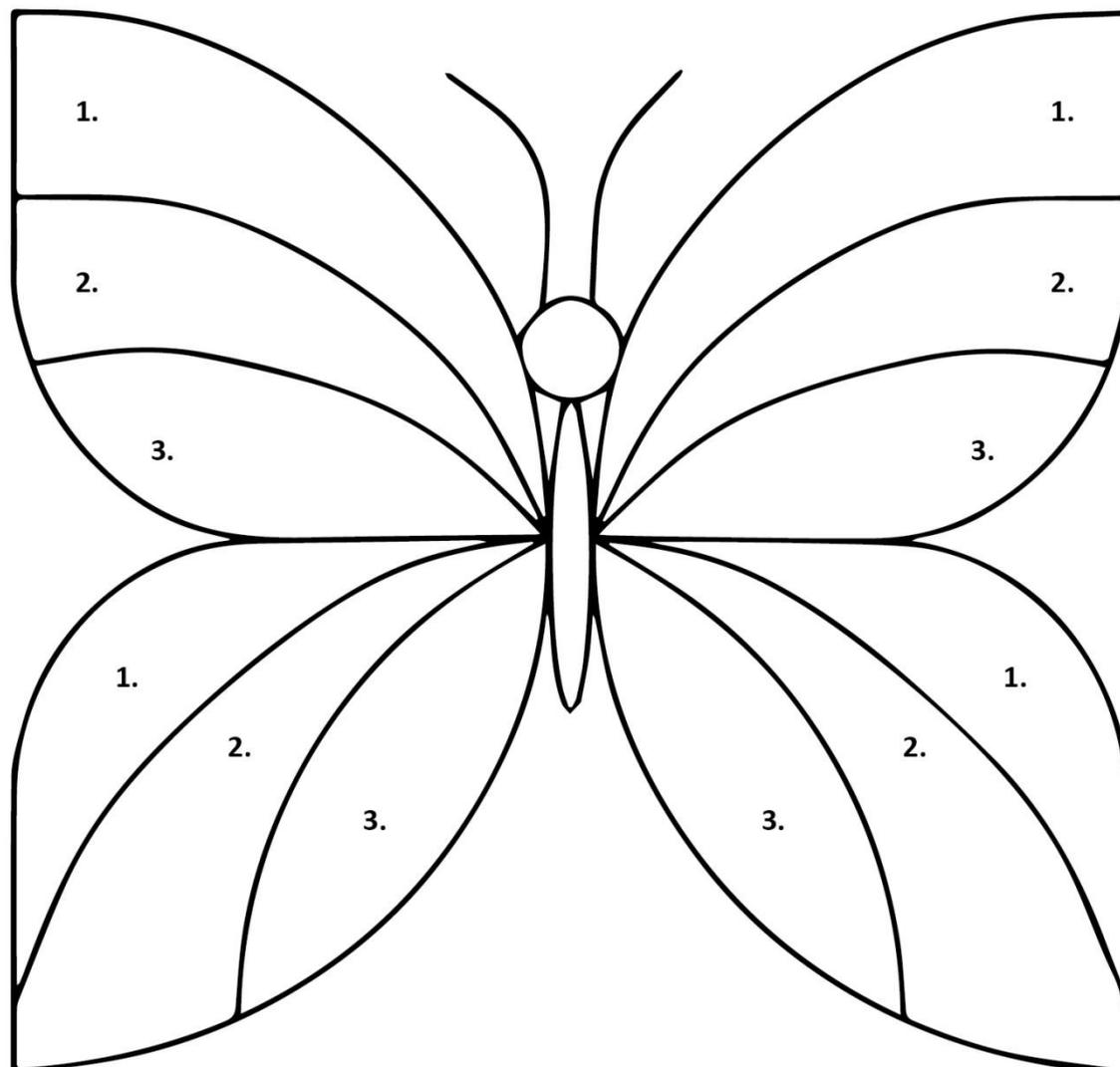
Prenditi del tempo per riflettere sui tuoi punti di forza, competenze e conoscenze e poi sui tuoi talenti, interessi ed esperienze. (I tuoi colleghi potrebbero esserti di aiuto in questo esercizio). Una volta identificati, annotali sul lato sinistro della farfalla. Poi, pensa a come integreresti la tua unicità nel lavoro con i bambini, le famiglie ed i colleghi. Annota i tuoi pensieri sul lato destro della farfalla.

Ruolo professionale:

*Quali sono i miei punti di forza?
Quali sono le mie competenze?
Quali conoscenze uniche possiedo?*

Pratica:

*Come posso integrare ulteriormente i
miei punti di forza, le competenze e le
conoscenze nel mio lavoro?*

**Attributi personali:**

*Quali sono i miei talenti?
Quali sono i miei interessi?
Quali sono le mie esperienze?*

Pratica:

*Come posso integrare ulteriormente i
miei punti di forza, le competenze e le
conoscenze nel mio lavoro?*

Modello 2

| Origine dell'informazione/nuova propensione (es. articolo, seminario, corso di formazione, conversazione con altri professionisti) | Informazione/nuova propensione | Considerazioni / discussioni / implicazioni per la pratica | Azioni da intraprendere |
|---|--------------------------------|--|-------------------------|
| | | | |
| | | | |

Nome: _____ Ruolo: _____ Data: _____

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 7 – Riflettere lo sviluppo professionale

Strumento 12 – Curriculum dei 4 pilastri

REFERENZE

Síolta - Standard 10 Componenti 10.4 & 10.5 e Standard 11 componenti 11.3 & 11.4



CURRICULUM

In questo Toolkit, il curriculum non fa riferimento solo al contenuto (cosa facciamo), ma anche al contesto (dove e come lo facciamo). Nel pianificare il curriculum, è importante mantenere in primo piano l'immagine del bambino come discente capace, competente e attivo. L'unicità della personalità di ciascun bambino, il suo background culturale, il patrimonio di conoscenze e lo stile di apprendimento, richiedono ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia di riflettere costantemente sul loro modo di sostenere il suo apprendimento e sviluppo.

Pur prendendo atto che alcuni paesi europei hanno un curriculum specifico, altri dispongono di curriculum più ampi o seguono un particolare approccio curricolare (ad es. Montessori, Steiner, ecc.), questa sezione del Toolkit sostiene i professionisti dell'educazione per la prima infanzia ad approcciarsi ai 4 Pilastrini dell'apprendimento, ritenuti essenziali per l'educazione del 21° secolo. Inoltre, il rispetto nei confronti del bambino come discente capace e competente, con proprie teorie, idee e domande sul mondo in cui vive, richiede un equilibrio fra i contenuti del curriculum basati sul gioco scelti dagli adulti e quelli scelti dai bambini (curriculum emergente, basato sul gioco). Nonostante pianificare anticipatamente il curriculum per un intero anno sia una condizione di comodità e certezza per il professionista dell'educazione per la prima infanzia, la versa sfida consiste nel condividere la responsabilità di tale curriculum con i bambini con cui lavora e integrare in esso i loro interessi diversi e mutevoli. Strumento 12: Curriculum dei 4 pilastrini e sostiene la riflessione sul contenuto del curriculum e offre alcuni suggerimenti. È possibile trovare altri consigli all'interno dello strumento 14: Curriculum per l'educazione ambientale

I genitori, come educatori primari dei propri figli, dovrebbero essere informati sull'approccio al curriculum del servizio educativo per la prima infanzia, in modo da poter decidere se soddisfa le loro aspettative ed è adatto al bambino (strumento 13). Gli studi dimostrano che i genitori impegnati nella prima educazione dei loro figli mantengono attivo il loro impegno nel corso degli anni scolastici e lo strumento 15: Genitori coinvolti nell'apprendimento dei bambini insieme allo strumento 16 Documentazione pedagogica a sostegno dei servizi educativi per la prima infanzia, offrono suggerimenti per sostenere l'impegno dei genitori. La condivisione della documentazione pedagogica rende inoltre l'apprendimento visibile per il bambino, aiutandolo a sviluppare un'immagine positiva di sé come allievo, una base importante per l'apprendimento permanente.

STRUMENTO 12: CURRICULUM DEI 4 PILASTRI

AREA QUALITA'

Curriculum – Dichiarazione 5 – Un curriculum dovrebbe basarsi su obiettivi pedagogici, valori e approcci che consentano al bambino di raggiungere il suo pieno potenziale in modo olistico.

COSA

Il curriculum dovrebbe definire e attuare una proposta che aiuti i professionisti dell'educazione per la prima infanzia a creare ambienti di apprendimento efficaci per i 3-6 anni di età. Tali ambienti dovrebbero sostenere e promuovere lo sviluppo cognitivo, sociale, emozionale e fisico dei bambini.

Il curriculum dovrebbe offrire a tutti i bambini l'opportunità di impegnarsi in una vasta gamma di attività ed esperienze, esplorare e sperimentare diversi materiali, da quelli naturali e reali a quelli indefiniti. Il curriculum dovrebbe inoltre prevedere il tempo per discutere, al fine di facilitare la co-costruzione della conoscenza e la creazione di significato.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Pianificare e descrivere, insieme a genitori e bambini, le opportunità che i professionisti dell'educazione per la prima infanzia dovranno offrire in base alle diverse esigenze e interessi dei bambini. Tali obiettivi si basano su 4 pilastri principali: imparare a conoscere, a fare, ad essere e a vivere insieme;
- Migliorare la qualità delle attività pedagogiche da sviluppare durante l'anno. Oltre al contesto locale, si dovrebbero includere anche diversi background sociali e culturali.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: professionisti dell'educazione per la prima infanzia e personale ECEC.

Indiretti: bambini, genitori, famiglie.

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 3 – 6

QUANDO

All'inizio dell'anno scolastico.

COME

Il personale pedagogico all'inizio dell'anno scolastico definisce il piano attraverso il quale verranno sviluppati i 4 pilastri del curriculum. Si dovranno osservare i seguenti principi:

1. Il pilastro imparare a conoscere riguarda lo sviluppo di competenze negli strumenti cognitivi, tra cui l'alfabetizzazione, il calcolo e le abilità sociali. Tali competenze aiutano i bambini a comprendere e instaurare un rapporto con il mondo che li circonda. Imparare a conoscere implica l'apprendimento attraverso attività che favoriscono la concentrazione, le capacità mnemoniche e di pensiero. Nel sostenere l'apprendimento, al fine di familiarizzare con i pilastri, i professionisti dell'educazione per la prima infanzia alimentano le predisposizioni positive dei bambini verso l'apprendimento. Ciò include la resilienza, l'indipendenza, la perseveranza, l'assunzione di rischi e il processo decisionale.

È importante garantire ai bambini tempo, opportunità e scelte per:

Esplorare i materiali attraverso i propri sensi:

- Trovare e sperimentare materiali reali come conchiglie, tappi di sughero, pietre lisce, tessuti di diverse trame, piume, pigne.

- Articoli adatti realizzati in metallo, legno e pelle.
- Sabbia, acqua, plastilina.
- Colla colorata, tempera, schiuma.
- Scacciapensieri, maniche a vento, mulini a venti, giostrine (eventualmente fatte con CD).
- Shaker, sonagli, strumenti musicali.
- Erbe in giardino o vasi da toccare e odorare.
- Frutta e verdura da odorare e assaggiare.
- Pannelli forati, filettatura, taglio, incollaggio, seghetti alternativi, ecc.

Impegno nell'attività fisica:

- Esercizi sul pancino, rotolare, gattonare, spingere per alzarsi in piedi, arrampicarsi, correre, saltare, lanciare, oscillare, scivolare, mettere in equilibrio

Esprimersi in maniera creativa:

- Grandi gessetti/matite colorate per lattanti e bambini piccoli.
- Pennarelli, colori e matite per disegnare.
- Tempera, pennelli, vari tipi di carta ecc.
- Materiali di scarto: cartoni delle uova, cartoncino, nastri, corde, tappi di bottiglie, ecc.
- materiali da costruzione: blocchi, bastoncini, scatole di cartone di varie dimensioni.
- Cantare, ballare, recitare.
- Gioco di ruolo: dottori, operai, parrucchieri, madri e padri, dentisti ecc. e oggetti di scena, set da tè, bambole, costumi, ecc.

Sviluppare le competenze linguistiche:

- Ninne nanne, filastrocche, canzoni, filastrocche mimate.
- Burattini, telefoni, microfoni.
- Varietà di libri, fotografie, poster, creare libri di favole, recitare storie.
- Giochi come cucù, nascondino, giochi di parole, giochi con le immagini.
- Dialogare in coppia, in piccoli gruppi e in grandi gruppi con gli adulti.

2. Il pilastro imparare a fare abbraccia un mix di competenze ed esperienze. Coinvolgendo le persone che vivono nel contesto locale, i bambini possono apprendere abilità e capacità necessarie per svolgere compiti specifici all'interno dell'ambiente educativo per la prima infanzia e nella comunità in generale.

Garantire che i bambini abbiano tempo e opportunità per diventare competenti e sicuri nel:

Sviluppare competenze per la cura di sé:

- I bambini sono incentivati a mangiare da soli, a curare la propria igiene, a vestirsi e a prendersi cura delle proprie cose.

Prendersi cura dell'ambiente di gioco / aula:

- utilizzando i materiali e le attrezzature con cautela;
- mettendo in ordine i materiali e le attrezzature;
- coltivando e prendendosi cura di semi, bulbi, piante;
- utilizzando strumenti reali responsabilmente: forbici, cucitrici, spazzole, cassette, cazzuole, posate, ecc.

Esplorare i ruoli e aiutare nell'ambito del servizio educativo per la prima infanzia.

- Cuoco, addetto alla manutenzione, amministratore, ecc. (se pertinente e appropriato)

Esplorare i diversi ruoli all'interno della comunità:

- Invitare i genitori, i nonni e gli altri membri della famiglia a condividere i loro ruoli, competenze o hobby. Organizzare visite presso i servizi di emergenza, la polizia, la sicurezza stradale, ecc.

3. Il pilastro Imparare ad essere si sviluppa attraverso la scoperta personale. Ciò comporta la propensione e l'aumento di opportunità di esplorazione della creatività. Tutto ciò coinvolge corpo, mente e spirito e promuove lo sviluppo personale olistico.

Fornire ai bambini opportunità di esplorare e apprezzare:

- Le arti
Ampia gamma di libri: poesia, narrativa, fattuale
Mostrare l'autore e l'illustratore di ciascun libro
Sostenere i bambini a realizzare dei libri propri
Far conoscere famosi:
 artisti: parlare di luce, colore, ecc.
 musicisti: ascoltare musica di vario genere, esplorare gli strumenti musicali;
 ballerini: balletto classico, moderno, vecchio stile, ecc.
Invitare i genitori a condividere le arti che appartengono alla loro cultura.
Visitare le biblioteche, gallerie d'arte e teatri locali.
- Sport
Identificare ed esplorare gli sport a cui sono interessate le famiglie, sport locali/nazionali/internazionali.
- Scienza
Esplorare e discutere semplici esperimenti scientifici, ad es. creare la plastilina.

4. Il pilastro Imparare a vivere insieme si basa su diversità, somiglianze e differenze, e sulle individualità.

Motto: "Va bene essere uguali e va bene essere diversi!"

Concedere ai bambini il tempo e l'opportunità di esplorare:

- Se stessi: specchi per vedere la propria immagine riflessa, filastrocche mimate come "testa, spalle, ginocchia e dita dei piedi", attività artistiche per rappresentare se stessi.
- Discutere le somiglianze e le differenze nell'aspetto, nelle abilità (se pertinente).
- Strutture familiari: i membri della famiglia, la famiglia allargata.
- Case: diverse tipologie di case all'interno del gruppo, della comunità e nel mondo.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 3 – Piano per un servizio ECEC inclusivo

Strumento 8 – Promuovere le relazioni con e tra i bambini

Strumento 9 – Promuovere gli ambienti di apprendimento

Strumento 10 – Promuovere lo sviluppo professionale

Strumento 11 – Responsabilizzare il personale ECEC

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

Suggerimenti per il **pilastro Imparare a conoscere**:

Suggerimento 1: Sei il signor Solletico?

Scopo: Esplorare il senso del tatto.

Risorse: Benda per gli occhi, piume, cotone, piccoli oggetti con diverse texture.

Attività: I bambini sono bendati. Chiedi loro se riescono a sentire dove e quando li tocca una piuma. Ci sono parti del corpo più sensibili delle altre? Soffrono il solletico ovunque?

I bambini utilizzano sacchetti sensoriali per indovinare cosa c'è dentro.

Valutazione: I bambini riescono a nominare gli oggetti senza vederli, solo attraverso il tocco?

Suggerimento 2: L'arca di Noè e coppie di animali: un esempio di come un argomento può essere esplorato attraverso diversi mezzi per sostenere la creazione di significato e la comprensione profonda.

Scopo: Accrescere la consapevolezza dei diversi tipi di animali e allo stesso tempo sviluppare le capacità di classificazione e raggruppamento.

Risorse: Modellino dell'arca e animali giocattolo, la storia (non è necessario dire che appartiene alla Bibbia), materiali per modellare, hula hoop, tabelle.

Attività:

Questa attività potrebbe idealmente essere proposta ai bambini che mostrano un certo interesse per gli animali, oppure essere introdotta dopo aver visitato uno zoo o un negozio di animali locale, in cui hanno potuto osservare degli esemplari veri. Se ciò non è possibile, meglio iniziare con gli animali domestici, con cui i bambini hanno maggiore familiarità o mostrare loro delle immagini di animali veri (libri, internet, poster, ecc.).

Illustra ai bambini gli animali giocattolo. Parla di ogni animale: taglia, colore, caratteristiche, verso, ecc.

Incoraggia i bambini a cercare un compagno e assegnare ad ogni coppia un animale da mimare e da utilizzare come oggetto di scena mentre il Professionista dell'educazione per la prima infanzia racconta la storia.

Quando i bambini avranno familiarizzato con la storia, recitatela insieme, stando tutti su un tappeto che fungerà da arca, muovendovi a coppie e mimando i diversi animali. Giocate, abbinare gli animali, classificate e create gruppi di animali utilizzando materiali creativi/per modellare. Fornisci materiali da pittura e da disegno per aiutare i bambini a rappresentare la loro conoscenza sugli animali. Dividi gli animali in serie in base alle diverse caratteristiche, ad es: per colore, dimensione, numero di zampe, ecc. Utilizzate gli hula hoop per classificare. Trova coppie di animali, sia giocattoli che immagini. I bambini possono raccontare la storia utilizzando i modelli, i giocattoli, le immagini o i disegni.

Indovinello: scegli un animale da far indovinare agli altri bambini e mima i suoi movimenti.

Proponi canzoni o filastrocche sui diversi animali.

Indaga ed esplora i diversi habitat degli animali, i nomi dei cuccioli, cosa mangiano, ecc. con piccoli gruppi di bambini interessati.

Valutazione: Mostra interesse e curiosità e vuole gestire gli animali?

Partecipa e contribuisce alla discussione sugli animali?

Riesce ad abbinare gli animali e a gestire i modelli?

È in grado di esaminare gli animali e inserirli in diverse categorie?

È in grado di identificare alcune delle caratteristiche degli animali e comunicarle attraverso la mimica, il disegno, la pittura o abbinarle alle immagini sui libri?

Suggerimenti per le attività del **pilastro Imparare a fare:**

Suggerimento 1: Hai un volto felice?

Scopo: Osservare attentamente le caratteristiche di un volto e dove si concentrano.

Risorse: Specchi di plastica, piatti di carta, bottiglie di plastica, palloncini, materiali decorativi come scovolini, colla, cartoncini, carta da imballaggio usata, ecc.

Attività: Guarda nello specchio e osserva le caratteristiche, Osserva i tuoi compagni e vedi se i volti sono gli stessi. Abbina il colore dei capelli a fili di lana o altri materiali. Dai un piatto di carta a ciascun bambino. Fai in modo che abbiano a disposizione diversi materiali per aggiungere caratteristiche, ad es. scovolini per le sopracciglia o palloncini tondi per il naso. Prova a posizionare diverse bocche ritagliate sui volti per farli apparire tristi, arrabbiati, sorridenti, ecc. Presta particolare attenzione ai bambini per evitare che mettano in bocca i materiali e aiutali ad usare le forbici.

Valutazione: È in grado di abbinare le espressioni del volto alle emozioni?

Suggerimento 2: Whisky il ragnetto

Scopo: Studiare e scoprire gli esseri viventi e utilizzare le competenze creative per creare la nostra versione.

Risorse: Immagini, video di YouTube della canzone Whisky il ragnetto, videoclip sui ragni, ragni catturati, plastilina e otto cannucce di plastica o pon-pon di lana e otto scovolini, elastici, un tubo di cartone grande, corda, peso, pallina da ping pong, vaschetta per l'acqua, per realizzare una tana per il ragno: barattolo in plastica, rametto, cotone idrofilo.

Attività: Impara la filastrocca di Whisky il ragnetto e cantala insieme agli altri. Osserva i movimenti dei ragni nel video, esci fuori e cerca le tele di ragno. Osserva un ragno mentre tesse la tela. Crea una tana per il ragno. Realizza il modellino di un ragno con una palla di plastilina e otto cannucce di plastica per le zampe, oppure con dei pon-pon di lana e degli scovolini per le zampe. Attaccalo a un elastico per farlo rimbalzare su e giù. Realizza una grondaia con un tubo di cartone e chiedi ai bambini di aiutare Whisky ad arrampicarsi. Usa un modellino attaccato a una corda con una penna all'estremità. Facendo cadere il peso dalla parte esterna del tubo, il ragno verrà spinto al suo interno.

È possibile realizzare il modellino di un ragno anche con una pallina da ping pong. Usa la vaschetta dell'acqua per osservare il ragno che galleggia e sale su quando il tubo si riempie di acqua.

(Assicurati di tirare fuori i ragni una volta terminata l'attività)

Valutazione: È in grado di riconoscere e disegnare un ragno?

Esempi di attività del **pilastro Imparare ad essere:**

Suggerimento 1: Cosa c'è nello stagno?

Scopo: Riconoscere la varietà di essere viventi che popolano lo stagno.

Risorse: secchio, acquario di plastica, lenti di ingrandimento, vaschette di plastica bianca, cartellini di riconoscimento, libri.

Attività: Queste attività possono essere svolte sia in loco che in aula. Utilizza un secchio per raccogliere l'acqua dello stagno e riempire l'acquario. Utilizza le lenti di ingrandimento per osservare gli esseri viventi presenti nell'acqua. Nota come si muovono. I contenitori o coperchi bianchi sono utili in quanto le piccole creature possono essere viste meglio sulle superfici bianche. Utilizza immagini, libri, video o tabelle per identificare le creature.

Valutazione: È in grado di osservare e discutere sulla varietà di creature che vede?

Esempi di attività del **pilastro Imparare a vivere insieme:**

Suggerimento 1: Possiamo sentirti?

Scopo: Riconoscere la capacità di creare una gamma di suoni con diverse parti del corpo. Imparare a lavorare insieme.

Risorse: Registratore di un pc portatile, computer o microfono - registratore + benda.

Attività: Sfida i bambini ad emettere tre suoni diversi con le mani, i piedi, le gambe, la voce, ecc. Registrati e chiedi agli altri bambini come pensano siano stati emessi. Benda gli occhi dei bambini

a turno e chiedi loro di indovinare in che modo uno dei compagni ha emesso un suono. (con le mani, la bocca, i piedi, ecc.)

Valutazione: È in grado di emettere suoni diversi?

Suggerimento 2: Creare persone di carta.

Scopo: Osservare e discutere sulle parti del corpo e confrontare la lunghezza degli arti, contare le coppie e arricchire il vocabolario.

Risorse: Carta bianca di varie lunghezze, pennarelli.

Attività: Chiedi a un bambino di sdraiarsi sui fogli di carta bianca precedentemente uniti a formare un tappeto e traccia la sua sagoma. Ritagliala e usala come modello. Illustra le parti del corpo, confronta le loro dimensioni, ad es. le spalle e la vita, la lunghezza di un braccio e di una gamba, la dimensione della testa rispetto a tutto il corpo. Crea delle etichette da attaccare al modello.

Ciascun bambino può rappresentare se stesso in questo modo: metti a disposizione della tempera di diverse tonalità per colorare la pelle e gli occhi, della lana (per i capelli) e del tessuto (per i vestiti).

Valutazione: È in grado di nominare semplici parti del corpo?

Discuti su somiglianze e differenze nell'aspetto.

Suggerimento 3: Animali.

Scopo: Osservare le somiglianze e le differenze negli animali (come per gli umani).

Risorse: Negozio di animali o area protetta, video/immagini/foto di animali, animali di plastica, animali di peluche, elementi per la cura degli animali: cibo, giacigli, gabbie, ecc.

Attività: Visita un negozio di animali o un'area protetta. Osserva i diversi colori degli uccelli, degli animali con pelliccia e pesci. Illustra le diverse esigenze degli animali: cibo, habitat, cura, calore, ecc. Osserva i loro alimenti e abbinali a ciascun animale.

In classe, realizza un collage con le foto e/o guarda i video o le foto degli animali. Crea un negozio di animali utilizzando peluche, cibo, giacigli, gabbie, ecc. Spiega ai bambini che non è bene acquistare cani o gatti in un negozio. Discuti sull'adozione di animali randagi.

Sicurezza: Lava le mani prima e dopo aver toccato gli animali, attenzione a problemi di asma e allergie, garantisci il giusto rapporto adulto: bambino per la visita.

Valutazione: È in grado di indicare l'immagine dell'animale nominato? È in grado di rispettare gli animali?

STRUMENTO 13: MISSION DEL SISTEMA ECEC

AREA QUALITA'

Curriculum – Dichiarazione 5 – Un curriculum basato su obiettivi pedagogici, valori e approcci che consenta al bambino di raggiungere il suo pieno potenziale in modo olistico.

COSA

Una visione condivisa tra i professionisti dell'educazione per la prima infanzia degli obiettivi pedagogici, valori e approcci che consentano al bambino di raggiungere il suo pieno potenziale in modo olistico. Questi includono: imparare ad essere, a fare, a conoscere e a vivere insieme.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Sostenere la pratica riflessiva e la comprensione reciproca tra il personale educativo in relazione all'approccio curricolare e alla sua efficacia nel sostenere tutte le aree dello sviluppo del bambino.
- Favorire l'adozione del curriculum nazionale per la prima infanzia (se presente), i quattro pilastri dell'apprendimento (UNESCO) e il curriculum emergente basato sul gioco.
- Sviluppare una mission e un piano dell'offerta formativa comuni, considerati strumenti di vita.
- Garantire che il curriculum sia significativo, pertinente e coinvolgente per i bambini e che promuova tutte le aree del loro sviluppo.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, educatori.

Indiretti: bambini, genitori, famiglie, ispettori.

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Tutte le pratiche nei primi anni dovrebbero essere sostenute da una chiara mission. La mission, una volta implementata, dovrebbe essere rivista annualmente in collaborazione con tutto il personale.

COME

I responsabili e detentori del servizio ECEC sono responsabili della definizione e implementazione della mission insieme ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia, ai bambini e ai genitori. Il modo in cui tale processo viene realizzato concretamente dipende dalla specificità di ciascun servizio ECEC e dal contesto sociale e culturale.

Per una migliore esecuzione del processo è necessario osservare i seguenti passaggi:

1. Riflettere sulla visione generale del servizio e su ciò che si desidera per i bambini e le famiglie, garantendo che ciò si rifletta nel piano dell'offerta formativa.
2. Riflettere sul modo in cui l'ambiente educativo sostiene l'apprendimento.
3. Adottare un curriculum basato sul gioco che aiuti i bambini a impegnarsi attivamente e ad esplorare il mondo e le relazioni che li circondano.
4. Adottare un approccio che sostenga il bambino come discente attivo capace e competente e che offra ai bambini l'opportunità di essere attivi nell'apprendimento e nell'esplorazione.
5. Adottare un approccio basato sui punti di forza per la valutazione dell'apprendimento dei bambini.
6. Collocare l'apprendimento del bambino nell'ambito delle relazioni con gli altri bambini, i professionisti dell'educazione per la prima infanzia, i genitori e le famiglie.

7. Includere i bambini, i professionisti dell'educazione per la prima infanzia, i genitori e le famiglie nello sviluppo di una mission condivisa.
8. Studiare metodi di condivisione delle informazioni relative al curriculum con i bambini, i genitori e le famiglie.
9. Sviluppare una dichiarazione in forma scritta che delinea i principi del curriculum.
10. Garantire che tutto il nuovo personale abbia familiarità e una buona comprensione dell'approccio curricolare.
11. Garantire che tutte le nuove famiglie che accedono al servizio abbiano familiarità e una buona comprensione del curriculum.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 2 – *Carta dei servizi*

Strumento 9 – *Promuovere gli ambienti di apprendimento*

Strumento 12 – *Curriculum dei 4 pilastri*

Strumento 29 – *Approccio alla leadership partecipativa*

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

ITALIA

Esempi di curriculum formativi relativi ad un'area specifica della regione Umbria.

IL PROGETTO PEDAGOGICO EDUCATIVO

Il Progetto pedagogico educativo si riferisce ad una serie di scelte complesse e articolate riguardanti l'organizzazione pedagogica e la struttura del servizio educativo per la prima infanzia. Le scelte più importanti riguardano: la strutturazione delle sezioni, l'organizzazione degli spazi e dei tempi, la fornitura di strumenti e materiali, il rapporto con le famiglie, i servizi, le modalità di inserimento, le modalità di gestione sociale, le iniziative per promuovere diversi passaggi e l'organizzazione funzionale del gruppo di lavoro. La programmazione comporta l'elaborazione di un progetto educativo che includa obiettivi generali e specifici per l'età a cui si rivolge. Rappresenta una metodologia di lavoro che consente di dare spessore e significato al percorso formativo.

La programmazione non è compito di un singolo operatore, ma deve essere il risultato del lavoro e dell'impegno di tutto il personale che opera all'interno dell'ECEC. È un programma che deve essere costantemente monitorato attraverso osservazioni tempestive e sistematiche.

LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Alla programmazione didattica è affidato il compito di organizzare, progettare di istituire e identificare le attività al fine di perseguire il raggiungimento degli obiettivi formativi e lo sviluppo del progetto educativo. Essa rappresenta la struttura temporale e organizzativa delle attività; le procedure utilizzate dai professionisti dell'educazione per la prima infanzia per definire e gestire i corsi di formazione per i bambini proposti in maniera intensiva.

REFERENZE

CARTER, Margie, *Walking the Talk of Collaboration*, in *Community Playthings*, 01 dicembre 2010
<http://www.communityplaythings.com/resources/articles/2010/walking-the-talk-of-collaboration>

<https://education.gov.mt/en/Documents/A%20National%20Curriculum%20Framework%20for%20All%20-%202012.pdf>

STRUMENTO 14: CURRICULUM PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

AREA QUALITA'

Curriculum – Dichiarazione 5 – Un curriculum basato su obiettivi pedagogici, valori e approcci che consentano al bambino di raggiungere il suo pieno potenziale in modo olistico.

COSA

Programma educativo volto a gettare le basi per un'educazione ambientale permanente e lo sviluppo di un atteggiamento attento alla salute e allo stile di vita. Il curriculum viene continuamente integrato nel programma pedagogico, durante l'intero anno scolastico. Esso contribuisce allo sviluppo di tutte le otto competenze chiave (ad es. una combinazione di conoscenze, competenze e attitudini, necessarie agli individui per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione), in conformità alla Raccomandazione relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel 2006. È ispirato al programma delle scuole d'infanzia Green: "Zöld Óvoda"⁸

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Influenzare positivamente la consapevolezza e la cura dell'ambiente da parte dei bambini.
- Fornire opportunità ai bambini di esplorare ed essere consapevoli del proprio ruolo nel contribuire alla tutela ambientale.
- Accrescere la visibilità del concetto di "Scuola d'infanzia Green" per estendere l'impatto diretto e indiretto dell'educazione verde.
- Promuovere e integrare i principi di sostenibilità nell'educazione della prima infanzia.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, educatori, bambini.

Indiretti: genitori, famiglie, comunità locali.

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 3 – 6

QUANDO

All'inizio dell'anno scolastico, quando viene sviluppato il programma pedagogico.

COME

Qualsiasi istituzione ECEC può decidere di "diventare verde" e di conseguenza determinare le proprie attività, modificare le strutture, ecc. Di seguito sono suggeriti alcuni passaggi per implementare lo strumento.

Il primo passaggio nella pianificazione del processo di attuazione di un curriculum del servizio ECEC per l'educazione ambientale è l'elaborazione di una filosofia di sostenibilità. Nel corso della

⁸ Le scuole d'infanzia Green mirano a educare le nuove generazioni a diventare cittadini responsabili e attenti all'ambiente. I principi di sostenibilità ed i comportamenti rispettosi dell'ambiente riguardano tutti gli aspetti delle attività svolte all'interno della struttura. Le scuole d'infanzia Green coinvolgono i membri e le organizzazioni della comunità locale in vari modi; i valori e gli interessi locali sono integrati nel programma pedagogico della scuola d'infanzia. Ciò che distingue le scuole d'infanzia Green dalle altre istituzioni ECEC è il loro impegno per la causa ambientale e per la sostenibilità, di conseguenza lo sviluppo delle competenze civiche e sociali dei bambini assume particolare importanza. Le scuole d'infanzia Green educano gli adulti del futuro a diventare cittadini responsabili e informati sull'ambiente, che si occupano attivamente dello sviluppo sostenibile e della conservazione delle nostre risorse naturali. A partire dal 2016, in Ungheria sono state istituite 931 scuole d'infanzia Green.

pianificazione e attuazione del programma pedagogico si studiano e si prendono in considerazione le caratteristiche dell'ambiente circostante e del patrimonio naturale.

I principi di sostenibilità ed i comportamenti rispettosi dell'ambiente riguardano tutti gli aspetti delle attività svolte all'interno della struttura.

I contenuti e le filosofie green sono integrati nei programmi e nei piani pedagogici del servizio ECEC. Non si tratta di caratteristiche "extra"; piuttosto, trovano riscontro nella pianificazione generale degli obiettivi dell'istituzione e nei mezzi per raggiungerli.

I servizi ECEC coinvolgono i membri e le organizzazioni della comunità locale in vari modi; quindi i valori e gli interessi locali sono integrati nel programma pedagogico della scuola d'infanzia.

Viene poi preparato uno specifico piano di lavoro annuale, ulteriormente approfondito nel piano educativo di ogni singolo gruppo di bambini. Questo contenuto green che forma e plasma un atteggiamento rispettoso dell'ambiente da parte dei bambini è già incluso nei piani pedagogici.

Per promuovere uno stile di vita sano, all'interno della struttura viene coltivato un piccolo orto. Con la partecipazione attiva dei genitori, vengono organizzati eventi speciali, ad esempio quando i bambini sono coinvolti nella preparazione dei propri pasti o imparano a conoscere l'importanza della frutta e della verdura. I genitori sono inoltre coinvolti nella stesura di un piano di alimentazione sano.

Per quanto riguarda l'educazione emotiva, morale e sociale dei bambini, attraverso l'esperienza di crea un atteggiamento positivo nei confronti dell'ambiente naturale. Il servizio ECEC offre un ambiente di apprendimento equo per tutti i bambini, che incoraggia e pratica il gioco, l'esplorazione, le relazioni con la comunità e l'accesso agli spazi esterni. Le opportunità e le esperienze sono basate sul gioco e consentono ai bambini di avere tempo sufficiente per esplorare, pensare e giocare nell'ambiente naturale. È possibile organizzare anche delle gite. Con il coinvolgimento attivo dei genitori si gettano basi solide per uno stile di vita e attitudini rispettosi dell'ambiente (ad es. raccolta differenziata dei rifiuti, riciclaggio). I bambini sono coinvolti in discussioni sul mondo in continua evoluzione (ad es. l'importanza della protezione della fauna selvatica, gli effetti negativi dell'inquinamento ambientale).

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 9 – *Promuovere gli ambienti di apprendimento*

Strumento 27 – *Premio "Scuola d'infanzia green".*

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

UNGHERIA

"Grotta sensoriale"

In combinazione con altri tipi di attività, le "grotte sensoriali" offrono un'opportunità speciale ai bambini di apprendere nuove informazioni sull'ambiente. In uno degli asili green della città di Szombathely ("Szűrcsapó Óvoda"), vengono allestite delle grotte sensoriali tre volte l'anno: in primavera, autunno e inverno. Si tratta di uno speciale spazio educativo, protetto dalla maggior parte degli stimoli esterni, in modo tale da permettere ai bambini di concentrarsi su un insieme di oggetti particolarmente caratteristici della stagione. I bambini sperimentano il mondo attraverso le emozioni. Le grotte sensoriali sono realizzate in modo tale da permettere ai bambini di utilizzare contemporaneamente diversi organi sensoriali in uno spazio ristretto, circondati da oggetti che hanno già incontrato (visto, odorato, ascoltato, toccato o persino assaggiato) nelle loro immediate vicinanze, durante una passeggiata o all'interno del parco giochi o in un parco naturale. Il primo contatto con foglie, colture, semi, altre parti di piante o insetti, ecc. avviene sempre all'aperto, in un ambiente naturale. Una volta raccolti e inseriti all'interno di

una grotta sensoriale, i bambini possono ricordare e quindi ampliare la loro prima esperienza. La maggior parte degli oggetti presenti nella grotta sensoriale sono direttamente collegati alle esperienze passate dei bambini. Avendoli vissuti attraverso i loro sensi, i bambini sono spesso legati emotivamente a questi oggetti naturali.

Compostaggio alla scuola d'infanzia (Komposztóvoda Program)

L'obiettivo principale dell'Associazione per la tutela dell'ambiente e della salute "SZIKE", istituita nel 1995, è quello di modificare l'atteggiamento attuale nei confronti dei rifiuti e quindi di passare dalla loro gestione a valle alla riduzione a monte attraverso il riciclaggio. L'Associazione pubblica manifesti promozionali e di sensibilizzazione, volantini e opuscoli e organizza corsi di formazione per la "gestione del compostaggio" indirizzati a singoli cittadini e comunità, scuole e comuni, compresa la dirigenza delle istituzioni ECEC. Il loro piano di compostaggio è stato adottato nel programma pedagogico di diversi asili nido in tutto il paese.

Il Programma di compostaggio per asili pone attenzione sull'importanza del compostaggio e aiuta il personale ECEC ed i bambini a familiarizzare con il processo di rinnovamento del suolo.

Il programma si differenzia per poter soddisfare le esigenze delle diverse fasce di età. I bambini imparano i fondamenti del compostaggio attraverso il gioco e le attività basate sull'esperienza. Oltre a un modulo principale, il programma si compone di vari elementi opzionali. Ad esempio, si possono far competere tra loro dei gruppi di bambini in una gara a staffetta nella quale devono ordinare immagini di materiale compostabile e non.

ITALIA

Nido agricolo

La fattoria è un servizio educativo collegato alle aziende agricole. Sviluppa esperienze multisensoriali connesse al contesto rurale, con un forte accento sugli ambienti naturali. Promuove la sostenibilità ambientale e la pedagogia ecologica e rurale, così come i diritti naturali di tutti i bambini e la pluralità della loro intelligenza.

IRLANDA

Esempio di un'attività avviata da un bambino che dimostra la sensibilità ambientale e il curriculum emergente basato sul gioco. *(un ringraziamento a tutti i bambini, genitori e personale di ABC Child Care, Cork)*

L'avventura di giardinaggio dei Pinguini

In una fredda mattina di gennaio Emilia ed Emma decisero che era il momento giusto per esplorare il nostro giardino delle fate. Così, muniti di cappello, sciarpa e giacca, siamo partiti.

Il primo obiettivo della loro missione: Trovare le fate, ma al loro posto c'erano annaffiatoi e di conseguenza la missione subì un cambiamento: "Troviamo TUTTI i fiori e innaffiamoli TUTTI"

Ma, ahimé, c'era un problema: "al posto dei fiori c'erano solo foglie". Presero quindi la decisione di "innaffiare tutte le foglie e vedere se crescono"

Al ritorno in classe, la delusione di non aver trovato fiori si trasformò in una domanda: "perché oggi non sono spuntati fiori?" Abbiamo esaminato la vita di un fiore, ciò che serve per aiutarli a crescere e messo in atto un piano. Era giunto il momento di far fruttare le nostre conoscenze ed iniziare la semina, ma in quelle gelide mattine d'inverno si sarebbe dovuta tenere una lezione di giardinaggio. "I fiori prenderebbero troppo freddo fuori sotto la pioggia", "Forse potremmo darli dei vestiti"

I bambini hanno iniziato a seminare con l'intenzione di regalare i fiori alle loro mamme per la festa della mamma. Abbiamo sistemato con cura i nostri bulbi nei vasi di fiori e li abbiamo ricoperti di compost. "Potremmo metterli sul davanzale della finestra, in modo che possano vedere il sole" Grazie alla cura e alle attenzioni di noi tutti nell'innaffiare le piante ogni giorno, queste sono cresciute fino a raggiungere le finestre, tanto da doverle mandarle a casa prima. "Stanno per uscire fuori dalla finestra" "Mia mamma l'adorerà" Con il passare dei mesi, la progettazione di giardini realizzati con la plastilina e le chiacchierate sui fiori continuavano. Al

termine della primavera e con l'arrivo dell'estate, Emma ci parlò dei fiori che iniziavano a spuntare nel suo giardino. "I fiori nel giardino crescono, ma se papà si dimentica di innaffiarli moriranno". Queste parole suscitarono un po' di commozione all'interno del gruppo. Sugerii di creare un piccolo orto comunitario appena fuori dall'edificio, di cui tutti potessero beneficiare. Avevamo una nuova missione!

La data era stata fissata, il permesso dei genitori accordato e noi eravamo pronti! Il Kiernan Garden Centre era a pochi minuti di auto.

Salimmo su due auto e l'eccitazione era alle stelle. Al grido "allacciate le cinture" le due auto erano pronte a partire. Direzione: "giù per la collina". In una delle auto si cantava "le ruote della macchina girano veloci veloci", mentre nell'altra si parlava di quale colore scegliere, con Daragh che insisteva: "coglierò un grosso fiore rosa per la mia mamma, è il suo colore preferito" mentre Rachel decideva di "prendere dei fiori arcobaleno". Una volta arrivati, fummo accolti da un signore molto gentile di nome Brian, che ci diede dei cestini e ci mostrò dei fiori che potevano interessarci. "Seguiamo tutti Brian". "Ha dell'erba che gli cresce in testa", esclamò Nina mentre passavamo davanti a una statua. Dopo una lunga e attenta ricerca dei colori, completammo i nostri acquisti. Era una bella giornata di maggio e Brian ci propose di continuare la visita nel centro, mentre lui definiva i conteggi. Oltre ad ammirare la natura selvaggia di tutte quelle piante e quei fiori, decidemmo di provare alcuni attrezzi da giardino. "Sono seduta in un vaso di fiori" esclamò Emma. "I cuscini di questa panchina sono comodissimi" disse Daragh. Clohe decise invece di testare le dimensioni di una carriola. Sfortunatamente, non erano adatti alle dimensioni del nostro piccolo orto.

Giusto il tempo di sederci un attimo prima di ripartire ed ecco arrivare dei gustosi gelati tutti per noi. Proprio quello che ci voleva dopo una giornata così intensa! "Stiamo mangiando un gelato buonissimo". "Il mio è tutto vorticoso".

Il giorno seguente fu dedicato alla semina. Con gli attrezzi in mano ci rimettemmo in marcia. "Ho portato i miei attrezzi da casa". Invitammo i nostri genitori a venire ad aiutarci. Iniziammo a scavare le buche per le piante. "La mia è più grande, quindi dovrebbe andare dietro". Dopo aver scavato le buche, piantammo i fiori. Poi arrivò il compito più difficile, quello di aggiungere il compost per aiutare le piante a crescere, "sotto una bella coperta calda" di terreno. "Cospargi, cospargi", disse Chloe mentre raccoglieva il compost con la tazza. Una volta finito di piantare e pulire tutto, ci fermammo a guardare il nostro capolavoro. La cosa più importante era innaffiare le piante. Lo facevamo ogni giorno a scuola e nei weekend Chloe si offrì di andare insieme a suo fratello (un ex Pinguino) a curare il piccolo orto.

Rachel suggerì perfino di "cantare per loro". Andando a scuola la mattina a volte si potevano udire delle piccole voci cantare. "La canzone dei fiori che amano il signor Sole" I Pinguini avevano mostrato un enorme entusiasmo durante tutto il processo ed erano così orgogliosi dei risultati ottenuti. Avevano lavorato insieme per realizzare questo piccolo orto e si erano presi cura egregiamente dell'ambiente circostante, ma anche dei propri simili. Auguro a questi bambini di continuare nel loro percorso di vita a prendersi cura dell'ambiente e della comunità con lo stesso entusiasmo e di sbocciare proprio come i loro fiori.

"Perché cercare di spiegare i miracoli ai tuoi figli quando puoi semplicemente fargli piantare un giardino" - Robert Brault



Nido agricolo: www.querciadellamemoria.it

L'avventura di giardinaggio dei Pinguini:

https://www.google.hu/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0ahUKEwj_2rHrjebXAhVHoaQKHeLGDikQFggNMAA&url=https%3A%2F%2Fwww.earlychildhoodireland.ie%2Fwp-content%2Fuploads%2F2017%2F10%2FPenguins-Gardening-Adventure.pdf&usq=AOvVaw1xPYIHYeBggSCCdUx1SeuJ

STRUMENTO 15: GENITORI COINVOLTI NELL'APPRENDIMENTO DEI BAMBINI

AREA QUALITA'

Curriculum – Dichiarazione 6 – Un curriculum che richiede al personale di collaborare con bambini, colleghi e genitori e di riflettere sulla propria pratica.

COSA

Genitori coinvolti nell'Apprendimento dei bambini (PICL) è uno strumento ispirato dalla metodologia sviluppata e utilizzata dal Pen Green Centre⁹. Si tratta di un modello di lavoro cooperativo fondato sul rispetto per i genitori come co-educatori dei loro figli e trattandoli al pari dei professionisti dell'ECEC.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Rafforzare e implementare la collaborazione tra genitori e operatori ECEC a beneficio dei bambini.
- Coinvolgere attivamente i genitori nel percorso di apprendimento dei loro figli.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, educatori, genitori.

Indiretti: bambini, comunità locale.

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

All'inizio dell'anno scolastico, durante il processo di pianificazione delle attività e del programma pedagogico.

COME

Approccio metodologico, ispirato al metodo PILC di Pen Green, volto a rafforzare e migliorare la collaborazione dei genitori e delle istituzioni educative a beneficio dei bambini. Precedenti ricerche hanno confermato un ambiente di apprendimento a casa collaborativo è strettamente correlato a un miglioramento cognitivo nei primi anni. È quindi particolarmente importante che le istituzioni / i professionisti dell'ECEC cerchino di collaborare il più strettamente possibile con i genitori. Il metodo ha avuto successo in questo senso e quindi potrebbe fornire idee e ispirazione ai professionisti e responsabili delle strutture ECEC che vogliono migliorare questa cooperazione.

Il primo passo per implementare il metodo ufficiale è rappresentato da un breve corso per gli operatori dell'ECEC. Si tratta di un programma di tre giorni che prevede lo studio dei valori e delle convinzioni derivanti dalla collaborazione con i genitori e su come lavorare insieme per sostenere l'apprendimento dei bambini. Ai partecipanti viene quindi chiesto di impegnarsi in progetti di lavoro per un periodo di tre mesi, che include:

- il lavoro all'interno del servizio educativo con tutto il personale;
- una verifica dell'attuale pratica;
- uno studio sui bambini con una famiglia, utilizzando video.

⁹ La filosofia del metodo PILC si basa sulla cooperazione attiva ed evolutiva tra i genitori ed i professionisti dell'ECEC, fondamentale per ottimizzare il benessere e la realizzazione dei bambini. Maggiore è la condivisione di opinioni e la collaborazione tra educatori e genitori, più questi ultimi traggono beneficio dalla loro educazione sia a casa che nell'ambito del servizio.

I partecipanti tornano per un ultimo giorno in cui condividere l'attività progettuale e il piano di azione per il futuro.

Se gli operatori ECEC hanno già esperienza nella collaborazione con i genitori, potrebbe non essere necessario per loro frequentare il corso, ma semplicemente seguire questi suggerimenti:

- I genitori devono sentire di partecipare in maniera attiva al partenariato con gli operatori ECEC:
 - Approccio dei "genitori come primi insegnanti": una ferma convinzione che il genitore è il primo e più influente insegnante del bambino e ispira tutte le comunicazioni con i genitori
 - Alleanza per l'apprendimento prescolare: i genitori e un professionista si incontrano per discutere della loro collaborazione.
- Definizioni chiave (genitore, famiglia, utenti del servizio, educatore, supporto familiare, tutela, autorità locali, capogruppo).
- I genitori e gli operatori ECEC condividono regolarmente le conoscenze sull'apprendimento e lo sviluppi dei bambini:
 - Le informazioni da casa dovrebbero essere integrate nella pianificazione per il singolo bambino all'interno del servizio o nel piano di progetto domiciliare.
 - Le informazioni provenienti dal servizio educativo o fornite dal professionista integrano ciò che i genitori offrono al bambino a casa.
- Gli operatori ECEC dovrebbero conoscere la loro comunità e le famiglie.
- Gli operatori ECEC ed i genitori analizzano insieme ciò che funziona e ciò che non funziona nel coinvolgimento delle famiglie.
- Gli operatori ECEC sono consapevoli e apprezzano la diversità delle famiglie e delle esperienze di vita; conoscono bene i vari sistemi in atto per monitorare il livello e la qualità dell'impegno con le famiglie, in modo tale che possano scegliere la migliore opzione possibile per la famiglia coinvolta.
- Gli operatori ECEC hanno regolari sessioni di supporto e supervisione, e dispongono del tempo necessario per l'autoriflessione e la revisione.
- Viene predisposto un forum o un gruppo per i genitori; devono essere presi in considerazione anche i pareri e le opinioni dei genitori assenti.
- I genitori dovrebbero essere coinvolti nella valutazione dei servizi dell'ECEC, sia per quanto riguarda le modalità che per l'oggetto della valutazione.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 5 – *Piattaforma per comunicare con i genitori*

Strumento 6 – *Inclusione per tutte le attività dei bambini*

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

Pen Green Centre

Il Pen Green Centre offre servizi ECEC a tutti i bambini sotto i cinque anni e alle loro famiglie, in particolare a quelle caratterizzate da condizioni socioeconomiche sfavorevoli. L'istituzione si propone di facilitare l'accesso e ottimizzare i benefici dei servizi ECEC nei confronti dei genitori, futuri genitori e dei loro figli.

Il team conta oltre 120 professionisti e opera con una media di oltre 1.800 famiglie ogni anno. L'obiettivo principale è quello di ottimizzare i risultati raggiunti da bambini, genitori e lavoratori/professionisti.

Il Pen Green Centre si compone di tre settori che si appoggiano e si sostengono a vicenda:

- Il Pen Green Integrated Centre è responsabile della fornitura di servizi ECEC ai bambini e ai loro genitori, facendo leva sul coinvolgimento attivo di questi ultimi.
- La Pen Green Teaching School offre corsi di formazione, programmi di laurea (B.A., M.A.), opportunità nell'ambito della leadership e della ricerca, e sostegno alle altre scuole.

- Il Pen Green Research, Development and Training Base è una succursale del Pen Green Centre per bambini e famiglie in cui genitori e professionisti collaborano come co-ricercatori. Il centro è aperto 48 settimane all'anno, sette giorni su sette.

Il centro offre un'ampia gamma di servizi alle famiglie, compresi il baby-sitting, l'asilo nido, programmi per il doposcuola e le vacanze. La scuola d'infanzia può ospitare fino a 240 bambini su base flessibile e part-time. La struttura offre anche un'ampia gamma di servizi a supporto delle famiglie, tra cui le visite familiari, la stanza per le famiglie, gruppi terapeutici, gruppi di padri e genitori giovani e un programma educativo della comunità.

Lingua e conoscenza condivise

Il quadro PILC ha subito una evoluzione a partire dalla constatazione che i genitori erano incerti su quale informazione relativa allo sviluppo del loro figlio fosse importante e da condividere con gli operatori ECEC. Per facilitare il dialogo con i genitori, il Pen Garden ha sviluppato un quadro concettuale condiviso e un linguaggio di osservazione, istruendoli poi al loro utilizzo. Parlare la stessa lingua è fondamentale per trovare un terreno comune.

Nel modello PILC, si analizzano registrazioni video dei bambini per facilitare la riflessione e la condivisione, attraverso i seguenti concetti chiave:

- **Coinvolgimento:** questo concetto viene utilizzato per stabilire il livello di coinvolgimento del bambino nell'attività che sta svolgendo; più è assorbito e concentrato, più l'apprendimento sarà efficace. Attraverso l'utilizzo della scala a 5 punti "Leuven Involvement Scale" sviluppata da Ferre Laevers, educatori e genitori possono giudicare il livello di coinvolgimento del bambino nell'apprendimento semplicemente osservando attentamente il linguaggio del corpo e altri segnali (ad es. concentrazione, energia, complessità e creatività, espressione facciale e postura, persistenza, precisione, tempo di reazione, enunciati verbali e soddisfazione).
- **Benessere:** il concetto di benessere è un prerequisito per il coinvolgimento; una scarsa sensazione di benessere può impedire al bambino di sentirsi coinvolto, e quindi rendere l'apprendimento inefficace. Il livello di benessere nel bambino può essere valutato osservando specifici indicatori nel suo comportamento, come il divertimento, la fiducia in se stessi, la spontaneità, l'energia, l'apertura, ecc. Laevers ha sviluppato una scala a 5 punti per determinare il livello di benessere nei bambini e deve essere confermata almeno la metà dei segnali per indicare un benessere emotivo positivo.

Educatori e genitori possono utilizzare le scale di benessere e coinvolgimento per discutere dell'apprendimento del bambino, delle sue necessità da soddisfare e del tipo di attività che può svolgere in seguito.

- Gli **schemi** sono modi di agire ripetuti che i bambini manifestano quando esplorano il mondo che li circonda. Aiutano i bambini ad elaborare teorie su come funzionano le cose e a sviluppare la comprensione dei concetti. Schemi comuni espressi dai bambini: traiettoria, trasporto, avvolgimento e recinzione.

Identificare gli schemi dei bambini può aiutare ai professionisti e gli educatori a: 1) sostenere lo schema del bambino offrendo i giusti materiali, interazioni e attività, e 2) estendere l'apprendimento del bambino, migliorando e aggiungendo materiale e contenuti allo schema ripetuto che il bambino sta mostrando rispetto a quello casuale o generale (non specifico del bambino).

Ai genitori del Pen Green viene fornito un opuscolo dello schema viene insegnato un linguaggio tecnico molto specifico per descrivere ciò che i loro figli stanno facendo. Il linguaggio condiviso è fondamentale per il partenariato con i genitori, e a tal fine, invece di semplificare il vocabolario, i genitori dotati di uno scarso background educativo ricevono una formazione individuale sui concetti chiave ed i termini tecnici.

- **Le strategie di insegnamento agli adulti** consentono ai genitori e agli operatori ECEC di riflettere sul loro modo di interagire con i bambini e su come il loro approccio può sostenere e influenzare l'apprendimento di questi ultimi.

Sulla base di un'analisi dettagliata dei video sulle attività dei bambini e sulle interazioni con gli

adulti, sia a casa che all'asilo, i ricercatori del Pen Green hanno identificato otto efficaci strategie di insegnamento per gli adulti:

1. Intervento sottile.
2. Una conoscenza del contesto integrato del bambino e l'abilità di richiamare l'esperienza precedente di quest'ultimo.
3. Affermazione del bambino attraverso l'espressione facciale e la vicinanza fisica.
4. Incoraggiare il bambino a fare scelte e prendere decisioni.
5. Il sostegno del bambino da parte dell'adulto ad assumere determinati rischi.
6. Incoraggiare i bambini ad andare oltre la base di conoscenze offerta dagli adulti e accompagnarli in nuove esperienze.
7. L'adulto ha consapevolezza dell'impatto dei propri atteggiamenti e convinzioni e di come questi potrebbero influenzare l'apprendimento del bambino.
8. L'adulto dimostra l'apprendimento come partenariato. L'adulto si impegna nel proprio apprendimento e genera uno spirito d'indagine.

Il ciclo di apprendimento del Pen Green

L'approccio PILC promuove il flusso continuo di informazioni e feedback tra genitori e operatori ECEC. La continua condivisione di conoscenze attraverso il dialogo consente a entrambi i gruppi di adulti di migliorare la loro comprensione dei bambini sotto la propria tutela e quindi di sostenerne l'apprendimento e lo sviluppo.

Il metodo PILC si compone, tra l'altro, di:

- chiacchierate informali negli orari di entrata e uscita;
- visite a casa, per condividere e scambiare informazioni sull'apprendimento e lo sviluppo del bambino al centro e a casa;
- organizzazione di eventi che coinvolgono genitori, bambini e professionisti;
- incoraggiamento e coinvolgimento dei genitori nel partecipare alle attività del servizio;
- Incoraggiamento dei genitori nell'essere partner attivi nei progetti di ricerca;
- coinvolgimento dei genitori nella valutazione dei propri figli;
- videoregistrazione delle attività dei bambini e discussione con i genitori.

REFERENZE

Sin dai primi anni '80, gli educatori del Pen Green Centre (Corby, Northamptonshire UK) hanno coinvolto i genitori come decisori nella pianificazione e nella realizzazione del loro programma educativo.

Il centro è diventato uno "sportello unico" per le famiglie con bambini nella comunità locale; il Pen Green Centre offre i seguenti servizi:

- un'educazione della prima infanzia di alta qualità, che offra la dovuta tutela e sia adeguata allo sviluppo;
- un luogo in cui i bambini possano incontrarsi, apprendere e crescere; dove poter soddisfare i propri bisogni affettivi e cognitivi;
- prestazioni adeguate alle esigenze dei bambini;
- inclusione di bambini con bisogni educativi speciali;
- partenariato e servizi per i genitori (educazione degli adulti, servizi sanitari e di assistenza sociale).

Il Pen Green Centre ha inoltre avviato progetti di ricerca incentrati su questioni relative all'insegnamento e all'apprendimento e al curriculum, coinvolgendo tutte le parti interessate: genitori, professionisti e ricercatori dell'ECEC.

Sul Pen Green Centre: <http://integrated.pengreen.org>

approccio PICL:

[http://www.c4eo.org.uk/local-practice/validated-local-practice-examples/the-parents-involved-in-their-children%E2%80%99s-learning-\(picl\)-approach.aspx](http://www.c4eo.org.uk/local-practice/validated-local-practice-examples/the-parents-involved-in-their-children%E2%80%99s-learning-(picl)-approach.aspx)
<http://research.pengreen.org/parents-involvement-in-their-childrens-learning-pic/>

OFSTED: Rapporto di ispezione del Pen Green Centre per bambini e famiglie.

<https://primarysite-prod-sorted.s3.amazonaws.com/pen-green-centre/UploadedDocument/105e4d0fc22f4f87808fd16c150d9e90/ofsted-cc.pdf>
<http://archive.c4eo.org.uk/themes/families/vlpdetails.aspx?lpeid=451>

L'approccio PICL ed i risultati della ricerca su cui si basa sono descritti nella pubblicazione di Margy Whalley: Involving Parents in their Children's Learning, 2007.:

<http://sk.sagepub.com/books/involving-parents-in-their-childrens-learning>
<http://research.pengreen.org/parents-involvement-in-their-childrens-learning-pic/>

Capitolo sul Pen Green e il quadro PICL:

http://www.academia.edu/19598170/Developing_Early_Years_Professionalism_Evaluation_of_the_Early_Learning_Initiatives_Professional_Development_Programme_in_Community_Childcare_Centres_in_the_Dublin_Docklands

Principi per l'impegno con le famiglie. Un quadro per le autorità locali e le organizzazioni nazionali per valutare e migliorare l'impegno con le famiglie:

http://www.socialserviceworkforce.org/system/files/resource/files/engaging_with_families_0.pdf

STRUMENTO 16: DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA

AREA QUALITA'

Curriculum – Dichiarazione 6 – Un curriculum che richiede al personale di collaborare con bambini, colleghi e genitori e di riflettere sulla propria pratica.

COSA

Cartella/diario di classe personale del bambino, documentazione pedagogica.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Guidare la riflessione e incoraggiare il dialogo tra gli educatori, bambini e genitori e le famiglie sul come e perché documentare l'apprendimento dei bambini.
- Adottare un approccio che renda l'apprendimento dei bambini visibile all'interno del servizio ECEC e dell'intera comunità.
- Migliorare le modalità in cui la documentazione pedagogica può rendere visibile l'apprendimento dei bambini nel servizio ECEC e quindi influire sulla struttura dei curricula.

GRUPPI DESTINATARI:

Diretti: bambini, educatori, genitori, famiglie.

Indiretti: ispettori.

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

La documentazione pedagogica aiuta l'educatore a creare un ampio ritratto dell'apprendimento del bambino. Questo approccio può essere utilizzato tutto l'anno per rendere visibile l'apprendimento dei bambini nell'ambito dell'ECEC. È essenziale disporre di tempistiche adeguate e regolari per pianificare e documentare l'apprendimento in collaborazione con bambini ed i colleghi, e per condividere tutto ciò con genitori e famiglie. Dall'inizio dell'anno scolastico si raccomanda di lavorare regolarmente alla stesura della documentazione una volta alla settimana, per incoraggiare concretamente il dialogo tra gli educatori.

COME

Essa è sostenuta dalla visione del bambino come discente competente e capace, e come individuo che impara con gli altri.

1. I professionisti dell'educazione per la prima infanzia, come team, definiscono chiaramente le modalità in cui il servizio educativo intende documentare l'apprendimento dei bambini per stabilire un approccio comune e sostenere gli educatori nei loro compiti / ruoli. Assicurarsi di definire:
 - Formato e materiale dei documenti.
 - Tempistiche.
 - Ruolo di ciascun membro del team.
 - Risultati attesi.
2. I professionisti dell'educazione per la prima infanzia si consultano con i genitori e le famiglie sul modo migliore per coinvolgerli nel processo di documentazione, su come preferiscono ricevere tale documentazione e condividere le esperienze e le osservazioni dei bambini. Modi possibili per far fronte a ciò:
 - a. Nel corso dell'incontro preliminare, aumentare la consapevolezza dei genitori e delle famiglie sull'importanza della crescita e dello sviluppo dei bambini, rendendo visibile

- il loro apprendimento attraverso la documentazione delle attività. Ciò servirà anche a dimostrare la qualità educativa del servizio.
- b. Condividere regolarmente la documentazione con i genitori durante tutto l'anno e invitarli a presentare osservazioni verbali o scritte.
 - c. bacheca/lavagna sempre a disposizione all'interno del servizio educativo, per consentire ai genitori e alle famiglie di lasciare commenti e suggerimenti per le attività offerte. Fare in modo che i professionisti dell'educazione per la prima infanzia siano sensibili a possibili problemi di alfabetizzazione o di lingua.
3. I professionisti dell'educazione per la prima infanzia utilizzano l'approccio per documentare le esperienze dei bambini fin dalla nascita:
- a. registrare le loro espressioni, interessi, cose con cui si dilettono e le loro interazioni con le persone e il mondo che li circonda
 - b. offrire un ricco profilo di apprendimento dei bambini mediante l'utilizzo di una vasta gamma di media, tra cui le arti creative, la danza e il teatro per renderne visibile l'apprendimento
 - c. coinvolgere i bambini nel processo di documentazione del loro apprendimento, offrendo l'opportunità di riflettere sulle esperienze vissute e di scegliere cosa includere. Ciò può accadere attraverso la conversazione condivisa, tracce grafiche, disegni, pittura, fotografie e molti altri media.

Durante il processo di documentazione si raccomanda di:

- concentrarsi sul processo piuttosto che sul risultato, incoraggiando i bambini a riconoscere il valore di tale processo;
 - adottare un approccio basato sui punti di forza e incentrato su ciò che il bambino può fare piuttosto che su cosa non è in grado di fare;
 - enfatizzare e rendere visibile l'apprendimento del bambino catturando le esperienze significative, che offrono una visione del suo apprendimento, degli interessi e delle propensioni
4. I professionisti dell'educazione per la prima infanzia utilizzano la documentazione per definire i passaggi successivi nell'apprendimento del bambino, prendendo spunto dai suoi interessi e abilità. Per fare ciò e in base all'accordo di cui al punto 3), essi:
- a. organizzano sessioni di brainstorming tra i professionisti dell'educazione per la prima infanzia sul completamento di attività specifiche;
 - b. utilizzano la documentazione prodotta negli anni precedenti o con gruppi diversi del servizio educativo per pianificare l'implementazione del curriculum.
 - c. riflettono, con gli educatori, sull'approccio da adottare per una regolare documentazione dell'apprendimento dei bambini per identificare ciò che funziona bene e le aree da migliorare.
 - d. Rendere visibile l'apprendimento dei bambini agli altri coetanei nel gruppo attraverso conversazioni condivise e domande.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 5 – Piattaforma per comunicare con i genitori

Strumento 7 – Riflettere lo sviluppo professionale

Strumento 19 – Registro (con cartella).

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

IRLANDA

Il diario di apprendimento individuale del bambino (come osservato in Irlanda durante la visita studio)

Si tratta di un diario individuale su cui sono registrati l'apprendimento ed i progressi di ciascun bambino. Esso contiene esempi del lavoro del bambino: disegni, dipinti, fotografie delle creazioni, amicizie o atti di gentilezza. I bambini più grandi compilano il diario da soli e scelgono cosa includere. Esso può comprendere anche osservazioni scritte e commenti degli educatori, condivisi con il bambino prima di essere inclusi. L'educatore può includere collegamenti a obiettivi/scopi del curriculum. I diari vengono conservati con cura e sono sempre a accessibili ai bambini; l'educatore è responsabile della compilazione dei singoli diari dei bambini più piccoli. Le registrazioni avvengono su base continua e vengono condivise regolarmente con i genitori.

Diario di apprendimento: compilazione di un diario di apprendimento di gruppo/classe conservato in un luogo regolarmente accessibile ai bambini e ai genitori. Le registrazioni su questo diario vengono inserite da piccoli gruppi di bambini, aiutati a ricordare le attività, discuterle, condividere le idee, proporre dei suggerimenti, risolvere i problemi, co-costruire, creare significati condivisi e identificare ulteriori linee di indagine per approfondire la comprensione e la conoscenza.

Esempi di diari di apprendimento che mostrano le attività e le esperienze dei vari gruppi di bambini: il curriculum in azione.

Si veda l'esempio del curriculum in azione "L'avventura di giardinaggio dei pinguini" nello strumento 14

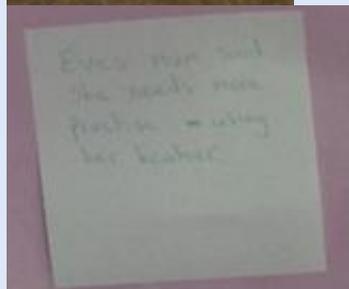
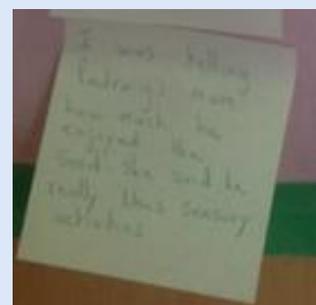
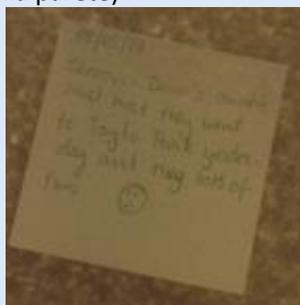
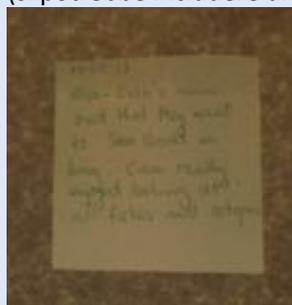
Si veda anche:

<https://www.earlychildhoodireland.ie/work/quality-practice/awards/learning-stories/>

<https://www.earlychildhoodireland.ie/work/quality-practice/awards/inspired-practice-awards/>

Le voci dei genitori: coinvolgere i genitori a contribuire al curriculum.

Ciascuna aula nel centro dispone di un'area sulla parete chiamata "Le voci dei genitori". In quest'area vi sono diversi post-it scritti dai professionisti dell'educazione per la prima infanzia che operano all'interno dell'aula. Queste note riguardano argomenti che i genitori condividono con i professionisti dell'educazione per la prima infanzia ogni giorno quando accompagnano i figli al centro. Non riguardano le routine di tutela, ma piuttosto le esperienze che i bambini vivono a casa, che i professionisti dell'educazione per la prima infanzia possono esplorare ulteriormente con il bambino ed i suoi coetanei. Ad esempio: "siamo andati a fare una passeggiata nel bosco nel weekend" oppure: "il pappagallino è morto" o: "andremo in ospedale tra due settimane...". Questi argomenti contribuiscono a pianificare il curriculum emergente: argomenti che interessano i bambini, cose che hanno vissuto o che stanno per sperimentare. Questi assumono un carattere significativo per i bambini, poiché collegati alla loro realtà, e per questo motivo i bambini avranno maggiori probabilità di affrontare con entusiasmo gli argomenti del curriculum (si potrebbe includere una foto della parete)



| | | | |
|--|--|--|--|
| La mamma di Alva e Cian ha detto che sono andati all'acquario marino di Bray. Cian si è davvero divertito a guardare tutti i pesci e il polpo. | Sharon, la zia di Daire, ha detto che ieri sono andate al Tayto Park e si sono divertite un mondo. | Stavo raccontando alla mamma di Padraig quanto gli fosse piaciuta la sabbia e lei mi ha detto che gli piacciono moltissimo le attività sensoriali. | La mamma di Eve ha detto che ha bisogno di esercitarsi di più ad usare il bicchiere. |
|--|--|--|--|

ITALIA

All'interno di un quadro che riconosce le famiglie come co-protagoniste del progetto educativo del servizio, apportando i propri valori e le culture, nonché i diritti all'informazione, alla partecipazione e alla condivisione delle attività svolte all'interno del servizio, il coinvolgimento dei genitori nei "laboratori" viene proposto non solo per migliorare l'organizzazione del servizio o con la prospettiva di sostenere una genitorialità bisognosa di particolare tutela, ma è piuttosto un concetto di educazione intesa come processo di reciprocità, condivisione, ascolto, comunicazione e dialogo tra tutti gli attori coinvolti.

I "laboratori" sono infatti concepiti e progettati come spazi in cui viene prodotta una nuova consapevolezza condivisa, in cui le azioni si estendono e si arricchiscono nella ricerca di nuovi significati possibili. La proposta dei laboratori arriva ai genitori non come un obbligo all'interno del progetto educativo, ma come una possibilità di coinvolgimento, un percorso alternativo che si apre per coloro che sono interessati.

Alcuni esempi di laboratori per la realizzazione di:

libri, strumenti musicali, marionette, spettacoli teatrali, laboratori di cucina, ecc.:

METODO:

L'educatore lascia la parola ai genitori, i promotori delle idee, per far emergere le risorse presenti, che possono derivare da capacità professionali, attitudini personali, hobby coltivati nel tempo libero. In questo modo si condividono le esperienze, gli strumenti ed i materiali, e partendo dal fare insieme, si raggiunge un altro obiettivo fondamentale dei laboratori per adulti: il confronto e la riflessione sull'educazione dei bambini.

Cercare di costruire insieme dei giochi per la scuola d'infanzia rappresenta per i genitori una opportunità formale per scambiare opinioni sulla scelta di un determinato oggetto, materiale o forma rispetto ad altri. Inoltre, fare insieme offre lo spunto per una serie di interrogativi sulle caratteristiche più appropriate che il soggetto deve possedere, ma anche sui metodi e le strategie con cui i bambini, attraverso il gioco, si impegnano in specifici percorsi di apprendimento.

Il clima informale di questi contesti generalmente facilita il dialogo e lo scambio di idee poiché si respira un'aria serena ed esilarante. Ed è in queste "fessure" che l'educatore può cogliere silenziosamente ciò che un genitore dice per ampliare la discussione e sollecitare la riflessione, raccontando storie sul nido o leggendo articoli di giornale.

SCAMBIO DI LIBRI:

Lo scambio di libri ha lo scopo di incoraggiare la lettura da parte dei bambini insieme ai genitori e creare un ponte tra l'esperienza del nido e la famiglia. I bambini possono portare a casa i libri che hanno avuto modo di conoscere nel nido, che verranno poi letti dai genitori, in modo da poter condividere una continuità di intenti.

REFERENZE

Guida pratica Aistear Síolta / Pianificazione e valutazione



MONITORAGGIO & VALUTAZIONE

Questi strumenti vengono offerti a sostegno dei servizi ECEC e del personale per identificare i punti di forza e di debolezza delle prestazioni, al fine di promuovere un approccio di miglioramento continuo e facilitare l'adozione di misure di miglioramento nell'intero spettro delle aree di qualità contemplate dal presente Toolkit.

La logica alla base di questi strumenti è l'approccio basato su dati concreti, considerato dai principi della Gestione della qualità totale come fondamento per registrare, documentare e tenere traccia sistematicamente delle modalità di implementazione dei processi chiave di qualità. "Facciamo parlare i dati!" è il motto da considerare per operare costantemente scelte informate e processi decisionali interni con informazioni e dati concreti e affidabili. Nel fare ciò, i servizi ECEC possono acquisire una maggiore responsabilità nei confronti degli stakeholder esterni; non solo genitori/educatori/famiglie, ma anche autorità pubbliche e finanziatori.

In particolare, questi strumenti guidano il personale dell'ECEC in: processi e risultati di auto-valutazione (strumento 19 - Griglia di autovalutazione); forniscono esempi e procedure per eseguire una valutazione esterna attraverso Verifiche inter pares (strumento 20), Mentor (strumento 18) o Ricerche qualitative (strumento 17); offrono strumenti di monitoraggio del curriculum (strumento 21 - Registro, con cartella) e dello sviluppo del bambino (strumento 22 - Valutazione del bambino), in linea con i principi indicati nell'Introduzione generale. Includono inoltre un importante esempio pratico su come identificare il livello di soddisfazione dei genitori in merito ai servizi offerti dall'ECEC (strumento 23 - Valutazione esterna dei genitori).

In conclusione, per utilizzare in modo efficace e pertinente gli strumenti presentati in questa sezione, si raccomanda di adattarli alle caratteristiche del singolo servizio ECEC e al contesto esterno, ad esempio adeguando gli indicatori forniti, coinvolgendo altri professionisti o gruppi del settore con cui si collabora.

STRUMENTO 17: HUB DI RICERCA PER IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione – Dichiarazione 7 – Il monitoraggio e la valutazione producono informazioni a livello locale, regionale e/o nazionale per supportare i miglioramenti continui nella qualità delle politiche e prassi.

COSA

Per identificare le aree di miglioramento, monitorare l'attuazione delle modifiche e valutare i risultati, le informazioni devono essere raccolte da tutti gli attori e beneficiari del servizio. All'interno del servizio viene organizzato un *gruppo* di multi-stakeholder *per il monitoraggio e la valutazione*, che comprende i professionisti dell'educazione per la prima infanzia, i responsabili e il personale ECEC, le famiglie, gli educatori, le organizzazioni locali della società civile e altri stakeholder. L'obiettivo principale del lavoro del gruppo è migliorare la qualità delle politiche e delle prassi nei servizi ECEC.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Garantire il coinvolgimento di tutti gli stakeholder nel monitoraggio e nella (auto)valutazione della qualità del servizio ECEC
- Consentire il miglioramento delle pratiche e delle politiche dell'ECEC garantendone la rispondenza alle esigenze locali (legate alla politica regionale e nazionale)
- Consentire la (auto)riflessione di tutte le pratiche degli stakeholder in modo sistematico per fornire informazioni utili a identificare i miglioramenti desiderati e documentare i cambiamenti necessari nelle politiche offrire prestazioni di alta qualità piuttosto che rispettare semplicemente i requisiti di regolamentazione o ispezione.

Obiettivi e scopi specifici: ad es.

- responsabilità per la revisione dei fondi pubblici
- proposte di miglioramento: identificare i punti di forza e di debolezza dei servizi ECEC e descrivere le strategie appropriate per affrontarli in collaborazione con gli stakeholder
- identificare le esigenze di apprendimento del personale: adattare la prestazione di uno sviluppo professionale continuo per concentrarsi sulle necessità dei bambini e delle famiglie all'interno delle comunità locali
- sostenere i decisori politici: fornire agli amministratori informazioni utili a fare scelte consapevoli e adattare / reindirizzare i loro interventi in modo reattivo ed efficace
- informare la popolazione: i risultati delle procedure di monitoraggio e valutazione potrebbero, ad esempio, essere utilizzati dai genitori e dagli stakeholder per la promozione politica

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti dell'educazione per la prima infanzia, personale ECEC, genitori, famiglie, educatori, SCO locali / gruppi di comunità, partner sociali e altri stakeholder
Indiretti: bambini, decisori politici a livello locale, regionale e nazionale, istituti di ricerca

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Periodicamente, tutto l'anno, almeno due volte l'anno

COMEAzioni preparatorie

1. Attraverso l'iniziativa di uno o più servizi ECEC, viene selezionato un team di base (a livello locale, nazionale o regionale) che guiderà e coordinerà l'hub di ricerca. Si consiglia il sostegno da parte delle autorità pubbliche.
2. Il team di base elabora una lista di tutti gli stakeholder coinvolti nelle vite dei bambini all'interno della comunità locale (tenendo presenti tutte le categorie di personale del servizio, la potenziale società accademica, i gruppi locali e altri servizi sociali e sanitari nell'area).
3. Si dovrebbe elaborare un piano per il primo incontro, gli obiettivi per la realizzazione di un Hub di ricerca e le idee iniziali per un piano di lavoro (scegliere un particolare aspetto / argomento / pratica per la ricerca iniziale).
4. Successivamente viene organizzato un incontro iniziale per presentare l'idea dell'Hub di ricerca. Gli obiettivi del primo incontro includono la costruzione di un rapporto rispettoso tra tutti i partecipanti; la creazione e l'adozione di regole di lavoro comune e la presentazione dell'aspetto / argomento / pratica che verrà analizzato inizialmente. I partecipanti dovrebbero avere l'opportunità di presentare se stessi e il proprio ruolo nell'educazione e cura dei bambini.
5. L'introduzione di un'analisi SWOT (Punti di forza - Debolezza - Opportunità - Minaccia)¹⁰ può essere utile (se i partecipanti non hanno familiarità con essa) in relazione all'aspetto / argomento / pratica che verrà ricercato.

Azione di implementazione

6. L'analisi dell'aspetto / argomento / pratica attraverso i dati raccolti ed i risultati di ricerca, potrebbe servire come introduzione al lavoro comune e rappresenta la prima fase. Questa potrebbe essere svolta da un esperto / ricercatore esterno pertinente.
7. La seconda fase comporta la definizione di un particolare problema / pratica che necessita di miglioramento.
8. La terza fase consiste nel raccogliere dati specifici e prove dalle pratiche sperimentate dai partecipanti, relative al problema o alla pratica da migliorare. È possibile raccogliere i dati descrivendo la propria esperienza relativa a quell'aspetto, osservando il comportamento dei bambini pertinente sotto tale aspetto, parlando ai bambini, tramite questionari o sondaggi tra i vari gruppi di stakeholder o in qualsiasi altro modo appropriato.
9. Sulla base dei dati raccolti, viene elaborato un piano d'azione per il miglioramento. Questo piano può includere varie attività per i diversi stakeholder. Ad esempio, è possibile assegnare azioni ai dipendenti del servizio o ai genitori dei bambini da svolgere a casa e, se necessario, ai rappresentanti delle autorità locali

Azioni di follow-up

10. Ogni attività dovrebbe essere accompagnata da un'osservazione attenta e da griglie / liste di osservazione improvvisate.
11. Dopo un periodo di tempo concordato, i membri dell'Hub di ricerca si incontrano per valutare gli effetti delle azioni intraprese e, se necessario, suggeriscono nuove azioni per ulteriori miglioramenti.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI**ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE**

¹⁰ Si veda lo strumento nell'Area comune

SERBIA, CROAZIA, MACEDONIA, MONTENEGROMonitoraggio e valutazione del rispetto per la diversità nel servizio educativo**Sfida identificata:**

In base ai risultati dell'analisi SWOT, vi sono diverse sfide che riguardano il rispetto della diversità nell'educazione e cura della prima infanzia all'interno della nostra scuola d'infanzia. Le sfide principali sono le seguenti:

- gli stakeholder non condividono la stessa visione (comprensione) delle ingiustizie sociali, dell'iniquità e della discriminazione (alcuni genitori, alcuni membri del personale ed i vicini hanno visioni diverse)
- alcuni professionisti dell'educazione per la prima infanzia non ritengono di avere le competenze necessarie per migliorare il rispetto della diversità nel processo di apprendimento.

Ognuna delle sfide elencate può riferirsi a un tema di ricerca diverso, ma possono anche essere gestite insieme. Ciò è possibile quando tutti i partecipanti si impegnano nel processo di ricerca. Una premessa a tale proposito è che tutti i partecipanti:

- abbiano una conoscenza di base sulla conduzione di ricerche (è possibile utilizzare come supporto guide online e animazioni formative) https://www.naeyc.org/files/naeyc/Action_Research_Booklet.pdf
- comprendano che tali sfide sono abbastanza ampie da consentire una vasta gamma di conoscenze e scoperte, e abbastanza ristrette da essere gestibili.

Metodi di raccolta dei dati:

Per esplorare le sfide menzionate, è possibile utilizzare casi di studio, gruppi di discussione, scale di rating e attitudinali o questionari, oppure esperienze pertinenti. L'Hub di ricerca può sviluppare i propri strumenti ed è possibile utilizzare anche l'esperienza dei partecipanti.

Per esempio:

- ciascun partecipante può scrivere la propria esperienza nell'ambito del rispetto della diversità nella scuola d'infanzia, nella famiglia e nel quartiere;
- i partecipanti possono concordare che ciascuno di loro organizzerà un gruppo di discussione all'interno della propria organizzazione / gruppo / associazione / istituzione;
- un gruppo più ristretto di partecipanti può preparare alcuni aneddoti/ scenari e ciascun partecipante può chiedere ai propri colleghi di scrivere le risposte alle domande relative ad essi;
- i partecipanti possono proporre domande che ritengono importanti per la tematica e può essere sviluppato un questionario comune;
- l'Hub di ricerca può essere diviso in due gruppi e ciascuno di essi può raccogliere dati per una delle sfide;
- tutti dovrebbero sapere cosa, perché, dove e come verranno raccolti i dati.

Il coordinatore del team di base dovrebbe garantire che entrambe le sfide (o altre sfide evidenziate nell'analisi SWOT) siano sostenute dalla raccolta di dati e che i dati raccolti siano utilizzati nel piano d'azione, nonché nella valutazione dell'azione prevista. L'utilizzo di diverse forme di raccolta dei dati garantirà la disponibilità di molteplici prospettive di sfide.

Piano di azione:

Il piano d'azione dipende dai dati raccolti nella fase precedente, in particolare quelli che mostrano alcuni punti deboli relativi ad ogni sfida.

Ad esempio, per armonizzare il quadro dell'ingiustizia sociale, dell'iniquità e della discriminazione

di tutti gli stakeholder, potrebbero essere attuate diverse azioni:

- possono essere organizzati alcuni corsi di formazione e workshop sul rispetto della diversità nella prima infanzia per i diversi stakeholder (tuttavia, la scuola d'infanzia deve garantire un certo sostegno finanziario e risorse umane per tali attività)
- si possono sviluppare e implementare delle campagne mediatiche (questa attività di solito necessita di risorse finanziarie, ma è possibile beneficiare del volontariato di alcuni media senza scopo di lucro)
- i partecipanti dell'Hub di ricerca possono essere ulteriormente istruiti al rispetto per la diversità nella prima infanzia, per estendere le loro nuove conoscenze e abilità nel proprio contesto.

Le attività per migliorare le competenze dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia in merito al rispetto della diversità possono essere:

- motivare alcuni professionisti dell'educazione per la prima infanzia a sottoporsi ad una formazione specifica per implementare pratiche che aiutano / assicurano inclusione e rispetto per la diversità
- sviluppare una rete di mentor che sostengono i professionisti dell'educazione per la prima infanzia nella loro pratica quotidiana
- stabilire un sostegno reciproco, in cui ciascun Professionista dell'educazione per la prima infanzia incontra il proprio collega per discutere e migliorare la propria pratica
- organizzare una regolare supervisione del proprio lavoro (a livello locale, con supervisori preparati)

Ciascuna attività dovrebbe essere accompagnata da un'attenta osservazione e dovrebbe basarsi sui dati raccolti nella fase precedente. Inoltre, tutte le azioni implementate dovrebbero condurre ad una nuova strategia o approccio al rispetto della diversità nel servizio educativo e di cura per l'infanzia.

Analisi dei dati:

Lo scopo dei dati raccolti all'inizio della ricerca, così come tutte le altre azioni, è di comprendere meglio tutti gli aspetti del processo di rispetto della diversità all'interno del servizio educativo e di sperimentare il valore delle azioni intraprese. I membri dell'Hub di ricerca dovrebbero dedicare del tempo a discutere di quanto hanno appreso dai dati, dalle azioni e dai risultati, nonché da eventuali modelli, opinioni e nuove concezioni acquisite relativamente alle sfide ricercate e alle informazioni / soluzioni scoperte.

STRUMENTO 18: MENTORING PER MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione – Dichiarazione 8 – monitoraggio e valutazione nell'interesse del bambino

COSA

Rete di mentor che, in stretta collaborazione con genitori, educatori e famiglie, sosterranno i professionisti dell'educazione per la prima infanzia (specialmente nel periodo dell'inserimento) nel loro lavoro quotidiano di monitoraggio degli effetti e dell'impatto della pratica e del raggiungimento degli obiettivi prefissati, aiutandoli anche a definire le fasi successive. Questa potrebbe essere una proposta che le autorità locali o i sindacati dovrebbero prendere in considerazione.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Consentire il miglioramento delle pratiche e delle politiche dell'ECEC che rispondono alle esigenze locali.
- Consentire la (auto) riflessione di tutte le pratiche degli stakeholder in modo sistematico per garantire informazioni documentate e pertinenti, relative ai miglioramenti e cambiamenti politici necessari.
- Sostenere il miglioramento continuo dei servizi ECEC, sulla base dei relativi miglioramenti e dei risultati monitorati raggiunti.

GRUPPI DESTINATARI (sia diretti che indiretti, se pertinente)

Diretti: responsabili, professionisti dell'educazione per la prima infanzia, genitori, famiglie, educatori

Indiretti: bambini, decisori politici a livello locale, regionale e nazionale, istituti di ricerca, sindacati

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Durante tutto l'anno, in determinate fasi. Consigliato: due volte l'anno

COME

Chi è il mentor?

Il mentor è un esperto esterno ai servizi ECEC pubblici e privati, di grande esperienza (almeno 5 anni di esperienza come professionista dell'educazione per la prima infanzia e / o responsabile del servizio ECEC), in grado di sostenere il personale ECEC ed i responsabili nel migliorare costantemente la qualità del servizio erogato, attraverso un approccio tra pari.

Cosa dovrebbe fare il mentor?

Per svolgere al meglio il proprio ruolo, il mentor dovrebbe:

- conoscere bene gli standard di qualità, i regolamenti e gli approcci ampiamente accettati, nell'interesse del bambino;
- costruire un rapporto di fiducia con i professionisti dell'educazione per la prima infanzia;
- instaurare relazioni di squadra all'interno del servizio / scuola d'infanzia;
- incoraggiare la riflessività;
- incoraggiare i professionisti dell'educazione per la prima infanzia a lavorare con i bambini ed ascoltare e rispettare le loro prospettive;

- mettersi su un piano di equa collaborazione con il personale quando si lavora allo sviluppo e al miglioramento delle pratiche, non su quello di supervisore o controllore dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia
- sostenere il collegamento in rete e lo scambio tra i professionisti dell'educazione per la prima infanzia all'interno e tra le scuole d'infanzia / servizi locali.

Compiti e ruoli del mentor

1. Fornire un valido supporto ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia, compresa la consulenza, la formazione del personale o il supporto al coaching, per migliorare il loro continuo sviluppo professionale.
2. Rappresentare un collegamento tra i servizi e gli sviluppi nel settore. Acquisire informazioni sulle quali fornire suggerimenti, esplorare le risorse attraverso la consultazione e fornire il supporto necessario.
3. Raccogliere dati pertinenti per il monitoraggio e la valutazione delle pratiche.

Coinvolgimento del mentor

I mentor possono essere assegnati direttamente dai responsabili del servizio ECEC, nonché attraverso l'assegnazione condivisa tra diversi servizi. In alcune località, dove vigono accordi speciali con le autorità pubbliche competenti responsabili del sistema ECEC, i mentor potrebbero essere assegnati direttamente da loro.

Descrizione del lavoro consultivo del mentor

- A) Una volta nominato, il lavoro consultivo del mentor ha inizio con visite regolari ai servizi educativi (almeno una volta al mese per ciascun professionista dell'educazione per la prima infanzia) e attraverso la comunicazione elettronica.
- B) Le visite consultive vengono pianificate in base allo specifico argomento / oggetto di consultazione (si veda modulo: Argomenti di consultazione) attraverso i seguenti passaggi:
 1. Visita al/ai gruppo/i ed esecuzione delle osservazioni in base ai criteri definiti per ogni area di esercizio. (si veda il modulo Protocollo di osservazione)- Se l'esperienza soggettiva del bambino all'interno di un servizio ECEC è il vero determinante dei suoi effetti, una valutazione significativa della qualità e del contenuto del programma richiede una risposta all'interrogativo centrale: "Come ci si sente a essere bambini in questo ambiente?"
 2. Lo scopo dell'osservazione è quello di raccogliere informazioni sul contenuto del curriculum / quadro o pratica che viene utilizzato come base per il dialogo con i professionisti dell'educazione per la prima infanzia.
 3. Il dialogo con i professionisti dell'educazione per la prima infanzia si basa sulle prove raccolte durante le osservazioni incentrate su un determinato argomento.
 4. Incoraggiare l'autovalutazione e il pensiero riflessivo attraverso domande riflessive associate alle convinzioni dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia e alla pratica (dimostrata) esistente.
- C) Dopo ogni consultazione, il mentor redige una relazione (si veda Modulo della relazione) da condividere con i professionisti dell'educazione per la prima infanzia ed i responsabili del servizio ECEC.

Modulo degli argomenti della consultazione

| Argomento | Contenuto |
|-----------|-----------|
| 1. | |
| 2. | |

| | |
|----|--|
| 3. | |
| 4. | |

Protocollo di osservazione

| INTERAZIONI | | |
|--|--|----------|
| Argomento | Descrizione | Commenti |
| Il professionista dell'educazione per la prima infanzia interagisce con i bambini in modo amichevole e rispettoso, a sostegno dello sviluppo dell'identità e dell'apprendimento di ciascun bambino. | <p>Le interazioni del professionista dell'educazione per la prima infanzia sono cordiali e affettuose, e suscitano apprezzamento e divertimento nei bambini.</p> <p>Le interazioni dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia con i bambini e le loro aspettative sono coerenti con il loro processo di sviluppo e apprendimento.</p> <p>I professionisti dell'educazione per la prima infanzia interagiscono frequentemente con i singoli bambini durante il giorno, facendo leva sui loro punti di forza e stimolandone l'apprendimento e lo sviluppo.</p> <p>Le interazioni dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia rispondono alle esigenze emozionali, sociali, fisiche e cognitive di ciascun bambino e ai relativi punti di forza.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia offre ai bambini l'opportunità di fare delle scelte e di far sì che queste siano realizzate e rispettate dagli altri.</p> <p>Le interazioni del professionista dell'educazione per la prima infanzia con i bambini aiutano a sviluppare la loro iniziativa, autonomia, autosufficienza e leadership.</p> | |
| Argomento | Descrizione | Commenti |
| Le interazioni del professionista dell'educazione per la prima infanzia promuovono lo sviluppo di una comunità di discenti a cui ogni bambino sente di appartenere ed è sostenuto nel raggiungimento del proprio potenziale. | <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia facilita le interazioni tra pari dei bambini per promuovere il loro sviluppo sociale, sviluppando una visione condivisa, il sostegno reciproco e uno spirito comunitario per aiutarli a raggiungere i loro obiettivi di apprendimento e di sviluppo.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia propone attività che aiutano i bambini a imparare a distinguere i sentimenti, a riconoscerli in loro stessi e nei loro coetanei e a comunicarli.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia promuove valori democratici, incoraggiando ogni bambino ad esprimere la propria opinione in modo appropriato e partecipare al processo decisionale.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia promuove e sostiene lo sviluppo del linguaggio e della comunicazione nel bambino in modi diversi durante le attività quotidiane.</p> | |

FAMIGLIE E COMUNITA'

| Argomento | Descrizione | Commenti |
|---|---|----------|
| Il professionista dell'educazione per la prima infanzia promuove collaborazioni con le famiglie e offre ad esse e ai membri della comunità varie opportunità di essere coinvolti nell'apprendimento e nello sviluppo dei bambini. | <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia invita nel gruppo e accoglie i membri della famiglia, cercando di coinvolgere tutti a partecipare al processo educativo e alla vita della comunità dei discenti.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia coinvolge i membri della famiglia in un processo decisionale condiviso sull'apprendimento e lo sviluppo dei loro figli e sulla vita sociale nel gruppo.</p> | |
| Il professionista dell'educazione per la prima infanzia utilizza opportunità formali ed informali per la comunicazione e lo scambio di informazioni con le famiglie. | <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia comunica regolarmente con le famiglie in relazione ai loro figli, al loro apprendimento e sviluppo, ai requisiti del curriculum e agli eventi del gruppo.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia comunica regolarmente con le famiglie per conoscere le origini del bambino, al fine di ottenere informazioni sui suoi punti di forza, interessi e bisogni.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia promuove opportunità di apprendimento e di sostegno reciproco tra le famiglie.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia mantiene riservate le informazioni su famiglie e bambini.</p> | |
| Il professionista dell'educazione per la prima infanzia utilizza le risorse comunitarie e la cultura familiare per arricchire lo sviluppo e le esperienze di apprendimento dei bambini. | <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia utilizza le conoscenze delle comunità dei bambini e delle famiglie come parte integrante del curriculum e delle loro esperienze di apprendimento.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia offre ai genitori e ai membri della famiglia informazioni e idee su come creare un ambiente stimolante per l'apprendimento a casa e aiuta a rafforzare le competenze dei genitori.</p> | |

INCLUSIONE, DIVERSITA' E VALORI DI DEMOCRAZIA

| Argomento | Descrizione | Commenti |
|--|---|----------|
| Il professionista dell'educazione per la prima infanzia offre pari opportunità a tutti i bambini e famiglie di imparare e partecipare indipendentemente e dal sesso, razza, origine etnica, cultura, lingua madre, religione, struttura familiare, stato sociale, stato economico, età o necessità speciali. | <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia è consapevole delle proprie convinzioni, attitudini ed esperienze e di come esse influiscono sulla comunicazione con i bambini, le famiglie e l'insegnamento.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia tratta ogni bambino con rispetto, dignità e considerazione e offre pari opportunità di impegnarsi nella vita del servizio educativo.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia tratta ogni famiglia con rispetto, dignità e considerazione e cerca di coinvolgerle nell'educazione dei figli.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia fa uso di un linguaggio e di attività che evitano gli stereotipi di genere e di altro tipo.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia apporta adattamenti all'ambiente e alle attività di apprendimento in modo che i bambini con diverse capacità, esigenze educative e estrazione sociale possano partecipare alla maggior parte delle attività.</p> | |
| Il professionista dell'educazione per la prima infanzia aiuta i bambini a capire, accettare e apprezzare la diversità | <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia apprezza e integra nel suo insegnamento le diversità che esistono tra i bambini, le famiglie e all'interno della comunità.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia sfrutta le opportunità per attirare l'attenzione dei bambini sulla diversità che esiste al di fuori del gruppo in modo rispettoso e affermandone la presenza.</p> | |
| Il professionista dell'educazione per la prima infanzia sviluppa la comprensione da parte dei bambini dei valori della società civile e delle competenze necessarie alla partecipazione. | <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia è consapevole delle proprie convinzioni, attitudini ed esperienze e di come esse influiscono sulla comunicazione con i bambini, le famiglie e l'insegnamento.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia tratta ogni bambino con rispetto, dignità e considerazione e offre pari opportunità di impegnarsi nella vita del servizio educativo.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia tratta ogni famiglia con rispetto, dignità e considerazione e cerca di coinvolgerle nell'educazione dei figli.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia fa uso di un linguaggio e di attività che evitano gli stereotipi di genere e di altro tipo.</p> <p>I bambini apprendono le regole e rispettano i diritti degli</p> | |

altri all'interno della comunità.

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

| Argomento | Descrizione | Commenti |
|---|--|----------|
| Il professionista dell'educazione per la prima infanzia offre un ambiente di apprendimento che promuove il benessere di ogni bambino. | <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia crea un ambiente in grado di garantire ad ogni bambino il giusto senso di appartenenza e di benessere.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia mostra rispetto ed interesse per i sentimenti, le idee e le esperienze dei bambini.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia crea un'atmosfera in cui i bambini sono incoraggiati ad esprimersi.</p> | |
| Il professionista dell'educazione per la prima infanzia offre un ambiente fisico invitante, sicuro, sano, stimolante e inclusivo che promuove l'esplorazione, l'apprendimento e l'indipendenza dei bambini. | <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia garantisce che l'ambiente di apprendimento sia fisicamente sicuro e sorvegliabile.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia fa in modo che lo spazio sia invitante e confortevole per i bambini, per consentire loro di impegnarsi in diverse attività.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia modifica l'ambiente fisico per soddisfare le esigenze sia dei singoli bambini che dei gruppi</p> | |
| Il professionista dell'educazione per la prima infanzia offre un ambiente in grado di promuovere lo spirito comunitario dei bambini e la gestione partecipativa dei comportamenti dei bambini. | <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia crea un ambiente costruito su valori democratici e promuove la partecipazione.</p> <p>Il professionista dell'educazione per la prima infanzia utilizza routine coerenti per promuovere l'autoregolamentazione e l'indipendenza dei bambini.</p> | |

Modificato da "ISSA Putting Knowledge into Practice"

La scala per il benessere

LA SCALA PER IL BENESSERE

Bambino: _____ Data: _____

| Livello | Benessere | Segnali |
|---------|--------------------|---|
| 1 | Estremamente basso | Il bambino mostra chiaramente segnali di disagio: gemiti, singhiozzi, pianti, grida; sembra abbattuto, triste o spaventato, è in preda al panico; è arrabbiato o furioso; si divincola, lancia oggetti, picchia gli altri; succhia il pollice, si stropiccia gli occhi; non risponde all'ambiente, evita il contatto, si ritrae; fa male a se stesso: sbatte la testa, si getta sul pavimento ... |
| 2 | Basso | La postura, l'espressione del viso e le azioni indicano che il bambino non si sente a suo agio. Tuttavia, i segnali sono meno espliciti rispetto al livello 1 o il senso di disagio non è espresso in ogni momento. |
| 3 | Moderato | Il bambino ha una postura neutra. L'espressione e la postura mostrano poche emozioni o nessuna. Non ci sono segnali che indicano tristezza o piacere, benessere o disagio. |
| 4 | Alto | Il bambino mostra evidenti segni di insoddisfazione (come elencato nel livello 5). Tuttavia, questi segnali non sono costantemente presenti con la stessa intensità. |
| 5 | Estremamente alto | Durante l'episodio di osservazione, il bambino si diverte e sembra stare bene: <ul style="list-style-type: none"> • appare felice e allegro, sorride, è raggianti, grida di gioia; • è spontaneo, espressivo ed è se stesso, • parlotta tra sé, gioca con i suoni, mormora, canta; • è rilassato, non mostra segni di stress o tensione; • è aperto e accessibile all'ambiente; • è vivace, pieno di energia, raggianti; • esprime fiducia in se stesso e sicurezza di sé. |

La scala per il coinvolgimento

| LA SCALA PER IL COINVOLGIMENTO | | |
|--------------------------------|--------------------|--|
| Bambino: _____ Data: _____ | | |
| Livello | Coinvolgimento | Esempi |
| 1 | Estremamente basso | Il bambino mostra a malapena una attività: <ul style="list-style-type: none"> • non è concentrato: fissa un punto, sogna ad occhi aperti; • un'attitudine assente, passiva; • nessuna attività orientata agli obiettivi, azioni senza scopo, non produce nulla; • nessun segno di esplorazione e interesse; • non prende nulla, nessuna attività mentale. |

| | | |
|----------------|-----------------------|---|
| 2 | Basso | <p>Il bambino mostra alcuni segni di attività ma si interrompe spesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • concentrazione limitata: distoglie lo sguardo durante l'attività, si trastulla, sogna; • si distrae facilmente; • l'azione porta solo a risultati limitati. |
| 3 | Moderato | <p>Il bambino è sempre impegnato ma non è realmente concentrato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • azioni di routine, attenzione superficiale; • non è assorbito dall'attività, le attività sono di breve durata; • motivazione limitata, nessuna vera dedizione, non si sente stimolato; • il bambino non acquisisce esperienze di livello profondo; • non usa le sue capacità in modo completo; • l'attività non risponde all'immaginazione del bambino. |
| 4 | Alto | <p>Vi sono chiari segni di coinvolgimento, ma questi non sono sempre presenti appieno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il bambino si impegna nell'attività senza interruzione; • per la maggior parte del tempo vi è una reale concentrazione, ma in alcuni momenti l'attenzione è più superficiale; • il bambino si sente stimolato, vi è un certo grado di motivazione; • Le capacità e l'immaginazione del bambino sono rivolte in un certo senso all'attività. |
| Livello | Coinvolgimento | Esempi |
| 5 | Estremamente alto | <p>Durante l'episodio di osservazione, il bambino è continuamente impegnato nell'attività e completamente assorbito in essa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è totalmente assorbito e concentrato, senza interruzione; • è molto motivato, si sente fortemente attratto dall'attività, persevera; • perfino dei forti stimoli non riescono a distrarlo; • è attento, ha attenzione per i dettagli, mostra precisione; • la sua attività mentale ed esperienza sono intense; • il bambino coinvolge tutte le sue capacità: l'immaginazione e la capacità mentale sono al top; • È piacevolmente assorbito dall'attività. |

Laevers, F. (Ed) (2005). *Well-being and Involvement in Care Settings. A Process-oriented Self-evaluation Instrument*. Kind & Gezin e Centro di ricerca per l'educazione sperimentale

Il modulo per la relazione

| | |
|---|--|
| Data | |
| Argomento | |
| Problemi sorti, dilemmi, ostacoli ... | |
| Proposte di cambiamento | |
| Modalità di supporto: risorse, connettività, inclusione di altri | |
| Commenti, suggerimenti, opinioni dei mentor | |

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 10 – *Promuovere lo sviluppo professionale*

Strumento 26 – *Coordinatore dei servizi/direttore pedagogico*

STRUMENTO 19: GRIGLIA DI AUTOVALUTAZIONE

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione – proposizione 7 – Il monitoraggio e la valutazione producono informazioni a livello locale, regionale e/o nazionale per supportare i miglioramenti continui nella qualità delle politiche e prassi.

COSA

Criteri per sostenere un'autovalutazione multidimensionale dei servizi ECEC erogati, rivolti ai responsabili, ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia e al personale ECEC.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Sostenere i professionisti dell'educazione per la prima infanzia e il personale ECEC, valutare la qualità dei loro servizi, promuovendo così l'autovalutazione come chiave per un'offerta educativa di qualità
- Promuovere un approccio continuo al miglioramento della qualità, basato su una raccolta e analisi di dati attendibili
- Migliorare la cooperazione tra gli stakeholder e all'interno dei team, lavorando insieme sui criteri disponibili per identificare i punti di forza e le aree di miglioramento, piuttosto che su problemi e situazioni negative

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti dell'educazione per la prima infanzia, personale ECEC
Indiretti: bambini, genitori, famiglie, stakeholder e decisori politici

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Il presente strumento può essere utilizzato dagli operatori pubblici e privati dell'ECEC nel tempo trascorso in assenza dei bambini. È concepito per essere utilizzato preferibilmente in modo reciproco tra i servizi e con cadenza costante. Inoltre, potrebbe sostenere la preparazione a ispezioni / audit esterni.

COME

- Gli operatori/responsabili ECEC informano i colleghi sul processo che intendono avviare, preferibilmente organizzando una riunione interna dedicata del personale.
- Il gruppo seleziona i Criteri / Componenti su cui incentrare la valutazione, questa può essere eseguita consultando i genitori.
- I professionisti dell'educazione per la prima infanzia dedicano particolare attenzione alle dimensioni in esame per un determinato periodo di tempo, preferibilmente circa 2-3 settimane e prendono nota delle osservazioni / commenti utilizzando la griglia.
- Il personale, dietro il coordinamento della direzione, discute i risultati del monitoraggio e concorda i miglioramenti da attuare, pianificando le misure / azioni realizzabili.
- Dopo 3 mesi, il team si riunisce nuovamente per rivedere l'impatto delle misure di miglioramento e pianificare eventuali ulteriori modifiche necessarie.

Vedere tabella seguente.

| | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - programmazione educativa; - promozione di una cultura dell'infanzia; - monitoraggio e valutazione; - gestione dei servizi; - organizzazione della formazione e dell'aggiornamento del personale; <p>b) <i>Presenza del coordinatore:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - durante gli orari di apertura; - durante le riunioni del personale; - durante le attività di formazione; - durante gli incontri con i beneficiari; <p>c) <i>Formazione del coordinatore:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - precedente; - in corso; <p>d) <i>Condivisione del coordinatore con altri servizi ECEC</i></p> | <p style="text-align: right;">se presente</p> <p><input type="checkbox"/> buono <input type="checkbox"/> sufficiente <input type="checkbox"/> insufficiente</p> <p><i>Motivazione:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p><i>Aree di miglioramento:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> |
| <p>Gruppo di lavoro</p> <p>a) <i>Pianificazione del gruppo di lavoro</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - riunioni periodiche su un determinato argomento; - pianificazione e programmazione; - registrazione e valutazione; - divisione interna dei compiti e delle responsabilità - riflessioni sull'organizzazione del lavoro; - sostegno delle attività dei professionisti durante la prima fase del lavoro di squadra; <p>b) <i>Registrazione del gruppo di lavoro</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - riunioni del gruppo di lavoro con verbale registrato - registrazione delle presenze <ul style="list-style-type: none"> o argomenti discussi o decisioni prese | <p style="text-align: right;"><input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p style="text-align: right;">se presente</p> <p><input type="checkbox"/> buono <input type="checkbox"/> sufficiente <input type="checkbox"/> insufficiente</p> <p><i>Motivazione:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p><i>Aree di miglioramento:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> |

SVILUPPO DEL BAMBINO E RISULTATI**Gestione delle entrate / uscite giornaliere***a) metodi e modi relativi all'entrata / uscita giornaliera;*

- garantire la presenza di uno o più professionisti dell'educazione per la prima infanzia come riferimento per il bambino;
- tempo e spazio adeguati per accogliere il bambino;
- Strategie personalizzate per i momenti di separazione e di ricongiungimento del bambino con i genitori; attenzione alle famiglie di diversa estrazione sociale e culturale;
- coinvolgimento dei bambini in diverse attività legate all'accoglienza e al congedo;

buono sufficiente insufficiente

Motivazione:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Aree di miglioramento:

.....

.....

Nota: La seguente tabella è solo un esempio e può essere messa in pratica selezionando una serie di criteri da valutare*.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 7 – *Riflettere lo sviluppo professionale*

Strumento 8 – *Promuovere le relazioni con e tra i bambini*

Strumento 10 – *Promuovere lo sviluppo professionale*

Strumento 20 – *Valutazione tra pari nell'ECEC*

Strumento 24 – *Coaching*

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

IRLANDA

Il presente strumento è concepito per essere molto flessibile e adattabile. Ad esempio, l'Irlanda ha già adottato un quadro di qualità denominato Síolta (<http://siolta.ie/standards.php>), che offre spunti di riflessione in tutti i settori della pratica. I professionisti dell'educazione per la prima infanzia possono adattare i criteri della presente griglia di valutazione ed includerne altri più pertinenti.

STRUMENTO 20: VERIFICA INTER PARES NELL'ECEC

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione – proposizione 7 – Il monitoraggio e la valutazione producono informazioni a livello locale, regionale e/o nazionale per supportare i miglioramenti continui nella qualità delle politiche e prassi.

COSA

L'approccio della valutazione tra pari al monitoraggio e alla valutazione della qualità nei servizi ECEC si incentra principalmente sulle prestazioni del personale. Si intende principalmente per scopi di responsabilità interna ed è volto al miglioramento delle prassi e delle abilità del personale. Consiste in una combinazione di autovalutazione e valutazione esterna effettuata da professionisti dell'educazione per la prima infanzia del settore ECEC che fungono da pari. Ciò significa adottare un approccio di "critica positiva" al fine, non di ispezionare le organizzazioni e/o prescrivere misure definite, ma piuttosto di proporre un approccio "dal basso" per consentire al servizio ECEC di acquisire e sviluppare meccanismi propri di miglioramento continuo.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Identificare punti di forza e debolezze dei servizi ECEC e suggerire una serie di raccomandazioni per migliorare gli aspetti più deboli.
- Sviluppare (ulteriormente) le capacità di autovalutazione come pratica per il miglioramento continuo del servizio ECEC.
- Analizzare i bisogni interni e trovare con i pari soluzioni su aree specifiche di miglioramento.
- Supportare i fornitori di servizi ECEC nella definizione e attuazione di un sistema AQ coerente e pertinente.
- Migliorare le responsabilità nei confronti dei genitori, della comunità e dei decisori politici.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti dell'educazione per la prima infanzia, personale ECEC

Indiretti: bambini, genitori, famiglie, stakeholder e decisori politici

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Il presente strumento può essere utilizzato da fornitori di servizi ECEC pubblici e privati a seconda delle loro esigenze, promuovendo l'uso del ciclo PDCA (Ciclo di qualità). Viene preferibilmente utilizzato in modo reciproco tra i servizi e con cadenza costante. Inoltre, è un utile supporto per la preparazione di ispezioni/audit esterni.

COME

L'adozione della revisione tra pari spetta alla dirigenza, consultando il personale docente. Dipende dalla professionalità degli operatori nel settore e si basa e supporta il "networking" tra i servizi. Rappresenta una integrazione alle pratiche di autovalutazione già in atto, può rafforzare l'efficacia del monitoraggio interno e delle competenze di valutazione e supporta l'impostazione e l'attuazione di sistemi di gestione/assicurazione della qualità più complessi.

Lo sviluppo del processo si basa sul *ciclo qualità PDCA*, a partire dalla fase di progettazione guidata dalla dirigenza del servizio ECEC, passando alla fase di attuazione, durante la quale si effettuano l'autovalutazione e gli incontri tra pari. Ai pari viene chiesto di commentare e suggerire miglioramenti sotto forma di relazione di valutazione, per permettere alla dirigenza delle organizzazioni ECEC di rivedere la propria prassi sulla base dei suggerimenti ricevuti/raccolti.

Fasi:

1. La dirigenza e gli educatori del servizio ECEC identificano le aree/processi chiave che necessitano un miglioramento ed effettuano un'autovalutazione (si veda Strumento 19¹²)
2. Contattare i colleghi professionisti dell'educazione per la prima infanzia coinvolti e confermare gli accordi; si suggerisce che il numero dei pari sia di due, per garantire che il parere sia oggettivo (tenere conto degli spazi e delle proporzioni delle stanze per non sovrappollare il servizio ECEC)
3. La dirigenza del servizio pianifica le attività da effettuare durante la visita insieme ai colleghi professionisti dell'educazione per la prima infanzia; osservazione delle classi, analisi della documentazione del curriculum, colloqui con il personale o con altri importanti stakeholder (genitori, autorità pubbliche, ecc.)
4. Visita dei pari: La visita al servizio durerà al massimo un giorno, a seconda dell'obiettivo specifico della valutazione tra pari e del funzionamento del servizio (ad es. orari di apertura). I pari potrebbe impiegare due ore per visitare il servizio: un'ora per l'osservazione delle classi e un'altra ora per i colloqui. I colloqui riguarderanno l'argomento e i criteri scelti per la valutazione, identificando gli elementi positivi e gli aspetti da migliorare;
5. Feedback dei pari: i colleghi professionisti dell'educazione per la prima infanzia documenteranno le proprie osservazioni e offriranno suggerimenti e idee di miglioramento in una relazione da condividere e discutere con i responsabili ECEC e con i professionisti dell'educazione per la prima infanzia. La pratica professionale collaborativa include la creazione di opportunità per un dialogo aperto al fine di condividere conoscenze, competenze, strategie e idee e dare e ricevere feedback, come in una comunità di apprendimento professionale. *Vedere tabella seguente.*
6. Il piano d'azione dei miglioramenti e dell'attuazione degli stessi è effettuato dall'operatore ECEC.

| Criteri | Domande per la valutazione | Evidenze quantitative e qualitative | Valutazione tra pari | Misure/azioni di miglioramento suggerite |
|--|--|--|---|--|
| Documentazione dell'apprendimento | <p><i>Come documentate l'apprendimento e lo sviluppo di ogni bambino?</i></p> <p><i>Sono disponibili diversi strumenti / evidenze?</i></p> | <ul style="list-style-type: none"> • Disegni, foto, dipinti, ecc. • Registro Individuale | <p><i>Punti di forza</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p><i>Aree di miglioramento</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> | |

¹² I criteri utilizzati per l'autovalutazione possono essere modificati per catturare un quadro diverso. Anche se mantenuti, vengono modificati e adattati secondo le specificità dei fornitori.

| | | | | |
|---|---|--|---|--|
| Rapporti con gli stakeholder interessati | <i>Chi sono, secondo voi, gli stakeholder rilevanti?</i> | · Incontri periodici informali con genitori e famiglie · | <i>Punti di forza</i> | |
| | <i>Sviluppate relazioni sistematiche con gli stakeholder interessati?</i> | Regolamenti formali degli stakeholder · Organizzazione di eventi specifici con genitori, famiglie, autorità locali, comunità, ecc. | <i>Are di miglioramento</i> | |

Il contenuto della tabella potrebbe essere ulteriormente sviluppato / modificato in base al quadro qualitativo esistente, ai suoi criteri e indicatori. Non compromette il valore del processo e la qualità della valutazione.

Sensibilità dell'educatore: criteri di osservazione

*Indicare quanto spesso i professionisti dell'educazione per la prima infanzia mettono in atto i seguenti comportamenti
mai = 1; quasi mai = 2; a volte = 3; quasi sempre = 4; sempre = 5*

| | | | | | | |
|---|--|---|---|---|---|---|
| 1 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia nota quando il bambino sorride, vocalizza o parla | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 2 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia impara a interpretare il pianto del bambino (dolore, fame, stanchezza, frustrazione ecc.) | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 3 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia risponde al bambino in modo prevedibile, attento e coerente | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 4 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia interpreta correttamente le necessità del bambino e risponde in modo appropriato | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 5 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia risponde alla maggior parte dei segnali del bambino, non solo ai segnali frequenti, prolungati e intensi | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 6 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia nomina le iniziative del bambino sul momento, in modo che il bambino ascolti le parole collegate alle sue azioni, sentimenti o espressioni | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 7 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia struttura l'ambiente in | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |

| | | | | | | |
|----|---|---|---|---|---|---|
| | base alle esigenze e agli interessi del bambino | | | | | |
| 8 | Nel parlare del bambino, il professionista dell'educazione per la prima infanzia formula commenti positivi | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 9 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia conosce bene il bambino: è bene informato | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 10 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia è paziente: aspetta la risposta del bambino nelle interazioni individuali | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 11 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia offre al bambino i materiali e le esperienze adatte ai suoi interessi e alla sua fase di sviluppo | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 12 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia cerca l'interazione individuale con il bambino | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 13 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia attira l'attenzione del bambino sugli elementi interessanti nell'ambiente | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 14 | L'affetto del professionista dell'educazione per la prima infanzia nei confronti del bambino è evidente ed include il contatto fisico tenero | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 15 | Nelle conversazioni, il professionista dell'educazione per la prima infanzia è al livello del bambino e lo guarda direttamente | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 16 | Quando incontra il bambino, il professionista dell'educazione per la prima infanzia aspetta un segnale dal bambino per iniziare l'interazione | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 17 | Le interazioni tra il professionista dell'educazione per la prima infanzia e il bambino sono vivaci | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 18 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia è in grado di fermare l'attività del bambino quando diventa pericolosa | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 19 | Se il bambino si sporca durante il gioco, il professionista dell'educazione per la prima infanzia sa intervenire in modo appropriato | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 20 | Le interazioni tra il professionista dell'educazione per la prima infanzia e il bambino tengono conto dei ritmi e dell'umore del bambino | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 21 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia conclude l'interazione con il bambino in modo positivo: finisce quando il bambino è soddisfatto | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 22 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia fa una serie di tentativi per trovare il modo migliore di soddisfare il bambino | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 23 | Quando il bambino è arrabbiato, il professionista dell'educazione per la prima infanzia sa calmarlo e identificare in modo preciso la causa del disagio | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 24 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia presta attenzione e risponde al bambino anche se occupato in altre attività | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 25 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia risponde immediatamente alle lacrime o ai reclami del bambino | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |

| | | | | | | |
|----|--|---|---|---|---|---|
| 26 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia si posiziona sempre in modo da non perdere di vista il bambino | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 27 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia risponde in modo accurato e tempestivo ai segni positivi di affetto inviati dal bambino (sorrisi, voce) | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 28 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia è quasi sempre di buon umore | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 29 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia spesso ripete chiaramente e lentamente le parole del bambino per supportare lo sviluppo del linguaggio e la creazione di significati | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 30 | Quando il professionista dell'educazione per la prima infanzia lascia la stanza, fornisce al bambino spiegazioni o lo rassicura (ad es. "Torno tra 1 minuto") | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 31 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia incoraggia l'interazione tra il bambino e gli altri bambini e con altre persone che vengono nel nido/stanza | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 32 | Il professionista dell'educazione per la prima infanzia accoglie e soddisfa le richieste di contatto fisico del bambino | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI**Strumento 19** – Griglia di autovalutazione**Strumento 24** – Coaching**ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE****IRLANDA****Comunità di pratica**

I professionisti dell'educazione per la prima infanzia provenienti da diversi servizi visitano un altro servizio (al di fuori dell'orario) che offre prestazioni di carattere esclusivo in una qualsiasi area di esercizio - ad esempio fornisce uno straordinario servizio all'aperto. Il responsabile mostra ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia in visita l'area all'aperto di elevata qualità e sottolinea i vantaggi dell'area sia per i bambini sia per i professionisti dell'educazione per la prima infanzia, utilizzando storie e fotografie. Partecipare a un dialogo professionale su una specifica area di esercizio in questo modo supporta altri responsabili e professionisti dell'educazione per la prima infanzia a identificare gli elementi che possono includere nel proprio contesto e li aiuta a trovare soluzioni alle sfide che potrebbero incontrare. Questa comunità di pratica è stata promossa e supportata dal Comitato Regionale per l'Infanzia e da uno specialista infantile di Prima Infanzia Irlanda. Il feedback dei professionisti in visita è molto positivo e le strutture ospitanti acquisiscono sicurezza professionale e sono confermate dai loro pari.

STRUMENTO 19: REGISTRO (CON CARTELLA)

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione - proposizione 8 - Monitoraggio e valutazione nel miglior interesse del bambino.

COSA

Diario di osservazione per i professionisti dell'educazione per la prima infanzia per riflettere sulle loro pratiche, raccogliere informazioni utili per monitorare e rendere visibile l'apprendimento dei bambini, valutando lo sviluppo personale e le conquiste educative del bambino. Comprende procedure non formali di monitoraggio come l'osservazione continua, la documentazione delle esperienze di apprendimento e di socializzazione dei bambini, nonché la valutazione narrativa delle competenze dei bambini (ad esempio le cartelle) che hanno un impatto positivo sui risultati dei bambini.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Permettere una valutazione basata sull'evidenza delle pratiche educative, includendo anche i bisogni, le competenze e gli interessi di ogni bambino
- Monitorare, tracciare e documentare il valore e l'impatto delle pratiche come attività di autovalutazione interna
- Supportare le pratiche di valutazione con documenti di relazione formali, scritti e basati sui riscontri dei progressi educativi dei bambini con i genitori, le famiglie, la comunità, ecc
- Rafforzare le competenze del personale dei servizi ECEC, al fine di svolgere meglio le pratiche di autovalutazione e di affrontare le valutazioni e le ispezioni esterne
- Supportare il personale - individualmente e in gruppo - nell'analizzare le proprie pratiche
- Affrontare nuove sfide che alimentano il potenziale e rispondono ai bisogni di ogni bambino

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: professionisti dell'educazione per la prima infanzia, coordinatore pedagogico, bambini
Indiretti: Personale ECEC, genitori, educatori e famiglie, decisori politici e stakeholder pertinenti

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Questo strumento viene utilizzato su base giornaliera o settimanale per registrare e documentare le attività educative e assistenziali svolte, le esperienze sociali, compresa la valutazione narrativa delle competenze dei bambini (cartella), che potrebbe essere utile per una transizione più serena alla scuola.¹³

COME

L'osservazione sistematica giornaliera o settimanale è documentata in un "**registro**", all'interno del quale il gruppo di lavoro, dopo aver stabilito cosa osservare:

- 1) Descrive l'attività svolta con commenti sulle diverse reazioni / tipi di comportamento e progresso.
- 2) Identifica come le attività supportano l'apprendimento e lo sviluppo e cosa può essere fatto per estendere o migliorare l'apprendimento e lo sviluppo.

¹³ I diari individuali e di gruppo possono essere utilizzati dal gruppo per valutare i propri input e come potrebbero sviluppare l'apprendimento e lo sviluppo individuale o di gruppo.

- 3) Consideralo come uno strumento condiviso da diversi professionisti dell'educazione per la prima infanzia all'interno di una struttura. Ognuno fa un commento per arricchire l'apprendimento e contribuire al lavoro di squadra.
- 4) Fornisce una procedura chiara e definita per consentire a bambini, genitori e famiglie di accedere allo strumento (preferibilmente online) in modo da rispettare la privacy di ogni bambino.
- 5) Discutere le note internamente, durante incontri periodici volti a valutare le pratiche pedagogiche, nonché l'apprendimento e lo sviluppo personale del bambino.
- 6) Identifica e pianifica i miglioramenti e le modifiche da attuare in base ai risultati ottenuti/risultati desiderati.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 7 – *Riflettere lo sviluppo professionale*

Strumento 16 – *Documentazione pedagogica*

Strumento 22 – *Valutazione del bambino*

REFERENZE

Esperienza lituana: <https://www.ikimokyklinis.lt/index.php/biblioteka/vaiku-ugdymas/ikimokyklinio-amziaus-vaiku-pasiekimu-aprasas/19440>

STRUMENTO 22: VALUTAZIONE DEL BAMBINO

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione - proposizione 8 - Monitoraggio e valutazione nel miglior interesse del bambino.

COSA

Informazioni ai genitori sulle competenze del bambino relative a determinati gruppi di età.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Valutare i punti di forza, i bisogni e le sfide per ogni bambino, centrandosi sul bambino, al fine di sostenerlo
- Monitorare il progresso del bambino e incoraggiare la riflessione dei genitori / tutori
- Supportare i genitori nella valutazione del progresso di apprendimento e di sviluppo del bambino
- Identificare nuove sfide che alimentano il potenziale e i bisogni del bambino
- Monitorare l'efficacia e l'impatto di un approccio educativo individuale.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: professionisti dell'educazione per la prima infanzia, coordinatore pedagogico, genitori, famiglie, educatori, bambini

Indiretti: responsabili politici a livello locale, regionale / nazionale, istituti di ricerca

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

All'inizio dell'anno scolastico, alla fine dell'anno scolastico e durante la valutazione intermedia.

COME

La valutazione verrà effettuata da entrambe le parti: genitori e professionisti dell'educazione per la prima infanzia.

- In base alla *descrizione dei risultati dei bambini in età prescolare*, i progressi di ciascun bambino saranno valutati dal professionista dell'educazione per la prima infanzia e dai genitori all'inizio dell'anno scolastico.
- In base a questi risultati, il professionista dell'educazione per la prima infanzia, in collaborazione con i genitori, creerà un programma di apprendimento individuale per il bambino a casa e nella struttura ECEC. Il professionista dell'educazione fisserà gli obiettivi per l'anno insieme ai genitori.
- Il professionista dell'educazione per la prima infanzia aiuterà i genitori a trovare aree di miglioramento sulle quali poter lavorare anche a casa.
- La valutazione intermedia sarà effettuata dal professionista dell'educazione per la prima infanzia per monitorare il progresso del bambino e modificare il programma educativo.
- Alla fine dell'anno scolastico, il professionista dell'educazione per la prima infanzia e i genitori rivedranno la valutazione generale di ogni bambino e decideranno se gli obiettivi fissati sono stati raggiunti.
- In base ai risultati, il professionista dell'educazione per la prima infanzia individuerà aree comuni di miglioramento nella lista dei risultati di ciascun bambino e modificherà i piani di lavoro della scuola d'infanzia per l'anno successivo, prestando maggiore attenzione alle aree di miglioramento
- Durante gli incontri, tutti i professionisti dell'educazione per la prima infanzia analizzeranno i risultati e li confronteranno con quelli di altri gruppi.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 14 – Documentazione pedagogica

Strumento 19 – Registro (con cartella).

STRUMENTO 23: VALUTAZIONE ESTERNA DEI GENITORI

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione – proposizione 7 – Il monitoraggio e la valutazione producono informazioni a livello locale, regionale e/o nazionale per supportare i miglioramenti continui nella qualità delle politiche e prassi.

Proposizione 8 - Monitoraggio e valutazione nell'interesse del bambino.

COSA

Raccolta sistematica della soddisfazione dei genitori con riferimento all'erogazione del servizio ECEC

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Stabilire uno scambio sistematico di informazioni e feedback sulla percezione dei genitori circa la qualità del servizio ECEC nel suo complesso.
- Ascoltare la valutazione della qualità da parte dei genitori come stakeholder chiave dell'ECEC
- Seguire il processo di miglioramento della qualità attraverso un approccio basato sull'evidenza

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: professionisti dell'educazione per la prima infanzia, responsabili ECEC, coordinatore pedagogico, genitori, famiglie, educatori, bambini

Indiretti: decisori politici a livello locale, regionale / nazionale, istituti di ricerca

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

Almeno una volta l'anno, preferibilmente al termine dell'anno scolastico.

COME

Al termine dell'anno scolastico i responsabili ECEC propongono un'attività strutturata finalizzata a raccogliere i feedback dei genitori sulla qualità complessiva del servizio ECEC. In base al contesto e alle interazioni usuali tra il servizio ECEC, il personale ed i genitori, questa attività può essere proposta sotto forma di incontro dedicato, seguito da una discussione e / o un questionario scritto (anche online) da distribuire a tutti i genitori che frequentano il servizio o tramite e-mail e posta.

È importante tenere traccia del processo di registrazione, comprese le sessioni di discussione dei feedback, al fine di apportare possibili miglioramenti che si fondino su dati concreti.

Dopo aver raccolto i feedback dei genitori, i responsabili ECEC redigono una relazione da discutere e condividere con il personale ECEC e, in presenza di critiche, iniziano a lavorare sulle possibili soluzioni.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 2 – Carta dei servizi

Strumento 7 – Riflettere lo sviluppo professionale

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

ITALIA

Esempio di indagine sulla soddisfazione della qualità da consegnare a genitori, famiglie, educatori

SCHEDA n. _____

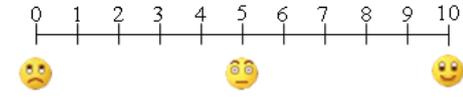
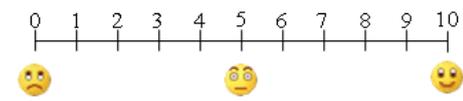
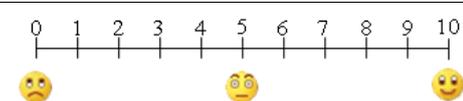
DATA: _____

nido:

Servizi educativi

| N. id | Elemento valutato | Valutazione |
|-------|---|--|
| 1 | Professionalità e disponibilità del professionista dell'educazione per la prima infanzia | <p>0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10</p> <p>Insoddisfatto Nella media Soddisfatto</p> |
| 2 | Attività educative, ricreative. | <p>0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10</p> <p>Insoddisfatto Nella media Soddisfatto</p> |
| 3 | Comunicazione con la dirigenza e / o persona di contatto della struttura. | <p>0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10</p> <p>Insoddisfatto Nella media Soddisfatto</p> |
| 4 | Calendario e orari di apertura. | <p>0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10</p> <p>Insoddisfatto Nella media Soddisfatto</p> |
| 5 | Adeguatezza delle tariffe in relazione al servizio offerto. | <p>0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10</p> <p>Insoddisfatto Nella media Soddisfatto</p> |
| 6 | Qualità dei prodotti e dei materiali di igiene per i bambini (pannolini, creme, detergenti, ecc.) | <p>0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10</p> <p>Insoddisfatto Nella media Soddisfatto</p> |

Eventuali proposte o commenti aggiuntivi:

| Servizio pasti | | |
|-----------------------------|--|---|
| N. id | RICHIESTA | Valutazione |
| 1 | Professionalità e collaborazione del personale (assistente cuoco). |  0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Insoddisfatto Nella media Soddisfatto |
| 2 | Qualità e varietà del menù. |  0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Insoddisfatto Nella media Soddisfatto |
| 3 | Pulizia dei locali e delle attrezzature. |  0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Insoddisfatto Nella media Soddisfatto |
| Commenti o reclami: | | |

REFERENZE

EN ISO 9004: 2009 - Gestione per il successo continuo di un'organizzazione - Un approccio di gestione della qualità, 8 Monitoraggio, misurazione, analisi e revisione, 8.3 Misurazione



GOVERNANCE & FINANZIAMENTO

L'AREA GOVERNANCE differisce dalle altre aree della qualità, in quanto si riferisce ai modi in cui la responsabilità generale per il sistema educativo e di cura per la prima infanzia in qualsiasi paese è suddivisa tra diversi livelli di autorità (nazionale, regionale, locale) e include i meccanismi per il coordinamento e il collegamento di tali responsabilità. Va riconosciuto che le prestazioni del sistema ECEC non competono totalmente a un singolo servizio, ma sono subordinate a un sistema legislativo maturo e responsabile. Gli strumenti presentati in questa sezione del toolkit sono esempi ispiratori che possono diventare modelli per un sistema di governance maturo, facilmente applicabili e guidati da servizi / sostenitori dei diritti altamente motivati in cerca di un sistema di qualità per il settore ECEC.

I principali requisiti per poter offrire al bambino un percorso aperto, lineare e continuo all'apprendimento permanente, che abbraccia non solo la sfera personale, ma anche il contesto in cui vivono, promuovendo la conoscenza e il rispetto, sono sostenitori dei diritti che condividono sia gli obiettivi che i modelli di gestione.

Coordinare i servizi di assistenza all'infanzia, creando le condizioni migliori per un percorso educativo costante, è una scelta di attitudine pedagogica finalizzata a costruire un sistema educativo della prima infanzia che sia attento alle diverse esigenze di tutti i suoi stakeholder.

Queste responsabilità a livello locale sono affidate al Coordinatore del servizio / Leader pedagogico (Strumento 26) il cui ruolo è di supportare la professionalità educativa del team e di promuovere la comunicazione con le famiglie e il loro coinvolgimento.

A seconda del sistema locale o regionale e della disponibilità di finanziamenti, il

modello ideale sarebbe quello di creare una rete di coordinatori di servizi / leader pedagogici, che lavorino con una serie di servizi ECEC. Oltre a sostenere i singoli servizi ECEC, emergerebbero opportunità per questi ultimi di connettersi in rete tra loro, promuovendo al tempo stesso un collegamento tra tutte le agenzie e i professionisti che lavorano con e per i bambini e le famiglie. La rete di coordinatori di servizi / leader pedagogici può anche fungere da sostenitrice di diritti per ulteriori risorse locali e regionali relative ai servizi ECEC e guidare i cambiamenti delle politiche nazionali.

Il Coach (strumento 24) è una risorsa preziosa, in quanto è un nucleo di competenza e professionalità, in grado di offrire un luogo di riflessione ed elaborazione culturale; stabilisce obiettivi per il monitoraggio, la qualificazione, la promozione e la supervisione su una scala che va oltre i limiti di un singolo servizio.

Nell'ambito di questo quadro, i coordinatori dei servizi / leader pedagogici possono anche lavorare ad un ulteriore obiettivo di Continuità educativa o Transizione (strumento 25) impostando un approccio collaborativo a tutti i servizi associati, quindi non solo con i diversi tipi di scuole e di servizi per la prima infanzia, ma con tutti coloro che sostengono lo sviluppo dei bambini (salute, benessere, protezione dei diritti, sostegno alla genitorialità, partecipazione comunitaria).

All'interno dei servizi educativi ECEC di qualità, tutto il personale è responsabile della promozione e condivisione di progetti educativi volti a sensibilizzare i bambini a sviluppare il loro rispetto per l'ambiente, migliorando così lo sviluppo olistico, il benessere e il senso civico del bambino. (Scuola d'infanzia Green, strumento 27).

STRUMENTO 24: COACHING

AREA QUALITA'

Governance e finanziamento - proposizione 9 - Nel sistema ECEC gli stakeholder hanno una comprensione chiara e condivisa del proprio ruolo e responsabilità e sanno che ci si aspetta che collaborino con le organizzazioni partner.

COSA

Attività di coaching multistakeholder che comprende l'autorità pubblica responsabile della educazione e della cura della prima infanzia (sia a livello locale, regionale o nazionale - a seconda della regolamentazione del singolo paese), le università, i sindacati del settore, i servizi pubblici e privati alla prima infanzia e gli organismi di finanziamento

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Fornire assistenza specialistica e coaching ai servizi ECEC, in modo da rispondere ai miglioramenti qualitativi necessari
- Supportare lo Sviluppo Professionale Continuo (CDP) del personale del servizio ECEC, in base alle esigenze e in risposta a contesti mutevoli
- Coordinare e supervisionare le pratiche adottate dai servizi ECEC per monitorare e valutare la conformità ai requisiti di accreditamento/autorizzazione e guidare e sviluppare pratiche e miglioramenti qualitativi.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti dell'educazione per la prima infanzia, personale ECEC, sindacati e organismi di finanziamento nazionali

Indiretti: genitori, educatori e famiglie e tutti i professionisti ed enti pubblici coinvolti nei servizi alla prima infanzia (pediatri, associazioni di volontariato, associazioni di genitori, ecc.)

FASCIA DI ETA'DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

Questo strumento è rivolto a servizi ECEC maturi, dove trovano applicazione i requisiti qualitativi di base e stabiliti di comune accordo dagli stakeholder. Supporta il miglioramento continuo del servizio ECEC. Il coaching deve essere somministrato durante l'anno, in base alle specifiche esigenze. Sono necessari circa 4 incontri all'anno

COME

L'autorità pubblica (AP) responsabile, insieme all'università locale, finanzia la pubblicazione di un bando di gara per mettere in atto un intervento di coaching rivolto a tutti i servizi ECEC pubblici e privati nella regione. La partecipazione dei servizi ECEC è gratuita mentre il coach riceve un compenso. I vantaggi previsti per il personale partecipante comprendono lo sviluppo delle competenze, meccanismi e prassi di garanzia della qualità, condivisione di prassi, apprendimento tra pari e miglioramento della qualità nella fornitura di servizi.

La AP è responsabile di coordinare l'intervento di coaching e di proporre i temi da trattare. Può fungere da organismo di coordinamento, supervisionando il processo di apprendimento tra pari e di miglioramento della qualità, in base ai risultati previsti, ai servizi ECEC e a livello comunitario.

La responsabilità dei coach consiste nella documentazione dell'intero processo di sviluppo, prendere appunti di ogni incontro, assegnare compiti ai servizi ECEC partecipanti, allo scopo di tracciare il processo e i risultati.

Il ruolo delle autorità pubbliche può essere sostituito da altri tipi di organizzazioni di supporto ECEC, anticipando il riconoscimento e l'eventuale partecipazione delle autorità pubbliche.

Il programma delle attività stabilite e attuate dal coach può basarsi sui seguenti passaggi:

- 1) mappatura dei servizi ECEC nella regione, attraverso la definizione e il completamento di un modulo identificativo;
 - 2) formalizzazione del rapporto tra il coach e i servizi ECEC mappati, all'interno dei servizi, e tra i servizi e tutti gli altri professionisti direttamente e indirettamente connessi alla prima infanzia (biblioteche, associazioni di volontariato, servizi di sanità pubblica, pediatri), mediante un accordo scritto e firmato;
 - 3) identificazione e analisi delle esigenze di sviluppo e formazione professionale legate all'educazione della prima infanzia, al fine di pianificare e offrire adeguati corsi di formazione basati sulla consulenza di coach e altri specialisti (ovvero supporto psico-pedagogico, strumenti di gestione della qualità, ecc.);
1. scambio di buone pratiche tra i servizi e tutti gli altri stakeholder, per migliorare le abilità e le competenze dei professionisti e per diffondere una cultura della qualità;
 2. impostare azioni e strumenti dedicati di comunicazione interna ed esterna (cioè la creazione e l'aggiornamento di siti web, gruppi WhatsApp, pagine/gruppi Facebook, ecc.);
 3. piano annuale/semestrale, organizzazione e offerta di varie iniziative in base all'analisi dei bisogni (punto 3);
 4. segnalazione dello svolgimento di iniziative a livello finanziario e dirigenziale e pianificazione di nuove iniziative, in base al ciclo di PLAN-DO-CHECK-ACT.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 4 – *Analisi e pianificazione delle esigenze*

Strumento 19 – *Griglia di autovalutazione*

Strumento 20 – *Valutazione tra pari nell'ECEC*

Strumento 26 – *Coordinatore dei servizi/direttore pedagogico*

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

IRLANDA

I seguenti sostegni sono a disposizione dei servizi ECEC finanziati dal governo centrale (Dipartimento dei minori e della gioventù):

I comitati municipali/regionali per l'infanzia (CCCs) e le organizzazioni di volontariato per l'infanzia (VCO) collaborano a livello locale e nazionale per assistere oltre 4.400 fornitori di servizi per l'educazione precoce e l'infanzia nel miglioramento della qualità dei servizi. CCCs e VCOs forniscono supporto e formazione ai servizi e promuovono attivamente l'adozione e l'applicazione di quadri nazionali che migliorano la qualità di erogazione del servizio. Pobal aiuta i CCCs e VCOs nella collaborazione reciproca, attraverso l'hosting di un portale web di cooperazione tra tutte le organizzazioni per condividere informazioni e lavorare; gestendo e ospitando incontri nazionali di coordinamento e gestione, analizzando, condividendo informazioni e aiutando le organizzazioni a pianificare il lavoro insieme.

Comitati municipali/regionali per l'infanzia

Il Dipartimento dei minori e della gioventù (DCYA) finanzia trentatré comitati municipali e regionali per l'infanzia (CCCs), i quali fungono da agenzia locale per il DCYA per la gestione degli aspetti legati alla prima educazione e ai programmi per l'infanzia del paese. I CCC rappresentano spesso il primo porto di approdo sia per i genitori sia per gli assistenti all'infanzia che tentano di accedere a molte delle iniziative legate all'assistenza e all'educazione infantile moderne (ad es.

CETS, ECCE, CSS, Childminders grants). Essere incentrati e avere una conoscenza in ambito locale significa che i CCC sono in un'ottima posizione per sostenere sul territorio lo sviluppo e il supporto ai servizi per l'educazione precoce e l'assistenza infantile, che provvedono ai bisogni dei genitori e dei bambini del luogo.

Servizio di sviluppo della qualità Better Start

È un'iniziativa nazionale intrapresa dal Dipartimento dei minori e della gioventù (DCYA) volta a fornire un approccio nazionale integrato per lo sviluppo della qualità in ECEC per i bambini da zero a sei anni in Irlanda. Coordina ed estende la vasta scelta di supporti e servizi già forniti dai comitati municipali e regionali per l'infanzia e dalle organizzazioni di volontariato per l'infanzia.

I servizi ECEC vengono incentivati a collaborare sia con il National Curriculum Framework (Aistear) sia con il National Quality Framework (Síolta) mediante il servizio nazionale di consulenza di mentoring finanziato dal dipartimento dell'Istruzione e delle Competenze del governo centrale.

L'iniziativa nazionale Aistear Síolta (NASI) è stata sperimentata nella prima metà del 2017. Lo scopo dell'iniziativa è quello di supportare i professionisti dell'educazione per la prima infanzia a sviluppare e approfondire le loro conoscenze e competenze in materia di pianificazione e documentazione del curriculum sulla base del National Early Childhood Curriculum Framework (Aistear). Questo programma è stato offerto a livello nazionale a 162 servizi da 27 mentor nazionali ed è attualmente in esame.

REFERENZE

Sito Pobal (2017), disponibile su:

<https://www.pobal.ie/FundingProgrammes/EarlyEducationandChildcare/Pages/CCCs.aspx>

Sito Pobal (2017), disponibile su:

<https://www.pobal.ie/BetterStart/Pages/Home.aspx>

STRUMENTO 25: CONTINUITÀ EDUCATIVA ORIZZONTALE E VERTICALE (TRANSIZIONE)

AREA QUALITA'

Governance e finanziamento - Dichiarazione 9 - Nel sistema ECEC gli stakeholder hanno una comprensione chiara e condivisa del proprio ruolo e responsabilità e sanno che ci si aspetta che collaborino con le organizzazioni partner.

COSA

La continuità del processo educativo che conduce all'apprendimento permanente richiede un approccio logico e coerente che ha inizio con l'apprendimento precoce e lo sviluppo dei bambini, che mette in risalto le competenze già acquisite dal bambino e che rispetta sia la dignità educativa di ogni scuola sia le dinamiche dei loro diversi ruoli e funzioni. La continuità educativa fornisce un corso di apprendimento organico e completo, che mira a promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale del soggetto. La scuola, la famiglia, la società sono chiamate a sostenere un percorso di apprendimento integrato, in cui un'azione rafforza l'altra. Nel mondo della formazione e delle istituzioni educative, la continuità educativa è pertanto realizzata mediante due linee parallele, ma che talvolta si sovrappongono:

-Continuità orizzontale: comprende ogni iniziativa che coinvolge le famiglie e il contesto sociale/istituzionale della regione.

-Continuità verticale: significa attuare un modello educativo coerente tra le varie istituzioni educative/per l'infanzia della regione.

Tutti coloro che partecipano al sistema ECEC devono avere una visione chiara e condivisa del loro ruolo e delle loro responsabilità e devono essere consapevoli che sono tenuti a collaborare con le organizzazioni partner. Di conseguenza, è necessario ripensare l'organizzazione istituzionale tradizionale verso una prospettiva incentrata sul bambino e la sua famiglia, superando la divisione concettuale tradizionale tra servizi per l'infanzia e servizi educativi per l'intervento di primo apprendimento. I servizi di formazione e di assistenza dovrebbero utilizzare approcci pedagogici che integrino queste due componenti in pratiche dinamiche che coinvolgano tutte le organizzazioni responsabili del benessere dei bambini e dell'educazione all'interno della comunità.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Condividere idee e prassi
- Aprire il dialogo professionale tra servizi ECEC, scuole e comuni.
- Stimolare la conoscenza reciproca
- Gettare le basi per la creazione di progetti educativi coerenti e condivisi che si muovono all'interno di un quadro comune

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: professionisti dell'educazione per la prima infanzia, bambini, coordinatore pedagogico (coach), università

Indiretti: genitori, educatori e famiglie

FASCIA DI ETÀ DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

La parola "continuità" esprime un concetto di progressività che dura nel tempo, pertanto si auspica che questo strumento di lavoro condiviso venga attuato durante tutto l'anno, con particolare attenzione alla fase di progettazione che di solito coincide con l'inizio dell'anno scolastico.

COME

La continuità educativa implica la creazione di alleanze partecipative con tutti gli attori coinvolti:

- A) Condividere e coordinare le azioni tra i vari servizi della zona, ad es. servizi di assistenza sociale e sanitaria.
- B) Collaborazione interprofessionale tra professionisti dell'educazione per la prima infanzia e insegnanti ad es. creazione di iniziative ed eventi comuni nella zona;
- C) Attività di conoscenza che includa la partecipazione delle varie organizzazioni presenti sul territorio, ad es.: associazioni pediatriche, biblioteche.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI**ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE****ITALIA**

Il Sistema di coordinamento pedagogico concepisce un progetto di continuità tra i vari livelli di una scuola in territorio, adottando una prospettiva condivisa in merito alla coerenza degli interventi educativi e un'efficienza e gestione organizzativa da parte di tutto il personale coinvolto.

Destinatari dell'intervento: Nidi - scuole materne - scuole elementari - scuole medie.

All'inizio dell'anno scolastico, vengono fissate delle riunioni durante le quali si definiscono le fasi di ideazione e verifica del progetto (settembre-maggio). Il coordinatore pedagogico proporrà l'argomento sul quale lavorare e le modalità di sviluppo.

Di solito si organizza il numero di incontri presso i vari partner per condividere gli spazi, le attività e promuovere la conoscenza tra bambini e adulti. Durante gli incontri si discutono idee e prassi e attività di seminario. Al fine di garantire un progetto di successo, è auspicabile presentare percorsi comuni di formazione per il personale docente qualificato a diversi livelli.

REFERENZE

<https://www.education.ie/en/Publications/Education-Reports/Final-Review-of-Occupational-Role-Profiles-in-Early-Childhood-Education-and-Care.pdf>

http://www.tusla.ie/uploads/content/Meitheal_Parents_Information_Leaflet.pdf

Continuità educativa 0-6. The relationship between the nest and the school of childhood (E. Catarsi)

Acts of the Conference. Books in Play, giugno 2011, (E. Catarsi)

I also go to school; the first days with mom and dad. Editions Kite 2010 (P. Milani, L. Gialma)

STRUMENTO 26: COORDINATORE DEL SERVIZIO / DIRETTORE PEDAGOGICO

AREA QUALITA'

Governance e finanziamento - Dichiarazione 9 - Nel sistema ECEC gli stakeholder hanno una comprensione chiara e condivisa del proprio ruolo e responsabilità e sanno che ci si aspetta che collaborino con le organizzazioni partner.

COSA

Il coordinatore pedagogico/direttore pedagogico è una figura professionale, preferibilmente in possesso di laurea breve in assistenza ed educazione per la prima infanzia o titolo equipollente. Il direttore pedagogico ha un ruolo influente nello stimolare, motivare, sostenere e anche mettere alla prova o estendere la prassi e la pedagogia dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia. È un viaggio di comune ricerca che implica la riflessione sull'importante lavoro che i professionisti dell'educazione per la prima infanzia svolgono con i bambini e le famiglie. Il coordinatore del servizio/direttore pedagogico lavora in collaborazione con il coordinatore della rete/direttore del servizio. È un processo reciproco in cui il direttore pedagogico svolge parte integrante nel mentoring, guida e sostiene l'erogazione di assistenza ed educazione di qualità in ogni servizio.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Guidare e facilitare discussioni riflessive sul tema della prassi
- Indurre alla prassi di qualità
- Controllare e valutare la qualità e la documentazione delle esperienze
- Sostenere, guidare e monitorare le attività dei servizi
- Osservare le interazioni tra i bambini e i professionisti dell'educazione per la prima infanzia, dando suggerimenti pertinenti
- Organizzare opportunità di formazione adattate in base al servizio e ai singoli professionisti dell'educazione per la prima infanzia.
- Responsabilizzare e incoraggiare
- Coinvolgere le famiglie e la comunità locale nel programma educativo
- Documentare approcci e progetti innovativi
- Lavorare con altri professionisti dell'educazione per la prima infanzia come terapisti occupazionali, logopedisti e terapisti del linguaggio.
- Considerare le possibilità di collegamento del programma educativo alla comunità, lavorando con i servizi della comunità e i gruppi emarginati.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti dell'educazione per la prima infanzia

Indiretti: bambini, genitori e famiglie, servizi della Comunità, politici

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

Il coordinatore del servizio/direttore pedagogico svolge la propria funzione durante incontri settimanali con il direttore del servizio e il personale educativo. Le mansioni richieste dal coordinatore del servizio/responsabile pedagogico differiranno in base alla portata del servizio, ad es. numero di stanze, numero di professionisti dell'educazione per la prima infanzia e di bambini iscritti. Il direttore pedagogico considererà, inoltre, fattori quali le strutture di servizio, le risorse e le considerazioni operative che delineeranno le esigenze di ogni servizio. Inoltre, il coordinatore/direttore pedagogico condurrà incontri periodici con i principali stakeholder e le autorità competenti sul territorio.

COME

La nomina e la prestazione del direttore pedagogico sono di pertinenza generale del direttore del servizio. Tuttavia, i comuni/enti pubblici territoriali, individualmente o associativamente, in collaborazione e consultando i responsabili del servizio, controllano le prestazioni e le responsabilità del direttore pedagogico. Per assicurare la prestazione efficace e la distribuzione uniforme del carico di lavoro, si raccomanda di assegnare al direttore pedagogico un numero adeguato di servizi con cui collaborare e da controllare regolarmente per assicurare che le esigenze di ciascun servizio vengano soddisfatte.

Competenze richieste al direttore educativo:

- Adeguatamente qualificato e con esperienza
- Disponibile e flessibile
- Informato sulle teorie, sulla pedagogia e sui quadri pertinenti di apprendimento
- Qualificato come mentor e comprende le diverse abilità e modelli di apprendimento
- Informato sugli standard qualitativi e normativi nazionali
- Prassi di qualità sui modelli di ruolo mediante l'osservazione delle tecniche e le interazioni significative con i bambini.
- Lavora in collaborazione con le famiglie, con incontri regolari ove necessario.
- Promozione della qualità pedagogica dei servizi (azioni comunitarie: seminari, congressi, eventi, ecc.)

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 18 – *Mentoring per monitoraggio e valutazione*

Strumento 24 – *Coaching*

STRUMENTO 27: PREMIO "SCUOLA D'INFANZIA GREEN"

COSA

Promuovere il premio annuale intitolato "Scuola d'infanzia Green" conferito ai servizi ECEC il cui programma pedagogico include la formazione sistematica alla sostenibilità come pratica quotidiana.

OBIETTIVO

- Influenzare positivamente la consapevolezza dei bambini e l'apprezzamento dell'ambiente che li circonda.
- Offrire ai bambini opportunità di esplorare ed essere consapevoli del proprio ruolo nel contribuire all'ambiente naturale
- Aumentare la visibilità del concetto di "scuola d'infanzia green" in modo da ampliare l'impatto diretto e indiretto dell'educazione all'ambiente
- Promuovere e integrare i principi di sostenibilità nella prima educazione

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti dell'educazione per la prima infanzia, bambini, politici

Indiretti: genitori, famiglie

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 3 – 6

QUANDO

Ogni anno secondo lo schema di assegnazione

COME

Per diventare una scuola d'infanzia green, i servizi ECEC dovrebbero promuovere le relazioni con la comunità circostante. È essenziale che i professionisti dell'educazione per la prima infanzia e il direttore dell'organizzazione siano impegnati, appassionati e motivati. È importante anche l'impegno di tutti coloro che li assistono direttamente nel lavoro (assistenti, infermieri, personale amministrativo, addetti alla manutenzione, addetti alle pulizie, giardinieri, ecc.). Il proprietario (comune, fondazione, chiesa, ecc.) e i genitori stessi possono prendere parte all'iniziativa. I rapporti di collaborazione contribuiranno indirettamente alle opportunità di apprendimento del bambino e alla comprensione del mondo che li circonda.

Istituzione di una procedura formale di richiesta, mediante la quale i servizi ECEC che desiderano qualificarsi per il titolo ufficiale di "Scuola d'infanzia green" possano fare domanda. La procedura di presentazione della domanda consiste in una fase di autovalutazione che guidi la scuola d'infanzia nell'identificazione di ulteriori aree di miglioramento. I servizi ECEC dovrebbero realizzare una linea guida per comprendere la propria posizione rispetto ai criteri. In seguito, è fondamentale per il processo il completamento di un'autovalutazione. Sulla base della pianificazione delle azioni, l'ECEC continuerà a lavorare sulle aree interessate supportando i bambini a lavorare con la comunità e con l'ambiente circostante.

I servizi ECEC devono aderire ai seguenti requisiti/parametri :

Filosofia di base

1. I servizi ECEC dovrebbero offrire un ambiente di apprendimento che incoraggia e promuove il gioco, l'esplorazione, le relazioni con la comunità e l'accesso agli spazi aperti.

Gli obiettivi e le attività corrispondenti sono inseriti sul territorio

2. Le mission e i programmi strategici delle organizzazioni locali e regionali, le ONG, le istituzioni partner, le associazioni dei genitori sono considerati nell'ambito dello sviluppo degli obiettivi stabiliti.
3. La protezione dell'ambiente naturale locale è una priorità nella definizione di obiettivi e compiti (ovvero: la protezione di alberi, la gestione dei rifiuti e il riciclaggio, la promozione di una dieta sana, il risparmio energetico, ecc.).

Lavoro pedagogico, metodologia

4. La programmazione e l'attuazione del lavoro pedagogico è permeato dai principi e dal contenuto dell'educazione ambientale.
5. Opportunità ed esperienze si basano sul gioco e garantiscono ai bambini tempo sufficiente a esplorare, a pensare e a giocare nell'ambiente naturale.
6. Tutti i bambini devono avere pari accesso al programma indipendentemente dall'età, abilità o esperienze pregresse.
7. Sono presenti materiali versatili, che creano un ambiente di apprendimento radicato nel diritto del bambino di giocare, avere voce e possibilità di scelta nelle questioni che lo riguardano.

Patrimonio

8. Esplorare il patrimonio locale coinvolgendo i genitori; con speciale attenzione alla celebrazione delle feste green di importanza locale (ad es.: giornata mondiale dell'acqua in zone prossime ad acque naturali, giornata degli uccelli e degli alberi in scuole d'infanzia collocate in prossimità di foreste e montagne).

Personale

9. I membri del personale sono al corrente del concetto di sostenibilità che è presente in tutte le attività; danno un esempio positivo conducendo uno stile di vita sano e attento all'ambiente.
10. I professionisti dell'educazione per la prima infanzia nelle scuole d'infanzia partecipano regolarmente a corsi di formazione continua in materia di educazione ambientale.

Infrastrutture, attrezzature, gestione dei rifiuti

11. Gli interni della scuola d'infanzia sono arredati in modo tale da promuovere uno stile di vita attento all'ambiente e sano (ovvero, l'arredamento è economico, pratico e fatto di materiali naturali).
12. Ogni stanza è personalizzata, con molte piante e una collezione di tesori naturali, in cui i bambini possano avvicinarsi alle piante e perfino agli animali (sotto controllo e conformi alle norme sanitarie e di sicurezza).
13. Il cortile esterno è privo di piante allergizzanti e velenose; ci sono orti, fiori e giardini, un giardino alla giapponese e uno stagno, ecc. dove i bambini possono imparare a utilizzare gli attrezzi per il giardinaggio.
14. Le attrezzature da parco giochi sono fatte di materiali ecocompatibili; i parasole e i pozzi d'acqua sono installati per la comodità dei bambini.
15. I sistemi elettrici, idrici e di riscaldamento ad efficienza energetica ed ecocompatibili sono installati in modo conforme alle regole sanitarie e di sicurezza.
16. Sono disponibili contenitori per la raccolta differenziata per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi.
17. La carta usata viene raccolta separatamente in modo che i bambini possano riutilizzarla (per origami, disegni, ecc.).
18. La dirigenza della scuola d'infanzia dà priorità alla gestione ecocompatibile e ad efficienza energetica del servizio.
19. I fornitori dei servizi ECEC si mantengono aggiornati in merito alle recenti pubblicazioni e novità in materia di educazione ambientale; inoltre, influenzano le abitudini e lo stile di vita dei

bambini e dei loro genitori, in modo che diventino consumatori attenti all'ambiente e membri responsabili della comunità locale.

Comunicazione

20. Vi è comunicazione continua e attiva fra la scuola d'infanzia e i genitori, i membri della comunità locale, le organizzazioni partner e altri istituti scolastici; la collaborazione e la partnership sono stabilite e sostenute al fine di promuovere la causa della conservazione dell'ambiente e della natura.

Tecnicamente parlando, ogni scuola d'infanzia che si conforma alla suddetta procedura e mette in atto il relativo programma pedagogico con impegno e dedizione può dirsi di svolgere gli incarichi di "scuola d'infanzia green"

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 14 – *Curriculum per l'educazione ambientale*

REFERENZE

<https://greenschoolsireland.org/>



AREA COMUNE

Quest'area comune è stata creata per fornire strumenti aggiuntivi per supportare i servizi e il personale ECEC a migliorare le proprie competenze e abilità per adattarsi a un approccio gestionale di Qualità Totale. Il fondamento logico è di promuovere una mentalità manageriale e un approccio alla qualità tra i professionisti ECEC, che potrebbero avere maggiore familiarità con competenze specifiche e tecniche (ovvero quelle legate alla pedagogia, al benessere infantile, al curriculum basato sul gioco, ecc.) che con quelle necessarie ad adottare sistematicamente procedure e prassi di gestione qualitativa.

Questi strumenti supplementari sono adattati da diversi settori di attività e professionali e la loro utilità generale accrescerà le competenze del personale ECEC a sostenere l'organizzazione e/o lo sviluppo dei sistemi di gestione qualità nei servizi ECEC. Pertanto, gli strumenti descritti possiedono il potenziale di rafforzare la comprensione comune e il dialogo costruttivo tra i diversi professionisti del settore educativo e tutti gli stakeholder di pertinenza ECEC, come i politici, i genitori, le famiglie, gli educatori, i servizi sociali e sanitari locali, gli psicologi, i pediatri, ecc.

Il personale dei servizi ECEC può trarre beneficio dall'adattamento di questi strumenti, in quanto facilitano l'acquisizione di un approccio alla qualità e alla gestione della qualità più oggettivo e manageriale, che prenda le distanze dalle specificità del settore per perseguire pratiche più efficaci e orientate al risultato.

Nello specifico, vengono offerti i seguenti strumenti:

- *Pianificazione e monitoraggio del budget (strumento 28), per supportare la pianificazione e la gestione delle risorse finanziarie;*
- *Approccio partecipativo alla leadership (strumento 29) per rafforzare le capacità di leadership e mettere il personale in condizione di sviluppare il senso di appartenenza.*
- *Il ciclo PDCA (strumento 30), approccio Plan-Do-Check-Act alla base di ogni sistema di gestione qualità;*
- *Gli obiettivi SMART (strumento 31), supporto alla definizione di obiettivi Specifici, Misurabili, Adempibili, Realistici e Temporalmente definiti.*
- *Analisi SWOT (strumento 32) al fine di identificare le forze (Strengths), debolezze (Weaknesses), opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) del servizio;*
- *Azione educativa di successo (strumento 33), una metodologia di azione collaborativa.*

STRUMENTO 28: PIANIFICAZIONE E MONITORAGGIO DEL BUDGET

AREA QUALITA'

Area comune

COSA

È uno strumento per la gestione economica di un servizio; vi assisterà nella pianificazione e programmazione degli obiettivi economici desiderati e può facilitare la linea di breve e lungo termine per supportare le scelte di investimento.

OBIETTIVO PRINCIPALE

- Fornire una conoscenza empirica e chiara dei centri di costo al dettaglio
- Identificare sfide/problemi nella gestione economica e finanziaria dei servizi ECEC e trovare soluzioni
- Individuare e riconoscere gli elementi di efficacia di un servizio o i punti di forza nella gestione
- Controllare la salute e le tendenze economiche e finanziarie del servizio
- Prevedere il punto di pareggio dei nuovi servizi ECEC

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili

Indiretti: professionisti dell'educazione per la prima infanzia, famiglie e territorio

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

Questo strumento può essere utilizzato ogni qual volta un responsabile debba determinare i costi del servizio; è consigliabile completarlo prima del funzionamento del centro e semestralmente per stimare la previsione economica e per facilitarne il controllo regolare.

COME

Il database per la gestione del servizio ECEC (ad es. Excel) contiene molte versioni di tutte le informazioni finanziarie del servizio per creare un budget totale o centro di costo. Di seguito vi sono alcuni dei fattori chiave da tenere sotto controllo con il budget:

- Costi fissi (personale educativo, spese generali del servizio, ecc.)
- Entrate (rette, fondi pubblici, finanziamenti a progetto, ecc...)
- costi eccezionali
- ecc.

La dirigenza, con il supporto del personale (se necessario), raccoglie ed immette regolarmente i dati analitici per assicurare l'accuratezza dei risultati finali.

Questo strumento può essere adattato all'unicità del servizio e può essere condiviso con un consulente finanziario in grado di validarlo o modificarlo, in base al proprio giudizio.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

STRUMENTO 29: APPROCCIO ALLA LEADERSHIP PARTECIPATIVA

AREA QUALITA'

Area comune

COSA

Introdurre la leadership al posto del management per una migliore qualità

OBIETTIVO PRINCIPALE

- Introdurre un approccio alla leadership nel lavoro quotidiano dei servizi ECEC per creare responsabilità e assicurare la qualità desiderata dal personale e dagli utenti

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili

Indiretti: Personale ECEC, genitori/famiglie/educatori, comunità generale

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

Processo continuo da introdurre per la prima volta all'inizio dell'anno scolastico

COME

5 elementi di un approccio basato sulla leadership (modificate per ECEC sulla base dei principi di Wallace per le scuole (2000)):

1. Plasmare una visione di successo per tutti i bambini e i genitori, sulla base di standard elevati.
2. Creare un clima ospitale all'istruzione in modo che prevalgano la sicurezza, lo spirito di collaborazione e le basi di un'interazione proficua.
3. Coltivare la leadership negli altri affinché gli insegnanti e gli altri adulti facciano la loro parte nella realizzazione della visione della scuola.
4. Migliorare l'ambiente fisico, sociale e mentale per permettere ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia e agli altri dipendenti di lavorare al meglio e ai bambini di raggiungere il loro pieno potenziale.
5. Gestire il personale, i dati e i processi per tenere traccia delle attività svolte e dei risultati conseguiti e per promuovere il miglioramento della scuola.

Le basi per costruire l'approccio basato sulla leadership sono le 4C:

- Critica
- Comunicazione
- Collaborazione
- Creatività

L'approccio basato sulla leadership può essere applicato utilizzando il seguente approccio in sette fasi:

Fase 1: Adotta la tua visione

Durante questa fase è necessario guardare al quadro generale: quali sono le principali sfide del nostro tempo e quali sfide i bambini frequentanti affronteranno a scuola e nella vita adulta? Per elaborare la tua visione devi anche cercare delle evidenze sperimentali su come la prima

educazione possa aiutarli ad affrontare meglio le sfide e costruire la tua visione su come supportarli.

Fase 2: Creare il consenso della comunità intorno alle 4C

Durante questa fase, intraprendi una conversazione che coinvolga la comunità sulla tua visione dell'istruzione nel 21° secolo. Questo è fondamentale per la leadership e per la responsabilità, perché questo crea le fondamenta, vale a dire che le persone si assumono le responsabilità. Per costruire un ampio consenso intorno alla tua visione, pensa ai potenziali stakeholder che potrebbero supportarla, come il corpo docente e il personale, i genitori e i tuoi superiori. Dovrai spiegare perché vuoi costruire il tuo modello sulle 4C. A tal fine, puoi utilizzare video, leggere testi come in un circolo di lettura, ma la narrazione è altrettanto utile.

Fase 3: Allinea il tuo sistema alle 4C

In questa fase, devi sviluppare un piano strategico per implementare la tua visione. Ciò dovrebbe includere delle sotto-strategie per coinvolgere tutti, la pianificazione e la valutazione (Vedi obiettivi SMART) per gestire le sfide, creando opportunità di sviluppo personale e professionale e di rafforzamento delle capacità. La valutazione delle prestazioni del personale rimanda a ciò che si dice nella fase 6 sul sistema di valutazione.

Fase 4: Utilizza le 4C per costruire capacità professionale

Per questa fase devi cambiare sia la cultura sia i contenuti dei corsi di formazione e delle altre attività di sviluppo professionale, in modo che tutti si sentano stimolati a pensare criticamente e a comunicare efficacemente, coinvolti in una autentica collaborazione con i colleghi e incoraggiati a essere creativi e innovativi. Sia il materiale di formazione sia i formatori sono disponibili in questo campo.

Fase 5: Integra le 4C nel curriculum e nella valutazione

E' più facile attuare questa fase in contesti prescolastici che nell'istruzione formale, poiché non ci si focalizza su prove standardizzate. Tuttavia, è fondamentale introdurre nelle 4C strumenti adatti a valutare i risultati dell'apprendimento e lo sviluppo delle competenze. Utilizzare la metodologia di progettazione inversa può avere successo - costruisci i tuoi curricula sui risultati di apprendimento desiderati, concentrandoti sull'apprendimento anziché sull'insegnamento.

Fase 6: Usa le 4C per sostenere gli insegnanti e il personale.

Coinvolgi tutto il personale, offri loro risorse, rendili responsabili e riponi fiducia in loro, ma allo stesso tempo dai loro feedback a cadenza regolare e introduci un sistema di valutazione. Dato che devi costruire il tuo gruppo guida, dai la priorità alla valutazione tra pari.

Fase 7: Migliora e innova: Crea un'organizzazione basata sulle 4C

Il tuo obiettivo primario è di creare un'organizzazione che migliori costantemente. Per questo è necessario stabilire sistemi basati su approcci di leadership condivisa nei settori della pianificazione strategica, della contabilità, del miglioramento dei processi e della gestione qualità.

COLLEGAMENTO AD ALTRI STRUMENTI

Strumento 7 – Riflettere lo sviluppo professionale

Strumento 13 – Mission del servizio ECEC

REFERENZE

P21 - Partnership per l'apprendimento nel 21° secolo, fonte del metodo in sette fasi.

Jillian Rodd: Leadership in Early Childhood – The Pathway to Professionalism (McGraw-Hill Open University Press 2013.)

How do they manage? - A review of the research on leadership in early childhood - Daniel Muijs, Carol Aubrey, Alma Harris and Mary Briggs (University of Warwick in journal of early childhood research 2004.)

Contextualizing Distributed Leadership Within Early Childhood Education: Current Understandings, Research Evidence and future Challenges - Johanna Heikka, Manjula Waniganayake and Eeva Hujala (in EMAL (Educational Management Administration & Leadership) 2012.)

STRUMENTO 30: CICLO DI PDCA

AREA QUALITA'

Area comune

COSA

Il ciclo PDCA (Plan – Do – Check – Act) è un metodo di gestione in quattro fasi utilizzato nelle aziende per il controllo e il miglioramento continuo di processi e prodotti. È anche conosciuto come ciclo di Deming, grazie al signor Deming, considerato da molti il padre del controllo qualità in senso moderno

OBIETTIVO PRINCIPALE

- Introdurre e/o rafforzare la capacità di gestione della qualità nelle organizzazioni che offrono servizi ECEC, attraverso un metodo interattivo collaudato ed efficace.
- Migliorare le competenze imprenditoriali e manageriali dei responsabili dei servizi ECEC, prevalentemente privati
- Risolvere problemi e/o migliorare continuamente la qualità fornita, sulla base di un approccio scientifico per raccogliere i dati a supporto del processo decisionale
- Monitorare il processo di miglioramento per non ripetere gli stessi errori in futuro e per *imparare ad imparare* nell'affrontare e risolvere problemi/difficoltà

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti dell'educazione per la prima infanzia, personale ECEC

Indiretti: genitori, famiglie

QUANDO

Processo continuo. L'approccio PDCA alla gestione della qualità è un approccio continuo

FASCIA DI ETA'DEI BAMBINI: 0 – 6

COME

Il metodo PDCA può essere applicato quando sorge un problema specifico nel servizio ECEC e/o si pone la necessità di migliorare la qualità del servizio offerto, al fine di mettere in pratica un processo decisionale efficace, basato sulla raccolta di dati ed evidenze, nonché sulla partecipazione attiva di tutti gli stakeholder chiave.

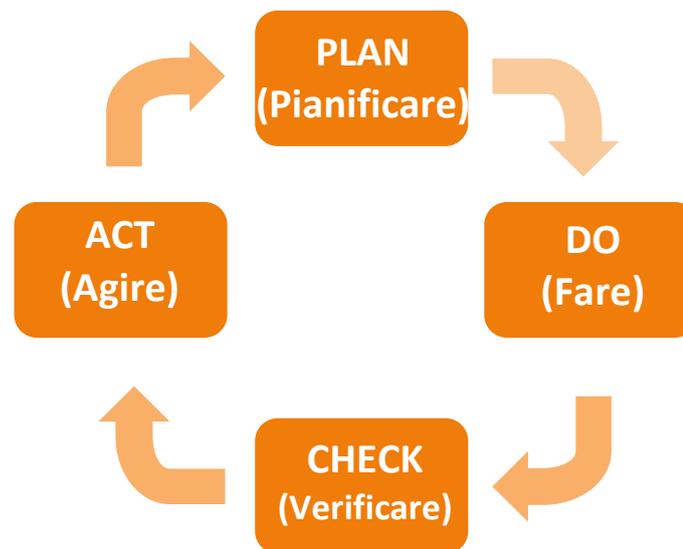
Sono stati sviluppati diversi approcci al PDCA per la gestione qualità in base alle organizzazioni e ai contesti ai quali il metodo può essere applicato¹⁴, sebbene i suoi obiettivi e la struttura generale rimangano gli stessi.

Qualunque sia l'approccio, il modello PDCA aiuta nella gestione della qualità su base giornaliera. Mantiene il processo sotto controllo, previene la non-conformità e incoraggia lo sviluppo di cambiamenti innovativi e decisivi per garantire il miglioramento di qualità e prestazioni.

¹⁴ I due approcci principali sono il controllo statistico di Edward Deming e l'approccio ingegneristico robusto di Genichi Taguchi. Edward Deming applicò il PDCA per ridurre l'eccessiva variabilità nei processi e nei prodotti utilizzando strumenti statistici. Taguchi tentò di evitare la variabilità concentrandosi su di essa in fase di progettazione, utilizzando soluzioni di ingegneria robusta per raggiungere la prestazione dell'obiettivo.

Il miglioramento della qualità aumenta le aspettative del cliente, che a loro volta alimentano il miglioramento del processo e del servizio.

È compito del fornitore/gestore del servizio ECEC introdurre il metodo come pratica regolare per il processo decisionale, seguendo le fasi spiegate di seguito:¹⁵:



1. PLAN (Pianificare)

La fase "Plan" di PDCA per la gestione della qualità comprende:

- la definizione del problema o dell'argomento che deve essere affrontato
- la definizione dello stato ideale o desiderato
- la raccolta di dati per determinare il problema in termini di devianza dallo stato ideale
- la verifica della causa principale del problema
- la valutazione dei vari interventi possibili per risolvere il problema e i loro possibili esiti
- la scelta del migliore intervento possibile
- la pianificazione del processo correttivo programmando le risorse, determinando le persone responsabili dell'azione correttiva
- la mappatura del processo correttivo attraverso diagrammi di flusso, grafici di controllo e altri strumenti

2. DO (Fare)

La fase "Do" del PDCA riguarda l'implementazione della soluzione scelta per ridurre la deviazione o risolvere il problema. La soluzione scelta viene inizialmente implementata su scala ridotta per verificarne l'efficacia. L'implementazione di successo si traduce in attuazione generalizzata. Questa fase può riguardare anche la formazione dei dipendenti per l'intervento di qualità adottato.

3. CHECK (Verificare)

Nei sistemi tradizionali di gestione qualità, la fase "Check" del PDCA è diventata sinonimo di controllo qualità. Deming sostituì la fase "Check" con la fase di "Study" ("Studio") che prevede

¹⁵ Naturalmente, prima di iniziare a utilizzare il metodo, potrebbe essere necessaria una formazione specifica, a seconda della conoscenza che il personale ECEC possiede in merito ai sistemi di qualità.

l'utilizzo di strumenti statistici per comprendere la natura della variazione nel risultato del processo, in termini di che cosa ha funzionato, cosa non ha funzionato e le lezioni apprese dall'esperienza. Possiamo anche associare questa fase con l'attività di analisi e il famoso motto "lasciate parlare i dati", che significa che il monitoraggio attraverso i dati e le testimonianze raccolte è importante per verificare e analizzare se le soluzioni concepite sono efficaci (e in quale misura) o no.

4. ACT (Agire)

La fase "Act" del PDCA per la gestione della qualità comporta:

- la standardizzazione della soluzione efficace, adottandola per il miglioramento dei processi all'ingrosso, coinvolgendo altri stakeholder, quali altri colleghi, fornitori, genitori e famiglie (come i "clienti", i responsabili politici e le autorità locali del processo mutato)
- la creazione di protezioni per verificare la ricaduta nella fase precedente
- l'esplorazione di opportunità per ulteriori miglioramenti

RIFERIMENTI

Deming, W. Edwards (1986). Out of the Crisis. MIT Centre for Advanced Engineering Study. ISBN 0-911379-01-0.

American Society for Quality. Plan-Do-Check-Act Cycle

Mindtools.com. Plan-Do-Check-Act (PDCA).

STRUMENTO 31: FISSARE OBIETTIVI SMART

AREA QUALITA'

Area comune

COSA

Quadro di riferimento per supportare il gruppo di lavoro, nonché i professionisti interessati nella identificazione e messa a punto di obiettivi raggiungibili. SMART indica le caratteristiche degli obiettivi, che dovrebbero essere:

Specifiche – Misurabili – Adempibili – Realistiche/Rilevanti – Temporalmente definite (connesse)¹⁶

OBIETTIVO PRINCIPALE

- Prepararsi per una riunione di gruppo, sviluppando piani e obiettivi
- Condividere un metodo per fissare e descrivere obiettivi realizzabili al fine di migliorare la qualità della collaborazione
- Accordarsi sulle azioni

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti dell'educazione per la prima infanzia, personale ECEC

Indiretti: bambini, genitori, famiglie

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

È possibile utilizzare questo strumento ogni volta che il calendario dell'anno accademico indichi "sviluppare un nuovo programma (di gruppo)".

COME

L'attività è effettuata in gruppo, vi è bisogno di un coordinatore/mediatore, che può essere esterno oppure un collega; entrambi devono ovviamente avere esperienza in materia.

In base al programma da sviluppare e/o al problema da affrontare, il mediatore invita ogni membro del gruppo a scrivere su un pezzo di carta il proprio argomento/obiettivo da migliorare.

Poi spiega cos'è un obiettivo **SMART**:

Specifico: avere come oggetto una specifica area di miglioramento

Misurabile: quantificare o almeno suggerire un indicatore di progresso

Adempibile: come raggiungere l'obiettivo

Realistico: indicare quali risultati possono realisticamente essere raggiunti, sulla base delle risorse disponibili

(Rilevante: esprimere la consistenza dell'obiettivo rispetto alle attività)

Temporalmente definito (collegato): specificare quando il risultato può essere raggiunto

- Ora tutti hanno il tempo di migliorare, riscrivendolo, un aspetto dell'obiettivo, **incluso** il miglioramento secondo la prospettiva SMART.
- Quando tutti hanno apportato il loro miglioramento, leggono il loro obiettivo migliorato ed apportano eventuali miglioramenti finali, con l'aiuto, se necessario, del coordinatore e degli altri membri della squadra.

¹⁶ È inoltre possibile utilizzare la definizione di obiettivi **SMARTER**: **Specifico, Misurabile, Raggiungibile, Importante, In funzione del tempo, Valutare, Rivalutare**
(fonte: http://en.wikipedia.org/wiki/SMART_criteria_-_24-5-2014)

Per esempio: L'obiettivo generale è aumentare l'utilizzo degli strumenti informatici nelle aule e dobbiamo fissare degli obiettivi SMART.

| |
|---|
| Obiettivo non SMART |
| Aumentare l'utilizzo degli strumenti di apprendimento informatici (non specifico, non misurabile, non definito temporalmente) |
| obiettivi SMART |
| Aumentare del 5% il numero di insegnanti che utilizzano strumenti informatici nelle aule entro i prossimi 12 mesi |
| Aumentare del 10% la percentuale di computer/studenti entro il prossimo anno accademico |
| Il 15% degli insegnanti seguiranno un corso di formazione professionale sull'utilizzo degli strumenti informatici a lezione entro il prossimo anno accademico |

| | |
|------------------------|--|
| SPECIFICO | <p>Che cosa vogliamo ottenere? Che cosa faremo esattamente? Che cosa dobbiamo fare prima?</p> <p>Ad es.: aumentare la presenza di bambini migranti nei servizi ECEC</p> <p>.....</p> |
| MISURABILE | <p>Come sappiamo che ci stiamo avvicinando al nostro obiettivo? Che differenza visibile ci sarà dopo il raggiungimento dell'obiettivo? Come faranno gli altri (studenti, colleghi, genitori) a sapere che abbiamo raggiunto il nostro obiettivo?</p> <p>Per esempio: Aumento del 3%...</p> |
| ADEMPIBILE | <p>L'obiettivo è realisticamente raggiungibile? Quali altri cambiamenti sono necessari per rendere l'obiettivo raggiungibile? Che impatto possiamo avere su tali cambiamenti? Chi altro è coinvolto? Come? È realistico? Siamo sostenuti?</p> |
| RILEVANTE | <p>Perché abbiamo bisogno di questo obiettivo? Che cosa significa per l'istituzione/il nostro gruppo/i nostri studenti ... se non raggiungiamo l'obiettivo?</p> <p>L'obiettivo è legato alla nostra vision, mission e ai nostri valori?</p> <p>Per esempio: sì</p> |
| TEMPORALMENTE DEFINITO | <p>Quando esattamente raggiungeremo l'obiettivo? Di quanto tempo abbiamo bisogno per realizzare il nostro obiettivo?</p> <p>Qual è il nostro piano d'azione per raggiungerlo?</p> <p>Quali sono le nostre risorse? Il piano d'azione è realistico? Che cos'altro dobbiamo fare nel frattempo?</p> <p>Per esempio: scala di 24 mesi</p> |

STRUMENTO 32: ANALISI SWOT (PUNTI DI FORZA, DEBOLEZZE, OPPORTUNITÀ E MINACCE)

AREA QUALITA'

Area comune

COSA

La SWOT è un quadro analitico di riferimento mirato a valutare le scelte di un'organizzazione, in differenti settori e situazioni, sulla base di fattori interni (punti di forza e debolezza) ed esterni (le potenziali opportunità e minacce).

OBIETTIVO PRINCIPALE

- Introdurre e/o rafforzare le abilità di autovalutazione degli operatori ECEC, con l'obiettivo di pianificare degli obiettivi e stabilire delle priorità.
- Migliorare le competenze imprenditoriali e manageriali dei responsabili dei servizi ECEC, prevalentemente privati
- Aumentare e arricchire le risorse, le abilità e le competenze per realizzare più efficacemente il processo decisionale nell'offerta ECEC.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: direttori e operatori ECEC, professionisti dell'educazione per la prima infanzia
Indiretti: genitori, personale non docente, comunità

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

Processo continuo, da adottare durante fasi definite in base allo sviluppo dei progetti, ai requisiti decisionali, eventi speciali, ecc.

COME

L'analisi SWOT si basa sulla rappresentazione grafica di un grande quadrato, come quello riportato di seguito:

| | |
|-----------------------|------------------|
| Punti di forza | Debolezze |
| Opportunità | Minacce |

Un mentor / mediatore con esperienza nell'utilizzo di questo strumento può fungere da guida per l'utilizzo: spiegando come si usa e coinvolgendo tutti i partecipanti a dare un parere, creando così un contesto di cooperazione e un'atmosfera positiva nella quale esaminare tutti i fattori che influenzano il servizio ECEC. Incoraggia i partecipanti e le organizzazioni ad adottare un approccio positivo nei confronti dei miglioramenti e a concentrarsi sulle soluzioni piuttosto che sugli errori.

1° fase:

Il mediatore inizia disegnando un grande quadrato su una lavagna o su un foglio. Dividere il quadrato in quadranti. Intitolare il quadrante in alto a sinistra "Punti di forza", in basso a sinistra "Debolezze", in alto a destra "Opportunità", e in basso a destra "Minacce".

Rammentare al gruppo che i punti di forza e le debolezze sono fattori interni (interni al servizio) e le opportunità e le minacce sono fattori esterni.

2° fase:

Il mediatore chiede quindi ai membri del gruppo di elencare i punti di forza guardando a quello che attualmente viene fatto bene, alle competenze e all'esperienza all'interno del gruppo, alla leadership. I punti di forza possono includere storie di successo nei risultati scolastici, un buon equilibrio di genere all'interno del servizio, la vasta esperienza dei professionisti, competenze e abilità uniche, e così via.

3° fase

Il mediatore chiede quindi delle debolezze, invertendo le domande di cui sopra. Esempi di debolezza possono essere: la mancanza di interesse da parte dei bambini e/o altri stakeholder nel curriculum pedagogico; la mancanza di materiali, giochi e attrezzature o la necessità di competenze/abilità specifiche da parte dei professionisti, ecc.

Questi due passaggi si riferiscono all'analisi interna, basandosi su fattori sui quali le persone coinvolte nella valutazione possono intervenire praticamente.

4° fase:

Successivamente, il mediatore passa alla valutazione dei fattori esterni, chiedendo ai membri del gruppo di identificare le opportunità, come gli elementi esterni che potrebbero essere utilizzati a beneficio del gruppo. Un'associazione di genitori potrebbe voler collaborare fornendo nuovi giochi e materiali educativi; o il comune potrebbe pianificare di offrire formazione ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia e così via.

5° fase

Infine, il mediatore chiede ai membri del gruppo di identificare le minacce - cose che potrebbero influenzare negativamente il gruppo e le sue attività o causare difficoltà al servizio. Queste minacce potrebbero riferirsi a tagli del budget che impediscono/ostacolano di investire nelle migliorie, a nuove norme/regole che richiedono requisiti obbligatori per i servizi ECEC, ecc.

Dopo aver compilato i quadranti, il mediatore incoraggia i membri del gruppo a parlare di cosa emerge dall'analisi e ciò che ognuno di loro può fare per cercare di superare le difficoltà e di migliorare i punti di forza e gli elementi positivi che sono emersi. Alcune possibili domande per incoraggiare e aiutare i partecipanti al coinvolgimento attivo potrebbero essere: "E' chiaro dove il gruppo deve concentrare la propria attenzione"? "Che cosa è sorprendente"? "Quali sono i prossimi passi"?

Poi, grazie a questo processo di riflessione e di valutazione, la dirigenza ECEC può concepire un piano di lavoro da attuare sulla base del programma e del piano di bilancio, se è necessario un investimento finanziario.

STRUMENTO 33: AZIONE EDUCATIVA DI SUCCESSO

AREA QUALITA'

Area comune

COSA

I partecipanti apprenderanno e attueranno la metodologia dell'Azione Educativa di Successo (AES) sviluppata da Ramon Flecha e dal suo team CREA.

OBIETTIVO PRINCIPALE

- Creare una metodologia dimostrata per l'azione collaborativa
- Risolvere problemi/affrontare le sfide collegate all'educazione in modo democratico

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: direttori e operatori ECEC, professionisti dell'educazione per la prima infanzia
Indiretti: genitori, personale non docente, comunità

FASCIA DI ETA'DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

In corso

COME

Tempo necessario per l'attività: 30-45 minuti

Preparazione necessaria:

Prima della formazione: il formatore deve conoscere e comprendere la metodologia AES

Strumenti o materiale: lavagna a fogli, pennarelli, schema AES per i partecipanti, lettura introduttiva

Descrizione dettagliata dell'attività:

- I partecipanti imparano la metodologia AES
- identificano 3-4 necessità
- I Programmi Educativi di Successo (PES) si sviluppano in piccoli gruppi
- I partecipanti introducono e discutono i programmi dettagliati

Risultati desiderati:

i partecipanti saranno in grado di pianificare ed eseguire attività nei servizi/scuole ECEC e nel contesto familiare sulla base di valori e pratiche democratiche

Pianificare l'Azione Educativa di Successo

Secondo una ricerca effettuata nel contesto del progetto Includ-ED si ritiene che i seguenti tipi di azioni incoraggino il successo formativo dei bambini, oltre a rappresentare occasioni di apprendimento permanente per gli adulti e sono chiamate Azioni Educative di Successo (AES):

- azioni che migliorano il successo educativo di TUTTI i bambini a scuola: queste azioni dovrebbero garantire che tutti i bambini a scuola traggano beneficio da queste azioni indipendentemente dalla loro condizione.
- azioni progettate, organizzate ed effettuate dalle famiglie della scuola: le famiglie dovrebbero svolgere il ruolo di guida nelle azioni anche se altri attori, quali gli insegnanti o gli studenti, possono essere invitati a partecipare.
- azioni che fanno parte di un piano più ampio per il coinvolgimento delle famiglie a scuola: le famiglie della scuola dovrebbero avere un piano per sviluppare diverse AES all'interno di un quadro organizzato.
- azioni basate sulle risorse esistenti della comunità che le organizza: tutte queste azioni dovrebbero essere sviluppate con le risorse che sono nella comunità, è l'unico modo affinché vi siano azioni realistiche.

Il Piano Educativo di Successo (PES): come si fa.

Chiave 1 / Pensa

1. Definisci quali sono gli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Considera che cosa dobbiamo fare per migliorare il successo scolastico nella nostra comunità educativa e quali obiettivi devono essere definiti per soddisfare queste esigenze.

2. Ricorda che abbiamo esperienza e competenze.

Sappiamo cosa fare e chi potrebbe lavorare con noi e aiutarci.

3. Tieni conto di quello che ci serve.

Risorse, persone, competenze, tempo, ecc. Che cos'altro? Dovremmo imparare qualcosa prima di iniziare? Come ci riusciamo?

Chiave 2/ Organizza

1. Come pubblicizzeremo i risultati per raggiungere tutte le famiglie?

Comunicagli cosa vuoi costruire. Cosa diremo alle famiglie? Cosa vogliamo chiedere loro?

2. Come distribuiamo il lavoro?

Formiamo un comitato? Quale disponibilità di tempo abbiamo? Quali risorse? Abbiamo appoggi all'interno della comunità?

3. Quale calendario proponiamo?

Sia per le riunioni sia per le attività che proponiamo. Quante volte dovremmo incontrarci: settimanalmente, mensilmente? Quando iniziamo?

Chiave 3 / Agisci

1. Comunica. Comunicare e coordinarsi con il resto della comunità educativa è sempre utile, tuttavia potrebbe essere difficile all'inizio

2. Condividi l'esperienza. Sarà molto utile comunicare i risultati alle famiglie, rafforzando i legami con la comunità educativa, invitando le persone non ancora coinvolte, ecc.

3. Impara. Impariamo sul campo e condividendo tutto ciò che scopriamo! Se qualcosa non va nel verso giusto la prima volta, dobbiamo ricordare che stiamo imparando sul campo! Non avere paura di cambiare o di sbagliare.

Chiave 4/ Valuta

1. Risultati. Cosa abbiamo ottenuto e cosa no? Perché? Come ci sentiamo?

2. "Lezioni apprese". Cosa abbiamo imparato da questa esperienza? Cosa ci ha insegnato individualmente e collettivamente, come servizio ECEC?

3. Il futuro. Che facciamo adesso? Continuiamo le nostre azioni educative di successo? Desideriamo aggiungere altri settori, modificare alcuni aspetti e continuare questa prima esperienza di successo educativo?

I sei temi di coinvolgimento del dott. Joyce Epstein, fondamentali per il successo della scuola e della collaborazione con la scuola e con la comunità.

1. **Fare i genitori** Assistere le famiglie a comprendere lo sviluppo del bambino e dell'adolescente e nel configurare le condizioni familiari che aiutano i bambini come studenti ad ogni livello scolastico. Assistere le scuole a comprendere le famiglie.
2. **Comunicare** Comunicare alle famiglie i programmi della scuola e il progresso degli studenti mediante una comunicazione scuola-casa e casa-scuola efficace.
3. **Volontariato** Migliorare il reclutamento, la formazione e il programma per coinvolgere le famiglie come volontari e pubblico nella scuola e in altre situazioni per sostenere gli studenti e i programmi scolastici.
4. **Imparare a casa** Coinvolgere le famiglie e i figli nell'apprendimento a casa, compresi i compiti, altre attività relative al curriculum scolastico e decisioni individuali sui corsi e sui programmi.
5. **Processo decisionale** Includere le famiglie a partecipare alle decisioni scolastiche, alla governance e al sostegno della scuola attraverso il PTA / PTO, i consigli scolastici, i comitati, i gruppi di azione e altre organizzazioni di genitori.
6. **Collaborare con la comunità** Coordinare le risorse e i servizi della comunità per gli studenti, le famiglie e la scuola con le aziende, le agenzie e altri gruppi e fornire servizi alla comunità.

Modello PES:

| | |
|------------------------------|--|
| Esigenze identificate | |
| Obiettivo/i specifico/i | |
| Tema del coinvolgimento | |
| AES | |
| Risorse necessarie | |
| Partecipanti e gruppi target | |
| Divulgazione | |
| Calendario | |

| | |
|------------------|--|
| Risultati attesi | |
| Valutazione | |

Esempio di PES

| | |
|------------------------------|--|
| Esigenze identificate | Abitudini e abilità di lettura appropriate ai diversi stadi di sviluppo |
| Obiettivo/i specifico/i | Migliorare le capacità di lettura degli studenti |
| Tema del coinvolgimento | Partecipazione |
| AES | Creare un caffè letterario per i genitori, dove le famiglie possano portare le proprie preoccupazioni e proposte sulla lettura (proporre libri, lezioni, storie personali indimenticabili o abitudini di lettura (biblioteca scolastica, narrazione, attività extrascolastiche, scambio di libri, club di lettura, concorsi letterari, teatro, ..) |
| Risorse necessarie | Spazio adeguato e risorse didattiche, materiali specifici (risorse in diverse lingue, ecc.), volontari, risorse per la divulgazione. |
| Partecipanti e gruppi target | P - insegnanti, organizzazione dei genitori, volontari. T - insegnanti, genitori e studenti della scuola |
| Divulgazione | Divulgazione prima e dopo ogni attività organizzata dal comitato. |
| Calendario | All'inizio dell'anno scolastico creare il comitato e organizzare un programma di incontri del caffè letterario. Sarà mensile o trimestrale (a seconda della disponibilità dei volontari). All'inizio consultare i partecipanti sulla frequenza e le date per le riunioni future. Alla fine dell'anno riepilogare le sessioni (materiali letti, condividere preoccupazioni/soluzioni, includere foto, ecc.) |
| Risultati attesi | Aumentare la percentuale di partecipazione attiva nell'organizzazione dei genitori; aumentare la partecipazione dei genitori in tutte le altre attività per la lettura. Raccogliere i feedback in formato libro (con foto, storie, ecc.) |
| Valutazione | Trimestrale: il comitato effettuerà una valutazione del loro lavoro. Alla fine di ogni caffè letterario, rapida valutazione delle dinamiche e dell'obiettivo Alla fine dell'anno scolastico: questionario per i partecipanti con valutazione, proposte, ecc. |

COLLEGAMENTO CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 7 – *Riflettere lo sviluppo professionale*

DEFINIZIONI CHIAVE

Durante lo sviluppo di questo progetto i soci hanno ritenuto necessario produrre alcune definizioni chiave relative al progetto, per avere una comprensione esatta e condivisa dei termini adottati ricorrenti e tipici, specificamente nelle creazioni intellettuali, garantendo che siano comprensibili e complete.

A partire dai concetti di chiave segnalati nell'annesso alla *"Proposta per Principi Chiave per un Quadro di Qualità in Merito ai Servizi Educativi e di Assistenza per la Prima Infanzia"* e sulla base delle esperienze dei soci, il consorzio del progetto SEQUENCES ha selezionato quelli ritenuti più significativi per i professionisti dell'educazione per la prima infanzia che desiderano approcciarsi alla qualità e alla garanzia della qualità nei loro servizi. I termini descritti di seguito hanno lo scopo di contribuire a un quadro generale esauriente del settore a livello europeo.

SISTEMA ECEC COMPETENTE

Nel contesto ECEC, la competenza dovrebbe essere intesa come caratteristica dell'intero sistema. Un sistema competente include individui competenti; la collaborazione fra gli individui e i gruppi nel servizio ECEC e fra le istituzioni (servizi ECEC, nidi, scuole materne, scuole, servizi pre-primari, servizi di sostegno per i bambini e le famiglie ecc.); e procedure di governance efficaci a livello politico.

ACCESSO

Accesso all'assistenza e alla prima educazione significa che un posto è disponibile o può essere reso disponibile in un servizio ECEC di qualità dove né la distanza né i costi rappresentano una barriera all'accesso.

ACCESSIBILITÀ

L'accessibilità fa riferimento ai problemi che i genitori hanno ad accedere ai servizi ECEC. Questi possono essere causati da barriere esplicite o implicite, come la conoscenza inadeguata delle procedure o del valore ECEC da parte dei genitori, barriere fisiche per i bambini con disabilità, liste d'attesa, scarsa scelta per i genitori, barriere linguistiche ecc.

RICERCA-AZIONE

Un processo riflessivo di risoluzione progressiva dei problemi guidato dai professionisti dell'educazione per la prima infanzia che lavorano in team per migliorare le loro pratiche educative e affrontare e risolvere i problemi.

RAPPORTO DI ASSISTENZA ALL'INFANZIA

Tutti i rapporti assistenziali forniti, in particolare ai bambini da 0 a 3 anni, nei servizi ECEC, basati su un rapporto educativo dedicato tra i bambini e i professionisti dell'educazione per la prima infanzia, compreso il cambio del pannolino e il riposo.

PEDAGOGIA INCENTRATA SUL BAMBINO CHE INCLUDE L'INTERESSE DEL BAMBINO

Approccio incentrato sul bambino che si impernia sugli interessi, i bisogni e le esperienze del bambino. Queste includono le esigenze cognitive, sociali, emotive e fisiche. Il metodo incentrato sul bambino utilizza una pedagogia che promuove lo sviluppo olistico dei bambini e permette agli adulti di guidare e sostenere il loro sviluppo.

SERVIZIO COMPLETO

Un servizio completo va oltre l'offerta ECEC e include un approccio cooperativo con altri servizi per mettere a fuoco tutti gli altri aspetti dello sviluppo dei bambini, quali la salute e il benessere generale, la protezione del bambino e il sostegno a loro e ai genitori a casa e nella comunità.

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO INCENTRATO SUL BAMBINO

La strutturazione di un ambiente favorevole al bambino che offre tempo, spazi, opportunità e materiali interessanti per giocare liberamente e attività di apprendimento oltre agli ampi spazi per la cura dei bisogni, come il riposo/sonno (se importante).

BAMBINI APPARTENENTI A GRUPPI SVANTAGGIATI

I bambini possono essere a rischio di svantaggio a causa delle proprie circostanze individuali o perché loro, o le loro famiglie, appartengono a gruppi sociali svantaggiati. Possono essere bambini con disabilità, con problemi di salute mentale, in assistenza alternativa, a rischio di abbandono/abusi, migranti/richiedenti asilo privi di documenti, coloro le cui famiglie vivono in povertà o sono socialmente svantaggiati, quelli le cui famiglie sono migranti o parlano una seconda lingua, hanno accesso limitato ai servizi, bambini rom e nomadi.

CURRICULUM

Curriculum ECEC (che include gli aspetti impliciti piuttosto che espliciti) che include l'assistenza allo sviluppo, le interazioni di sostegno, le esperienze di apprendimento dei bambini e la valutazione solidale. Ciò viene solitamente specificato nella documentazione formale, che promuove lo sviluppo personale e sociale di tutti i bambini, il loro apprendimento e li prepara alla vita e alla cittadinanza nella loro società.

QUADRO CURRICOLARE

Quadro curricolare (che può essere una disposizione nazionale, regionale o locale) che esprime i valori, i principi, le linee guida o gli standard che guidano il contenuto e l'approccio alla cura e all'apprendimento dei bambini.

DOCUMENTAZIONE

Raccolta di testimonianze dell'attività di apprendimento del bambino e del progresso durante tutto l'anno (foto, disegni, lavori del bambino, ecc.), al fine di rendere visibili i progressi e le esperienze di apprendimento e sociali dei bambini. Può contenere anche brevi pensieri e note scritte dai professionisti dell'educazione per la prima infanzia, CD e/o video.

La documentazione offre ai genitori e alle famiglie una visione pratica della vita quotidiana del bambino nel servizio ECEC, i progressi fatti, le attività sperimentate, le lezioni apprese, ecc... oltre che a sostenere la pratica riflessiva fra i professionisti dell'educazione per la prima infanzia.

ECEC

Offerta per i bambini dalla nascita all'educazione primaria che ricade nel quadro regolamentare nazionale, ovvero deve rispettare una serie di norme, standard minimi e/o essere soggetta a procedure di accreditamento.

OPERATORE ECEC

ECEC fa riferimento a qualsiasi organizzazione regolamentata che offre servizi educativi e assistenza ai bambini dalla nascita all'età scolare primaria, indipendentemente dal servizio, dal finanziamento, dagli orari di apertura o dal contenuto del programma, e include asili nido e assistenza familiare; finanziati con fondi pubblici e privati; pre-scolastici e pre-primari.

SERVIZIO ECEC

Luogo, opportunamente attrezzato con strumenti, giocattoli, materiali, risorse educative, dove si offrono formazione e curriculum di assistenza e dove si svolge la relazione tra il personale ECEC e i bambini, tra i bambini stessi e i genitori. Si riferisce a qualsiasi servizio di istruzione pubblica e privata per bambini dalla nascita all'età scolare obbligatoria offerto in un ambiente/contexto formale.

PERSONALE ECEC

Personale qualificato di un operatore ECEC le cui attività professionali sostengono direttamente e/o indirettamente e guidano l'apprendimento dei bambini. Tutti i membri della forza lavoro (professionisti dell'educazione per la prima infanzia, personale ausiliario, coordinatore pedagogico) rientrano nella definizione di personale ECEC.

PROFESSIONISTA DELL'EDUCAZIONE PER LA PRIMA INFANZIA

Professionista qualificato che adotta un approccio olistico alla cura e all'educazione dei bambini dalla nascita ai sei anni e che è esperto nella pianificazione, consegna e monitoraggio del curriculum ECEC e che lo condivide con bambini, genitori, famiglie e colleghi.

VALUTAZIONE

La valutazione sistematica dell'efficacia della progettazione, dell'attuazione o dei risultati di un progetto, programma o politica ECEC in corso o completato.

GOVERNANCE

La governance è l'assegnazione di responsabilità all'interno e tra i livelli di amministrazione e tra fornitori pubblici e non pubblici, e include meccanismi per coordinare queste responsabilità.

ALTE ASPETTATIVE

Le alte aspettative si verificano quando il sistema ECEC e il personale all'interno del sistema sono incentrati sul bambino e si concentrano su ciò che i singoli bambini possono fare; cosa possono imparare; e cosa possono ottenere con il supporto. Questo aiuta a creare un ambiente in cui i bambini sono attivamente incoraggiati a raggiungere il loro pieno potenziale e il loro successo, che è riconosciuto e visto come parte importante dell'ambiente di apprendimento e di cura.

APPROCCIO OLISTICO

L'approccio olistico all'ECEC si incentra sul bambino e significa prestare attenzione simultaneamente a tutti gli aspetti dello sviluppo, del benessere e dei bisogni di apprendimento del bambino, compresi quelli relativi allo sviluppo sociale, emotivo, fisico, linguistico e cognitivo.

SISTEMI INTEGRATI

L'integrazione fa riferimento a una politica coordinata per i bambini in cui i relativi servizi o sistemi di assistenza e istruzione lavorano insieme. In questo contesto, altri servizi come l'assistenza sociale, le scuole, la famiglia, l'occupazione e i servizi sanitari possono collaborare per sostenere i bambini in un contesto ECEC. Quando tutti i servizi ECEC per i bambini sono integrati si parla di servizio completo. La collaborazione include uno stretto rapporto lavorativo per coloro che hanno la responsabilità amministrativa di fornire servizi ECEC a livello nazionale, regionale e/o locale.

DIRITTO LEGALE

Esiste un diritto legale quando ogni minore ha il diritto esigibile di beneficiare del servizio ECEC.

INDIVIDUALE

Diario di osservazione del viaggio in cui i professionisti dell'educazione per la prima infanzia registrano le informazioni sulle principali attività offerte, sulla routine quotidiana e sulle esperienze/lavori del bambino in una "classe"/gruppo. Contiene una breve descrizione di ciò che è successo. Queste informazioni possono essere adattate per monitorare e valutare l'apprendimento personale e lo sviluppo del bambino,

RESPONSABILE

La persona che ha la responsabilità del buon funzionamento di tutti gli aspetti del servizio ECEC, compresa la cura, l'istruzione, la sicurezza e la protezione di tutti i bambini, la supervisione del personale, la collaborazione con i genitori e le famiglie, con altri professionisti/agenzie competenti e l'osservanza della legislazione e dei regolamenti. Il manager è supportato dal comitato direttivo o dal datore di lavoro / proprietario.

MENTORING

Offerta di consulenza regolare con professionisti esperti che fungono da mentor, per supportare il responsabile ECEC e i professionisti dell'educazione per la prima infanzia a sviluppare il curriculum in modo rispettoso e responsabile. I mentor rappresentano un collegamento tra il servizio ECEC e gli sviluppi di settore. Durante la consulenza con il dirigente, il mentor informa, fornisce approfondimenti, offre suggerimenti, fornisce o suggerisce risorse aggiuntive e raccoglie dati rilevanti per il monitoraggio e la valutazione delle pratiche.

MONITORAGGIO

Nel contesto ECEC, il monitoraggio si riferisce alla raccolta continua e sistematica di dati quantitativi e qualitativi che supporta la revisione periodica della qualità del sistema ECEC. Si basa su standard di qualità, parametri di riferimento o indicatori prestabiliti, fissati e modificati sul campo per sostenere l'auto-riflessione.

OSSERVAZIONE

Procedura di monitoraggio non formale delle competenze dei bambini per approfondire la comprensione da parte di un professionista dell'educazione per la prima infanzia dei bambini e dei loro processi di apprendimento olistici nella vita quotidiana del servizio ECEC.

ESITI

Gli esiti sono i cambiamenti effettivi o previsti a breve e a lungo termine derivanti dalla fornitura di servizi ECEC a beneficio dei bambini, dei loro genitori e famiglie, della comunità e della società.

Questi cambiamenti sono misurabili e i benefici per i bambini includono tipicamente:

- allargare le menti, arricchire la comunità e far progredire la civiltà;
- acquisire abilità e competenze cognitive;
- acquisire abilità e competenze non cognitive;
- equilibrato sviluppo emotivo e psicologico;
- sviluppo fisico;
- introduzione di successo alla scuola;
- partecipazione alla società e preparazione per la vita e la cittadinanza futura.

SOSTEGNO/RESPONSABILIZZAZIONE DEI GENITORI

Attività strutturate e definite per sostenere i genitori nel loro ruolo di insegnanti ed educatori primari dei propri figli. Queste attività possono essere organizzate a livello ECEC e a livello di comunità e implicano la fiducia reciproca tra il personale ECEC e i genitori.

VALUTAZIONE TRA PARI

Combinazione di valutazioni autonome ed esterne allo scopo di sostenere la revisione del servizio ECEC nel processo di assicurazione e sviluppo della qualità; è condotto da un gruppo di esperti esterni, chiamati *Pari*, che lavorano in un ambiente simile e hanno specifiche competenze professionali e conoscono la metodologia e le pratiche oggetto della valutazione.

GIOCO CHE INCLUDE IL GIOCO LIBERO

Il gioco spontaneo e non strutturato è un'attività guidata dai bambini e iniziata dai bambini. Offre ai bambini l'opportunità di esplorare liberamente e riflettere sui loro interessi e questioni rilevanti e significative nelle loro vite. Il ruolo dello staff ECEC è quello di incoraggiare il gioco dei bambini

attraverso la creazione dell'ambiente giusto e l'utilizzo del gioco come approccio pedagogico all'apprendimento.

LEADERSHIP PROFESSIONALE

La leadership professionale in un contesto ECEC richiede capacità, comportamenti e competenze relativi al sostegno alla cura e all'educazione dei bambini, alla pedagogia, all'impegno con i genitori, alla comunità locale, alla gestione e all'organizzazione del personale. Come per altri ruoli di leadership nel settore dell'istruzione, i leader ECEC devono stabilire una cultura e uno scopo che garantisca un'offerta di alta qualità disponibile a tutti i bambini e in cui tutto il personale e tutti i genitori e le famiglie siano coinvolti e supportati.

RUOLO PROFESSIONALE

Un ruolo professionale è regolamentato e richiede alle persone di sviluppare e riflettere sulla propria pratica e con i genitori e i bambini, creare un ambiente di apprendimento che si rinnovi e migliori costantemente. Coloro che svolgono questi ruoli avranno qualifiche adeguate e dovranno assumersi la responsabilità della fornitura di servizi ECEC di alta qualità in linea con le risorse disponibili e le esigenze e le aspettative del loro sistema.

QUALITÀ IN ECEC

La qualità in ECEC è un concetto relativo basato su valori e credenze ed è un processo dinamico, continuo e democratico. È necessario un equilibrio tra la definizione di determinati obiettivi comuni, la loro applicazione a tutti i servizi e il sostegno alla diversità tra i singoli servizi.

SISTEMA DI GESTIONE DELLA QUALITÀ/ASSICURAZIONE DELLA QUALITÀ IN ECEC

I sistemi di gestione della qualità sono basati sul ciclo PDCA (Plan-Do-Check-Act) che implica che ogni processo di lavoro che influisce sulla qualità dei servizi ECEC è pianificato, fornito, valutato e standardizzato, attraverso un approccio di miglioramento continuo basato su indicatori definiti, sul monitoraggio qualitativo e quantitativo e sulla raccolta dei dati e sul processo decisionale.

I sistemi di assicurazione qualità sono sistemi di gestione che garantiscono la capacità dei servizi ECEC di fornire servizi di qualità, utilizzando un approccio basato sull'evidenza.

MATURITÀ SCOLASTICA

Quando uno Stato membro utilizza questo concetto, la maturità scolastica implica che un bambino possiede la motivazione e le capacità cognitive e socio-emotive necessarie per apprendere e avere successo a scuola.

AUTOVALUTAZIONE/VALUTAZIONE

Qualsiasi metodo e/o procedure utilizzate sistematicamente dal personale ECEC per valutare le proprie prestazioni e i principali processi di lavoro in base agli indicatori di prestazione stabiliti e ai criteri di qualità.

AUTO-RIFLESSIONE

Metodo di lavoro ECEC specifico basato su un processo di riflessione a tappe definite durante il programma educativo e alla fine di esso. Si basa sull'analisi individuale e di gruppo di ciò che è stato sviluppato durante l'anno, su ciò che è andato bene, su ciò che deve essere migliorato e informa sulla preparazione per l'anno successivo, tenendo presenti le ulteriori sfide e le domande senza risposta.

SISTEMI AD ELEMENTI SEPARATI

L'offerta ECEC viene offerta in contesti separati per fasce d'età diverse, spesso sotto strutture amministrative diverse. Le fasce di età variano in base ai paesi, ma di solito copre 0/1, 2/3 anni e 3/5 anni fino all'inizio della scuola primaria (di solito 5/6 anni).

SOSTENIBILITÀ

La capacità di mantenere e adeguare standard di qualità dei servizi ECEC, in base alle risorse disponibili in termini di finanziamenti, risorse umane, contesto sociale e culturale

SISTEMA UNITARIO

L'offerta per tutti i bambini dalla nascita alla scuola primaria è organizzata in una fase unica e fornita sotto forma di servizio che soddisfa l'intera fascia d'età. La fascia di età viene di solito definita a livello nazionale o di sistema. I sistemi unitari sono solitamente gestiti da un coordinatore.

PERSONALE

Il personale comprende tutti i membri dello staff che lavorano direttamente con i bambini in qualsiasi servizio regolamentato che fornisce educazione e assistenza ai bambini dalla nascita alla scuola primaria. Il personale include i capi ed i responsabili e il resto dello staff che lavora nei servizi ECEC (ovvero: professionisti dell'educazione per la prima infanzia, sostegno, ecc.).